

Sottosopra.

PERIODICO DI DISINFORMAZIONE MUSICALE, CULTURALE, MORALE

i con il progresso in Ontario!

LEONCAVALLO VIVE
CIVILTA' E SFEROCRAZIA
ANTIPROIBIZIONISMO
PINELLI:UN RICORDO
INTERVISTA:SICK ROSE
PORNOPIGINAROSA
DEDICATO A COCTEAU
SUB LETTERATURA
POESIA

RECENSIONI MUSICALI E LETTERARIE
ANARCHIA E NON VIOLENZA
MONDIALI '90: PERCHE' SI, PERCHE' NO

MARZO/APRILE 1990

SOTTOSOPRA

È STATO FATTO DA:

ALESSANDRO CASANOVA - FEDERICO CASSUTO - MARIO LEONARDO GROSOLINI - FRANCESCO FERRINI
ANDREA GIGLIUCI - ALBERTO MIGNETTI - MASSIMO DANIA - ALBERTO ROSSI
GIACOMO PILLAPI - ROBERTO BERTREV

SPECIAL GUEST:

ROBERTINO BARBERI - GEAZIANO BORODIN - ELENA CARONIA - DONATELLA CECARELLI
ANDREA CHITI - FRANCO DI MAURO - SILVANO DRAGO - ALBERTO FAJILLI - MICHELE FERRINI
ROBERTO GAGLIARDI - ANTONIO GALLO - GUIDO LUISETTI - IPONE MARCHESI - GIANFRANCO MARCHI
ANDREA MARCOLI - LILIANA NOVELLA - UGO PARADISO - ENRICO PERLACINI - ANGELO QUATTROCCHI - ANTONELLA SARTORI - RICCARDO RICCO - LUCIA ROSSI - MARCO ROSSI - PAOLO
ROSSI - IPONE SIGNOREI - ALFREDO SIANI - GIOVANNI TRAPANI - FERNANDO ATTEROSSI - Elio CIVITA - ALESSIO GALLERANI - LEO MARZIANI - PROF. EAI STRIP
E LE OPERE ELABORATE DA RIVISTE POPOLARI E DA... HA MORI NON MUORE.



Dopo tutto, SOTTOSOPRA compie UN ANNO.

Quale maniera migliore per festeggiarlo se non quella di raddoppiare il prezzo di copertina? Scherzi a parte siamo passati a tremila lire divenute ormai il minimo per tirare avanti: nei numeri precedenti il disavanzo medio ammontava a f. 200mila, metteteci in più la futura registrazione, i (quasi) certi avvocati e l'adesivetto, ed i conti tornano. Abbiate pietà!

REDAZIONALE

Ho sognato uno strano soggetto ieri notte. Io, insieme ad altri ragazzi, stavo portando avanti una rivista dal nome abbastanza originale che, purtroppo, non riesco a ricordare.

Il sogno era talmente particolare e, per molti versi, assurdo che lo ricordo ancora bene. Dopo molte vicissitudini di carattere tecnico e contenutistico eravamo arrivati ad una mezza dozzina di numeri e stava proprio per uscire quello nuovo.

A questo punto vorrei chiarirvi un po' le idee su questa pubblicazione. Era autogestita dal gruppetto di manigoldi che ci lavorava, era una rivista che trattava di musica, poesia, letteratura e, soprattutto, di opinione, la nostra opinione o, forse, anche la vostra. Il giornale usciva in modo abbastanza rocambolesco, dato che i redattori si facevano prestare i macchinari necessari da un ente pubblico che, naturalmente, non sapeva e non voleva né interferire né conoscere i contenuti della rivista.

Un bel giorno arrivano dei tipi al nostro recapito e iniziano a fare domande qualificandosi come appartenenti alle forze dell'ordine di non ricordo quale paese (scusatemi, ma questa è la parte più oscura del sogno...). Ecco, l'unica cosa che realmente non ho capito del mio viaggio onirico è dove mi trovassi: sicuramente non in Italia visto lo svolgersi seguente dei fatti... siamo o non siamo un modello di giustizia e democrazia????!???

Tralasciando questo dubbio irrisolto ed anche il colloquio tra noi e le forze dell'ordine (?), che risultò essere inconcludente ed abbastanza triste, il mio sogno arriva di getto al fattaccio: passato qualche giorno dalla precedente e non gradita visita i nostri eroi (anche se obiettivamente è più fico Rambo) cosa fanno? Adempiendo pienamente il loro dovere di tutori dell'ordine (?), e sicuri di non avere altro da fare nella giornata irrompono nel vecchio stabile dell'ente pubblico scatenando un casino della madonna. L'ente, nel mio sogno contorto, è diretto da persone degne di rispetto (a parte una che comunque qualificare come persona è esagerare) ma, purtroppo, con le mani abbastanza (?) legate e con poca voglia di sbattersi per quattro stupidi. I nostri poliziotti irrompono, fedeli al loro motto: PIU' TERRORIZZI MENO ROMPONO (fiiuuuh, meno male che da noi non c'è certa gente...) si mettono a sbraitare ed ad intimorire, minacciando ANNI di galera e sanzioni varie, tirando fuori dal cilindro accuse assurde quanto ridicole: "Voi permettete la stampa ad un giornale fuorilegge: che esce come supplemento ad una testata inesistente, che non rispetta la famosa legge degli anni trenta sui permessi da richiedere al sindaco per poter distribuire un giornale nella sua città (ma vi immaginate l'Espresso....), che, addirittura, scrive ciclostilato in proprio, e non ciclostilato con ciclostile prestato, sulle sue tremende pagine."

Al sentire queste tremende accuse nell'ente si scatena il caos: si rimprovera l'amato direttore di essere troppo disponibile verso la società e si consiglia cautamente ma tanto sapientemente di chiudersi ai problemi e di fare in modo di non averli più. I redattori del giornale diventano dei tremendi delinquenti, bugiardi, scellerati ed anche non riconoscibili. Qualche tempo dopo la seconda parte della farsa: viene istituita una bella riunione tra i responsabili dell'ente, i redattori del giornale incriminato, e i poliziotti che, tra falsi sorrisini e frasi allusive (...noi incentiviamo i giornali culturali ma STRONCHIAMO quelli soversivi....; nel nostro paese c'è la libertà di stampa, noi non censuriamo ma APPLICHIAMO UN RIGIDO CONTROLLO....), arrivano alla conclusione che le tremende accuse verso il giornale erano infondate (il giornale usciva come supplemento ad una testata viva e vegeta ma i poliziotti se ne sono accorti solo quando gliel'ho messa sul tavolo, la legge era degli anni trenta.... sapete com'è... in buona fede si erano sbagliati, la scrittura è solo una formalità... ma noi, sapete... dobbiamo vigilare... è per il bene della nazione... bla, bla, bla....). I poliziotti si erano sbagliati.... la sfortuna, e, purtroppo, il giornale non uscirà più con i mezzi dell'ente. Qui si concludeva il sogno (o incubo....).

Certo che ora, a mente fredda, la sequenza dei fatti non mi quadra molto: se le accuse erano false, se in quel paese c'era la libertà di stampa e d'opinione (e questo è quello che devo scoprire), se i poliziotti si erano realmente sbagliati (?), perché il giornale non poteva più stampare con i macchinari dell'ente come deciso in tacito accordo tra l'ente stesso e la polizia? Misteri della fede.....

Meno male che era un sogno...

Ah, dimenticavo, noi di SOTTOSOPRA da questo numero abbiamo cambiato il luogo e la modalità di stampa.

SOMMARIO

BAGLIORI MUSICALI (2)

SICK ROSE	03
JAH LIVE	05
Interview: EN MANQUE	07

RECENSIONI

-AUTOPRODOTTI	14
-MUSICA	15
-LETTERATURA	16

(POSTA PAGINA DUE)

ARTE E POESIA

TATA?	20
MAIL ART	36
POESIA VISIVA	43
POESIA UNO	45
POESIA DUE	47
RITEMPI TIVA	28
ZEH!	31
CANI ET PORCI	50

VARIETE' EVENTUALIA

SEGNALAZIONI	51
MARISH !!!	52
THE END.	53

OPINIONE

LEONCAVALLO VIVE	09
NO AGLI SGOMBERI	10
LA CIVILTÀ E LA SPEROCRAZIA	11
ANARCHIA E NON-VIOLENZA	13
PINELLI	22
ANTIPROIBIZIONISMO	18
LA LOGICA	26
BLOCCHI	
Sesso / Amore	29
COCTEAU	32
PERCHE' SI / PERCHE' NO ITALIA '90	33
PINK FLOYD IN VENICE	35

Centro
Facilità
Bellezza
Attività

- SUBLETTERATURA -

LA FACCIA OSCURA DELLA VITA	40; COSA FARO' DA GRANDE?
12.09.89	21; 46
I SANI e GLI OTRI	39; CARISTINE, O DEL DRAMMA
LET ME ROLL	37; 44
CHI SONO I DELINQUENTI?	25;

Il Posto della Posta

Posta Posta

Il Posto

Caro Alberto e tutti i redattori di SOTTO SOPRA, sul "Seme Anarchico" anno 9 n°75, ottobre 1989, nella rubrica "Spazio di Dibattito", a pag.4, 3° colonna leggo: "LETTERA IN REDAZIONE" firmata Alberto e poi sotto la tua firma l'indirizzo e l'invito a potervi contattare. Quindi mi permetto di scriverti ed entrare nel merito della tua interessante lettera. Se la presente, non la indirizzo direttamente a Ivan Guerrini (diret-

tore del Seme Anarchico) è perché, in più occasioni, mi ha sempre dimostrato di essere un... prete travestito da anarchico. Il suo "Sta a noi saper discernere" apparentemente vuol dire tutto: MA NON DICE NULLA DI NULLA! Anzi, aumenta l'equivocità e l'ambiguità. Ragion per cui ritengo molto pericoloso affidare un manoscritto proprio al Sig. Ivan Guerrini. Invece l'affido a te; nella speranza che tu ne faccia un buon uso con intelligenza e saggezza. Per primo vorrei fare alcune considerazioni su questi raduni organizzati con gli "autonomi". Forse gli "anarchici" di fatto non possono più organizzare raduni senza gli "autonomi" od altro, poiché in questo genere di incontri organizzati (dalla F.A.I.) di anarchici non ne verrebbero neanche tre o quattro... ma bisogna cercare di capirci più a fondo! Non è forse che certi "anarchici" siano "autonomi"?.....

Se gli "organizzatori" di quel raduno fossero stati seri NON AVREBBERO DOVUTO lasciare affiggere un simile volantino né tantomeno farlo distribuire. Non è questione di reprimere la "libertà" a certi... volenti o nolenti provocatori! Ma non si fa attaccare pubblicamente un giornale, soprattutto se nessuno è presente di quest'ultimo. Si può attaccare

di suddetto o altro giornale solo gli articoli, e se si crede, contestarli. Mentre in quel raduno, questi "autonomi" vi accusavano e, quel che è più grave, pure per iscritto, in forma di volantino, di collaborazione addirittura con un fascista. Una accusa del genere va chiarita e dibattuta. Ma con gli "autonomi" (e anche con gli "anarchici") ci si può solo battere, ma mai e poi mai dibattere. Innanzitutto sappi che TUTTI gli "autonomi" sono "autonomi" perché vogliono menar le mani e basta. E tantissimi "anarchici" sono scervelati e psicopatici! Te lo sta scrivendo uno che li conosce e frequenta da più di trent'anni! (e adesso da pochissimo ho compiuto 49 anni di età). Gli anarchici se fossero anarchici non solo non dovrebbero organizzare nulla di nulla con gli autonomi ma anzi combatterli! In questa cosiddetta "Autonomia Operaia" ci stanno anche dei bravi ragazzi ed in buona fede anche, ma non vedere e neanche capire il loro tipo di "politica" è cecità assoluta!

Stranamente sono degli "antifascisti" accaniti, al punto da superare il fascismo dei fascisti! Sono dei picchiatori alla stessa stregua dei fascisti, fanno processi (persino alle intenzioni) come i fascisti, fanno intimidazioni come i fa-



scisti. Accusarli di razzismo è troppo poco! In fondo anche certi "anarchici" sono razzisti senza neppure accorgersene, tanto sono imbevuti di un frasario noiosissimo e ripetitivo. Caro Alberto, cerca di farne tesoro di questa esperienza, e continua a lottare! Non ti rammaricare se per ora il C.S.A. a Foligno non si farà. Sarebbe stato peggio se si fosse fatto un C.S.A. con questi tipi che fanno più confusione che politica... Occorre prima smascherare il settarismo e fanatismo di TUTTI i cosiddetti autonomi e di quasi tutti (se non tutti) gli anarchici. Sinceramente,

Giovanni Trapani

ROSSO & NERO

DSE SICK ROSE SICK

Scrivere su qualcosa o qualcuno che ci sta particolarmente a cuore può rivelarsi un'operazione meno facile di quanto previsto: si può rischiare di impantanarsi in una sfilza di complimenti e di trovarsi di fronte, rileggendo il lavoro ultimato, ad un panegirico esaltato fine a se stesso, col grave risultato di risolvere un articolo su un patrimonio culturale, quello rock appunto, di massa, in una confessione personale che lascia il tempo che trova.

Ora, ritengo non interessi a nessuno sapere ciò che i signori Sick Rose abbiano rappresentato e rappresentino tuttora per me quanto piuttosto capire cosa rappresentino detti signori per il rock italiano, e come siano riusciti a guadagnarsi il ruolo di primo piano che oggi, meritatamente, spetta loro.

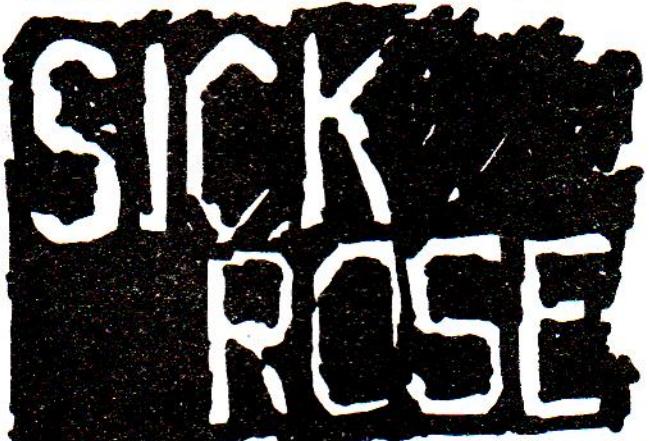
Questo 1989 che ci regala gli sgoccioli di un lungo decennio, che purtroppo qualcuno ricorderà più per Jovanotti che per la Perestojka, sarà pure ricordato, dai Sick Rose e dai loro estimatori, come un'annata particolarmente ricca per le cantine del quintetto torinese. Già sono tre infatti le uscite D.O.C. che il gruppo ci ha regalato quest'anno, dopo il mezzo passo falso di "Double Shot" penalizzato da una produzione inadeguata: "Shaking Street", che io oserei definire l'album rock definitivo della produzione italiana, e "Hot Roses", un tape retrospettivo che spazia dal 1985 al 1988 attraverso 15 brani di diverso valore. Recentissima infine la pubblicazione di "Covers", un E.P. 7" contenente, per l'appunto, 4 covers di altrettanti standars del Garage-Punk americano. Un momento importante per i ragazzi Piemontesi, non c'è dubbio, perché non incontrarli allora proprio in occasione di tale aurea situazione? Noi dovremo attendere il 1992 per essere cittadini europei, loro lo sono già.

SOTTOSOPRA- Luca, iniziamo facendo un po' il confronto tra i Sick Rose di ieri, quelli di oggi, e quelli che ascolteremo domani. Avete dei rimpianti, o dei sogni nel cassetto?

LUCA (cantante e leader dei S.R.)- Non abbiamo dei veri e propri rimpianti, continuiamo per la nostra strada cercando di dare il massimo a chi ci segue. Un grosso sogno invece rimane una tournée negli Stati Uniti; abbiamo in effetti avuto alcuni contatti, ma per ora non siamo riusciti a concretizzare nulla.

SOTTOSOPRA- A quanto pare siete amatissimi all'estero. Ho saputo di un disco che la Satellite Rec. vorrebbe addirittura dedicare interamente a voi. Parlami di questo progetto e di come vivete il vostro ruolo al di là delle Alpi.

LUCA- In realtà il disco di cui parli dovrebbe essere pubblicato dalla Beat International inglese; si tratta di una semplice raccolta contenente materiale del primo periodo più un paio di inediti. Purtroppo la pubblicazione è stata più volte rimandata in quanto l'etichetta non naviga in acque tranquille. In Germania siamo abbastanza conosciuti, ed anche in Francia la nostra tournée è andata a gonfie vele. Il prossimo anno dovremmo fare anche un salto in Spagna.



SOTTOSOPRA- Come giudichi l'attuale panorama Rock italiano?

LUCA- Musicalmente non ci sono bands italiane che apprezz, i miei preferiti sono i BIRDMEN OF ALKATRAS. Generalmente non credo che la scena Rock italiana stia passando un buon momento.

SOTTOSOPRA- Fino a qualche anno fa si parlava tanto (anche a sproposito) di un 60's Sound, giustificando questo ripiegamento nostalgico come una reazione alla mancanza di valori di questi anni '80; come la ricerca di una purezza musicale irrimediabilmente perduta. Allora, secondo questa ottica, come va interpretato questo bisogno di allontanarsi da suoni tipicamente 60's? Viene in dubbio che molti giovani abbiano nascondo un bluff sotto la finta targa 60's Sound. Come giudichi il lavoro delle bands rimaste fedeli a questo tipo di sonorità, e di coloro che hanno abbracciato nuovi modelli stilistici?

LUCA- Il recupero di determinate matrici sonore era necessario, ma rimanere legati ad esse ad oltranza è sicuramente un errore. Si cerca sempre di crescere e di

maturare, è una cosa naturale, per cui non interpreto l'attuale voglia di molti gruppi di evolversi come un assoluto rifiuto del passato, è un desiderio legitimo quello di ricercare e quindi trovare una strada personale.

SOTTOSOPRA- Se dovessi descrivere il suono della tua band a qualcuno che non ha mai sentito il vostro nome né tantomeno la vostra musica, cosa gli diresti?

LUCA- (Parafrasando un celebre titolo degli Stones) It's only Rock 'n' Roll.

SOTTOSOPRA- Dimmi un po' del vostro fun club: come è nato e cosa si propone?

LUCA- Il Sick Rose Fun Club è nato circa tre anni fa per volontà di Cristina Scannu. Attualmente conta circa 150 iscritti. L'attività principale è quella di tenere informati i soci circa gli sviluppi della nostra attività (concerti, ecc.) tramite dei bollettini periodici



che vengono inviati a tutti gli iscritti. Inoltre il fun club è il punto di vendita di tutto il "merchandising" della band: t-shirts, video, adesivi, ecc. Attualmente è in vendita pure un 45 giri in tiratura limitata contenente 4 songs registrate nel marzo '87.

SOTTOSOPRA- Pensi che i cambi di formazione abbiano avuto un ruolo primario nel cambio di suono del gruppo o, viceversa, è stato proprio il progressivo bisogno di cambiare la vostra impostazione musicale a determinare l'allontanamento di alcuni membri del gruppo?

LUCA- La recente dipartita di Dante è stata determinata da gravi problemi fisici, mentre quella di Rinaldo da pressanti impegni di lavoro. L'orientamento musicale è una scelta di tutta la band, anche se, ovviamente, ogni musicista ha un proprio background musicale che non può non influenzare l'attività del gruppo stesso.

SOTTOSOPRA- Veniamo a "Shaking Street": quali brani vi soddisfano di più? Oggi come oggi mutereste qualcosa nel suono o nella composizione di quel disco?

LUCA- Personalmente i brani che apprezzo maggiormente sono quelli in cui emerge di più il nuovo orientamento: diciamo tutta la seconda facciata. Giudico l'LP come un disco di transizione e lo apprezzo maggiormente per le nuove possibilità che lascia intravedere!

FRANCO- Dopo il mezzo passo falso del vostro doppio 45, siete tornati all'autoproduzione, raggiungendo certamente risultati superiori a quelli raggiunti dal pur bravo Guglielmi. A cosa è dovuta questa scelta?

LUCA- Al semplice fatto che non abbiamo trovato ancora un produttore italiano che sia adatto al nostro suono.

SOTTOSOPRA- Di recente hai collaborato ad un'interessante iniziativa prodotta dai NOT MOVING! Com'è nato tutto ciò?

LUCA- Durante l'estate 1988 abbiamo sognato un paio di volte con i NOT MOVING, facendo pure delle jam sessions con DOME LA MUERTE, e abbiamo subito capito che esisteva un feeling particolare che era auspicabile sfruttare. Sono stato felice di partecipare al loro disco perché, oltre a stimare i NOT MOVING quali musicisti, penso che sia lodevole ed interessante il loro progetto a favore dei nativi americani.

SOTTOSOPRA- Per concludere, di cosa vi occupate quando non lavorate come SICK ROSE? Chi sono i SICK ROSE nella vita privata?

LUCA- In tutti noi c'è la speranza di poter fare dei SICK ROSE, un giorno, il nostro impegno a tempo pieno. Nel frattempo Diego, Jacopo ed io studiamo all'università, mentre Maurizio e Giorgio (il nuovo batterista) sono impiegati.

DISCOGRAFIA

- Eighties Colours -LP Compilation
- Bad Days Blues -Lost Trails
- Tracce 85 -LP Compilation
- Get Along Girl! -45
- Declaration of Fuzz -LP Compilation
- Faces -LP
- Battle of the Garages IV -LP Compilation
- Yellow Purple Italian Explosion -LP Compilation
- Double Shot! -2 X 45
- The Exploding Underground -LP Compilation
- Shaking Street -LP
- Covers -EP

A Cura di:
Franco Di Mauro
(The Beat Goes On!)

JAH + LIVE

Giù, senza pensarci: balliamo; balliamo. Il ritmo incalza, i miei piedi chiedono riposo senza risposta. Sono due ore che sto vivendo e ne sono contento: forse ogni tanto fa bene.

Dai, picchiamoci, dai, amiamoci; senza timore, senza rancore.

Senti quest'odore di sudore di sudore misto a fumo, godine.....

Guardalo il suo ballo violento, i suoi complessi, le sue paure; guardalo come picchia, guardalo come è bello.

I cattivi cervelli sono impazziti, non vogliono più smetterla, e tu?

Segui i Cattivi Cervelli, balla, percuti, fuma, godi. Io contro me stesso, io contro te, io contro tutti, io contro chi?

Ma non hai paura del dopo? Non hai paura dei perché? Fottitene e balla, balla, balla.....

Guarda i militanti, guarda gli associazionisti, guarda gli studenti, gli operai, i figli di papà, i pazzi, gli anarchici, i drogati, i fottuti, GUARDATI! Balla, cazzo, balla, ascolta, gira, guarda, sorridi, fuma, piangi, ridi, urlaaaaaaaaaaaaaaa!

CATTIVI CERVELLI? Dove sono andati, stanno sfuggendo, ti stanno inseguendo, scappa, sei andato.....scappa e raggiungili se ci riesci.

Hai raggiunto un luogo, una città nuova. I Cattivi Cervelli ti stanno fissando: comunica, comunica, comunica.

Spiegali tutto, spiegali chi sei; da dove vieni, perché sei là, le tue paure,



le tue sicurezze, le tue domande...il tuo DoMaNi.....il tuo DOMANI!!!!????!!!!

Cosa fai? Non fuggire, non farlo, è pericoloso, resta al tuo posto. E' pericoloso, non devi mai più riprovareci, attenzione: è una regola maledettamente fissa.

Sveglia amico, siamo nel 2000, svegliati e balla. Lascia stare Benedetto, lascia stare l'ingiustizia, anzi convinciti che non esistono, siamo nel 2000, svegliati. Tra non molto crescerai, ti troverai una buona moglie, magari anche porca, farai dei figli, lavorerai, ti formerai il TUO concetto di Nazione, di Patria, di Dio; odierai la politica, naturalmente, ma voterai perché il tuo voto vale quanto

lo di Cossiga o di Agnelli e una occasione del genere non puoi davvero permetterti. Magari diventerai ricco o, almeno, farai un po' di carriera. Riuscirai ad ottenerci la tua pensione, a inveciare quei drogati, capelloni, nullafattori, che infestano l'Italia.

Sei i sessanta forse avrai abbastanza soldi da parte per, e sarebbe il massimo, farti una bella gita con i vecchi (non importa se di età o di data) in Spagna. Svegliati e balla, sballa, fuori. Non senti Bob, alzati su. Cosa fai, non buttarti, vivi, in a lui, a me, a tutti. Balla, corri, non esiste altro a cui possiamo ricarci: GIOCHIAMO.



Cambiiamo un mondo nuovo, fatto di connivenze e di sorrisi. Giochiamo, non ti molla qui, la nostra vita non è bellissima assolutamente non brutta, semplicemente squallida. Non possiamo cambiare nulla, ma possiamo giocare a farlo. È esteticamente bello, proviamo, esageriamo, cambiamo, giochiamo. Intanto balliamo, muoviti, muoviti.... Senti come sento, è fantastico. Perché ti stai armando, non vedi che è inutile. La pure che loro non vivano, che loro giochino, tu no, tu devi, tu puoi,

tu.

Balla, balla e sogna. Sogna un domani, un dopodomani che tanto è uguale, senza qualcuno che vuole subdolamente assuefarti ad un qualcosa di ormai logoro in cui, neppure lui si riconosce più. Sogna un mondo di pace, dove si è capito che la libertà non esiste ma si continua ancora a cercarla.

Sogna una rivoluzione, che a differenza della tua vita non è monotona, né pallida. Anzi il motivo principale per fare una rivoluzione è il divertimento che ne scaturisce.

Sogna un mondo sfollato dalle ideologie, dalla partitica, dai giochi di borse, dai ciellini, dalle parole, dai vestiti, dal falso pudore, dalle morti apparenti, dagli zombi, dai telefilm americani, dai discorsi troppo seri quanto stupidi, dalla pubblicità simbolista, dal telegiornale, dai vestiti cattivi, dal troppo mio e poco tuo, dagli impiegati, da.....

Sogna un mondo finalmente divertente, sogna i bambini cresciuti in comune, sogna un mondo senza cazzate travestite da verità, sogna l'Anarchia, i sorrisi, gli sguardi, la nudità, i CSA, le comuni, le fattorie, un po' meno parole, sogna delle allegre dormite, la chiusura delle fabbriche, un ragazzo per amico, sogna! Il ritmo è diminuito, anche per L.K.J. (e soprattutto per lui) esistono pause di riflessione, la forza della vittoria non ti può abbandonare, perché la vittoria non esiste.

Balla, amico, giù, senza pensarci, balliamo.....

COLONNA SONORA:

Bad Brains -Live-

Bob Marley -Live-

L.K.Johnson -Forces of Victory-

Si ringraziano per l'aiuto: Fabrizio de André, Marcel Proust, il gioco del calcio, quelli del Leoncavallo, gli Andrea, Simone, Stefano, Umpri, Matteo, Mario, Oronzo, la filosofia, la mia macchina da scrivere.

Non si ringraziano per l'aiuto: Crack-si, quelli dell'attacco, tutti voi o quasi.

Alberto Mignetti

SOTTOSOPRA: Un nome a prima vista "esotico", assai esterofilo e non certo rivolto ad un pubblico italiano. In realtà come si pone il gruppo ad un'affermazione di questo tipo?

E.M.D'A: En Manque d'Autre è un nome esterofilo, sì, ma si tratta di "esterofid'altro" che in francese si traduce in altro modo. Ci può essere dell'ironia involontaria nel nome del gruppo: oggi-giorno sentiamo tanti gruppi cantare in inglese o in altre lingue tanto per sembrare esotici: il risultato è per la maggior parte catastrofico: pronuncie storpiate, accenti di troppo, testi ricopiatati pari pari, nessun significato, solo il gusto di cantare all'inglese. I nostri testi sono l'esempio vivente di voglia di comunicare, testi radicati nella realtà che viviamo, testi perfettamente italiani, anche se si tratta di un'Italia diversa: anche noi attacchiamo le cose che non ci piacciono, ma lo facciamo dal di dentro.

SOTTOSOPRA: Guardando i titoli di alcuni vostri pezzi (Disp. Cloe, M. Seymandi, Spara i tuoi Watts) si potrebbe dire che siete ossessionati dai media....

E.M.D'A: In effetti i media o meglio l'ossessione dei media influenza i nostri brani sia nei testi che musicalmente. La comunicazione televisiva, radiofonica ecc., ecc.. può essere travisata, distorta, può diventare una visione sur-

reale del mondo. Un qualsiasi programma televisivo può nascondere messaggi misteriosi, può comunicare messaggi visivo/verbali che non sono quelli voluti dall'emittente e che possono colpire in modo inconscio il destinatario. In particolare l'esposizione ai mezzi mediologici produce un effetto subliminale, ti accorgi che, anche se non voluta, l'influenza prima o poi salta fuori; per questo quello che cerchiamo di fare lasciare che i messaggi massmediologici interferiscano con le nostre composizioni.

SOTTOSOPRA: Si può parlare di "Noi siamo....." come di un Concert-LP?

E.M.D'A: Certo, ma non nel senso che un album dal vivo, visto che si tratta di un lavoro registrato rigorosamente in studio. Quello che si è fatto è stato trasportare su vinile le atmosfere e le immagini dei nostri ultimi spettacoli dal vivo. Per cui ecco l'apparizione di Ottorino, nostro ispiratore e collaboratore dal vivo (dalle nostre parti) e altresì l'apparizione di Paolo Corradini poeta, che apre spesso i nostri concerti. Quando c'è il tempo e la possibilità (e questo capita specialmente quando si suona nella nostra zona) organizziamo i concerti come una serie di eventi ed interventi che si completano tra di loro visioni, narrazioni, poesia, cabaret, musica. Bene, abbiamo cercato di portare tutto ciò su disco.

EN MANQUE D'
ANQUE D'AUTRE
RE EN MANQUE
D'AUTRE EN MAN
AUTRE EN MAN
ANQUE D'AUTRE
EN MANQUE D'AU
D'AUTRE EN MAN
MANQUE D'AUTRE
EN MANQUE D'AUT
RE EN MANQUE
D'AUTRE EN MAN

SOTTOSOPRA: Parlami di Ottorino, quanto c'è di vero e quanto è mistificazione....

E.M.D'A: Non c'è nessuna mistificazione dietro il personaggio di Ottorino Ferrari, non c'è niente di costruito o di premeditato: quello che facciamo è solo lasciare libero spazio a questo bizzarro contadino di sessant'anni circa, creativo e visionario, carismatico ed ingenuamente unico. Ormai da noi è conosciutissimo e si è creata una leggenda attorno a lui, contiamo di farlo intervenire maggiormente nei nostri progetti e magari ci piacerebbe fare un disco tutto su di lui. Purtroppo sono veri anche i suoi problemi ovvero l'età, il mestiere che lo occupa per molto tempo, ed una certa "svagatezza", per cui è difficile portarlo insieme a noi troppo lontano, per cui per rendersi conto di persona della sua grandezza bisogna vederlo in azione nella nostra provincia.

UE D'AUTRE EN
EN MANQUE D'AUT
RE EN MANQUE
D'AUTRE EN MAN
EN MANQUE D'AU
ANQUE D'AUTRE
UTRE EN MANQU
MANQUE D'AUTR
TRE EN MANQUE
QUE D'AUTRE E
E EN MANQUE D'
NQUE D'AUTRE E
AUTRE EN MAN



SOTTOSOPRA: Se vi dicesse che per me siete un gruppo di "rock-demenziale", come la prendereste?

E.M.D'A.: Se intendi la demenzialità come ironia e provocazione mi può star bene, ma visto che oggi "demenziale" ha assunto significati deteriori come stupidità o disimpegno totale, allora non voglio nemmeno sentire nominare la parola. C'è invece nel nostro discorso tanta ironia iconoclastica che spesso è più

efficace di un discorso serioso, puoi trattare diversi problemi in modo abnormalmente grottesco e magari colpire in modo ancora più incisivo. Non esiste solamente il serio e lo scherzoso, l'impegnato e il banale... Puoi parlare di cose terribili ridendo (anche se è magari un ride amaro, folle, isterico).

SOTTOSOPRA: Siete arrivati al terzo LP; perché incidete dischi e dove vorreste arrivare?

E.M.D'A.: Incidiamo dischi per diversi motivi: perché crediamo tanto in quello che facciamo, perché ci sono molti gruppi osannati in giro che fanno cagare e non presentano un briciole di originalità, perché pensiamo che ci siano ancora persone con le orecchie aperte e un minimo di coraggio, perché preferiamo sputtanare i pochi soldi guadagnati in un disco piuttosto che in altre cazzate, forse perché siamo ingenui e idealisti infantili. Vorremmo arrivare non tanto lontano, riuscire a creare, sperimentare senza troppi problemi, continuare a fare dischi, ampliare un po' il nostro pubblico, vivacchare (non dico vivere) con la nostra musica.

A TURADI:

GUIDO LUISETTI

CONTATTA:

GUIDO LUISETTI,

PRIMA MILANO

PREZZO 1.000 lire n. 24

42015 (RH)

Leoncavallo VIVE!



Il 16 agosto il Centro Sociale Leoncavallo viene espugnato dai corpi speciali della polizia e dei carabinieri e demolito dalle ruspe delle immobiliari proprietarie dell'area: 26 arresti e 55 feriti.

Nelle intenzioni dei padroni della città deve essere la fine di un'esperienza politica e culturale durata 14 anni.

A questo attacco il movimento antagonista risponde con estrema determinazione: i ragazzi sui tetti, la manifestazione dei giorni seguenti con oltre 3000 persone, la decisione di ricostruire, sono segni tangibili del costituirsi a Milano di un fronte sociale resistente contro i padroni della città e i loro complici.

Sui tetti del Lencavallo si è materializzata la resistenza di una generazione non più disposta ad accettare una città disegnata dalle grandi società immobiliari a misura dei propri profitti, non più disposta ad essere sfruttata dal lavoro terziario, non più disposta ad essere distrutta dalla merce eroina, non più disposta a subire la repressione per il suo essere "diversa".



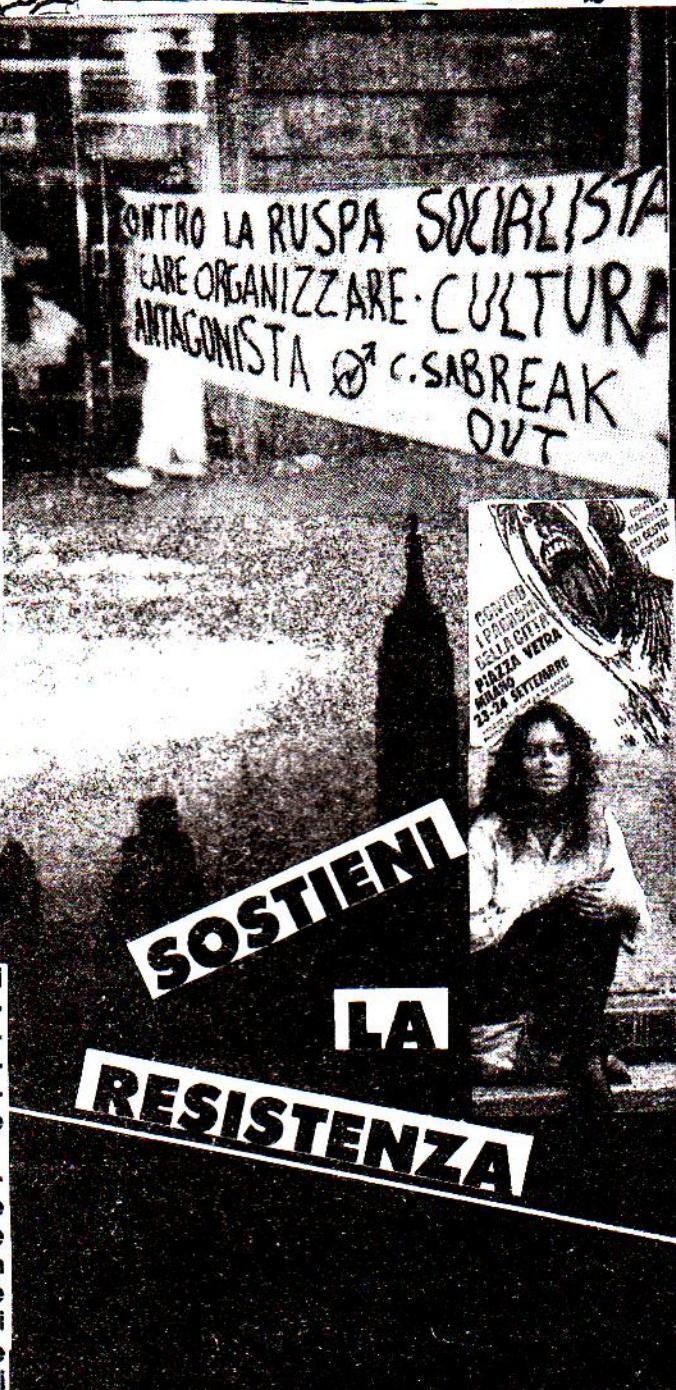
In questi anni la tecnologia del capitale non ci ha liberato dalla fatica, ci ha regalato professioni nuove, ha trasformato, non estinto, il lavoro operaio; ci ha regalato sfruttamento e privato di ogni tutela. Libri e giornali ci hanno parlato diversamente: abbiamo imparato a nostre spese come in realtà stanno le cose.

Nella scuola e nell'università la normalizzazione ci ha dato selezione, ci ha dato un sapere addomesticato, un sapere che ci va stretto, che non rende conto di quello che viviamo, che non ci aiuta a trasformare. Oltre la matematica e la sintassi, oltre il latino e la letteratura, non ci hanno dato niente: abbiamo dovuto distillare noi un sapere che ci aiutasse a capire, che ci spiegasse il perché della nostra condizione.

Del Leoncavallo tutti sapevano e hanno sperato di fare piazza pulita degli sprangatori, dei comunisti, dei soversivi, dei rompicoglioni, hanno trovato invece lo zoccolo duro formato da compagni, diciotto, vent'anni, formatisi in questi anni di lotte sulla casa, contro l'eroina, contro il nucleare, per gli spazi ad uso sociale e una diversa qualità della vita. Uno tessuto militante con molte ragioni e poca memoria.

Il Leoncavallo è una trincea sulla quale i padroni della città saranno fermati; ma non ci interessa la guerra di posizione: stiamo già uscendo per andare all'attacco.

Leoncavallo



Non avendo immobiliari e finanziarie, i giovani del centro sociale non possono far altro che rivolgersi al sostegno della gente. È stato quindi attivato un conto corrente di solidarietà con il Leoncavallo. Chi volesse effettuare il versamento lo può fare sul conto corrente postale numero 12238200 intestato a Edizioni Sapere Collettivo, esplicitando nella causale del versamento «per il Leoncavallo».

NO AGLI SGOMBERI

DEI CENTRI SOCIALI !

L'attacco autoritario e repressivo nei confronti dei Centri Sociali delineano la tendenza da parte dei "signori" che comandano la città a far valere i propri interessi speculativi e di profitto a scapito dei bisogni di nuova socialità, aggregazione e protagonismo sociale dei giovani.



I potenti che oggi stanno devastando l'Amazzonia hanno in mano giornali e televisione, fanno affari con le cementificazioni selvagge, ci propongono misure severe a colpi di Prefetto e polizia sul problema "DROGA" e che ci riportano alla mente il ventennio fascista. Vogliono una città vetrina a misura del "DIO DENARO" dove i più deboli, i diversi, la maggioranza della gente venga relegata nel ghetto dell'individualismo, tanto funzionale ai vecchi e nuovi padroni delle città e ai partiti, DC e PSI in testa, che li rappresentano.

Alla richiesta di spazi come alternativa all'emarginazione all'indifferenza, all'eroina, si risponde sempre più spesso con gli sgomberi e la polizia. Difendere oggi i Centri Sociali e le possibilità di autorganizzazione sui propri bisogni significa respingere l'attacco che i potentati economici portano alle condizioni e alla qualità della vita di migliaia e migliaia di giovani che in queste realtà potrebbero crescere e riscattarsi dal disagio sociale che i comitati d'affari creano con la loro politica scellerata.

Sviluppare e far crescere l'esperienza dei Centri Sociali significa favorire la partecipazione e il protagonismo sociale su tutte le questioni più drammatiche di cui siamo investiti e su cui contiamo sempre meno. Un percorso che si oppone e nello stesso tempo rompe l'accerchiamento che ci porta ad accettare precarietà, emarginazione, lavoro nero ed eroina nei quartieri. Per ribaltare la tendenza che vuole sindaci "governatori" antidemocratici come Giubilo e Garaci, o un ministro "estroso" come Carraro per nulla turbato dal sangue di quelle vittime (14, per ora) che non valgono un MONDIALE.

OCCORRE UNIRE LE NOSTRE FORZE COME GIOVANI

E COME REALTA' SOCIALI CHE

NON SI RICONOSCONO IN QUESTA LOGICA MAFIOSA E AFFARISTICA.

PER QUESTO PENSIAMO CHE SIA UTILE SOSTENERE QUELLE SITUAZIONI CHE ATTRAVERSO UNA PRESENZA ISTITUZIONALE FIANCHEGGINO E FACCINO PROPRIE LE LOTTE E LE RIVENDICAZIONI CHE I GIOVANI DEI CENTRI SOCIALI PORTERANNO AVANTI PER LA DIFESA, L'ACQUISIZIONE E LO SVILUPPO DEGLI SPAZI SOCIALI AUTOGESTITI.

C.S.A. "INTIFADA"
v. Mozart, 74 - Tiburtino III Nuova Ostia
ROMA

LA CIVILTA' E LA SFEROCRAZIA

CONFRONTO TRA DUE VISIONI DEL MONDO.
BREVE DISCORSO DOVE IL PRIMO TERMINE, NON SVILUPPATO, EMERGE
DALLA NEGAZIONE DEL SECONDO.

Pochi giorni fa ho avuto occasione di assistere, a Firenze, ad una bella lezione di Storia della Filosofia Antica del prof. Adorno, il quale, partendo dall'apoftegma platonico secondo cui "ad essere uomini ci vuole coraggio" (l'opera in questione è il Parmenide, per correttezza) si è prodotto in una serie di gustose "esemplificazioni diametrali" introdotte al fine di illustrare in progressione storica, con quell'abile ed incastico guizzare con cui egli "toscanizza" qualsivoglia argomento o personaggio, alcuni fra i numerosi casi comprovati in cui quel coraggio non si è attuato pur essendo presente "virtualiter", o non c'è proprio mai stato, o, ancora, è stato disatteso nella sua severità assoluta per poca severità verso se stessi e pochissima serietà di fronte al prossimo.

Quasi monograficamente, il simpaticissimo ed ancor più fiorentino professore, ha seguito un ben preciso "criterium individuationis" in base al quale inquadrare tutta una annosa tradizione di dicatori del "coraggio da uomini", scegliendo come "key-word" della sua divertente dimostrazione quel grandioso, pestilenziale, pacchianissimo protagonista della "cultura media" (per non parlare, poi, dei "media" tout-court...) di questi giorni d'idiozie liofilizzate e telespupazzamenti quizzettari che risponde

al nome di "gridolino collettivo". Come ognun vede, la travolgente attualità dell'argomento coopera unitamente al "Tuscum acetum" dell'Adorno nel tingere egregiamente di colori vivaci ed "aggiornati" il motto lapidario del più grande idealista di tutti i tempi, dimostrandoci (ed è curioso vedere come) come Platone ci avesse azeccato: ad essere uomini ci vuole coraggio... e neanche poco!

Ma veniamo all'argomentazione principe del Nostro, attenendoci a una certa fedeltà al modo con cui l'ha proposta ai suoi studenti, presumibilmente rotti a ben altre esperienze.

"Il gridolino di massa è l'elemento collageno di tutti gli uomini vili" (vili, cioè, sia "sub specie pretii" che "virtutis"): questo l'assunto, le cui attuazioni recenti, a partire dagli inneggianti al "duce" latore di "luce" e pronunciati goffamente da goffe ragazzine degli anni '30 in una goffa Firenze provincialissima e littoria (notare bene come dette fanciulle non siano poi del tutto dissimili dalle loro epigone "up-to-date" ex duraniane, neo jovanottiane e quasi umane, riconoscentisi ugualmente in quella scuola di "spensierò" che bandisce il programma "quant'è bello il gridolino, specie quando l'è cretino!") e passando per i fan-fanatissimi da congresso e da concerto, approdano infra l'amene piagge dei "nostri" rigurgitanti, stipatissimi, animati stadi, regno incontrastato di palloni, di fallosi e di... pallosi (vedi ninho de oro alla voce "telenovelas, l'altra frontiera delle"). Pardon... "desideratur analepsis quaedam": tutta questa storia delle palle e degli stadi deve essere fatta risalire alle osservazioni senecane, vero acme delle argomentazioni di Adorno (tanto pseudo-semiseria questa quanto accorate quelle) sul demenzializzante stato di "sphairokratia" in cui, a suo giudizio, riversava la società romana del primo secolo della nostra era. Come si può rilevare, la dinamica del gridolino-risolino collettivo, urlato dagli spalti di San Siro o dell'Olimpico, sussurrato soavemente da un esercito di Enrichi Bonaccorti e Gianfranchi Funari diabolicamente clonati e parimenti assiepati come gatte mammone giulive



A

YAAAEEAAAMM



entro osceni palinsesti televisivi, argeggiato dalla Oxa e suscitato da politici rampanti, intellettuali tristi o progressivi o (più spesso) idioti per contratto, tutti rigorosamente corredati i cartelloni-sandwiches che inneggiano il gigante igienista noto come Mastrolindo e relativo palloncino colorato di appresentanza (forse per soddisfare anche la fascia giovanissima dell'audience ridolinante), i canoni classici del gridato con furore" e, specialmente, un compiaciuto gusto del cattivo gusto, sono troppo mutati né esteticamente (si può supporre) fisiologicamente, ai tempi in cui Giovenale registrava la stilevolezza della folla tutta lieta di iscuotere "panem et circenses" per i di augusti o in altra occasione (con differenza che, "apud nos", la ricorrenza delle situazioni istituzionalizzate dell'urlo di gruppo è, per lo stadio, settimanale e, per ta TV, più che più quotidiano, se si vuole estendere il scorso al risolino per famiglie). Eccoli giunti al loco ov'io ti dis... ecco la parola magica (o, piuttosto, senz'ombra di patetismo, tragica): sferocrazia o il potere della sfera cuoio, vera monopolizzatrice dei cervelli più attivi degli avanguardisti alle tribune, sola detentrice della leadership delle "leve di scarico" legazzate, delle quali potrebbe redigersi piccolo catalogo in negativo, come: Maradona sì, marijuana no, Bruno Vespa, alcool no, Al Bano, il rap e lambada, musica no... e così via, attraverso paradisi domenicali e non di chi dà forte ai vari C.C.G.M. (Comitati di avvolgimento delle Grida di Massa, no anche con il nome di partiti di governo)... e pensare che per Parmenide "sferica" era la Verità!... Però, a ben

pensarci, la filosofia presocratica dimostra d'aver avuto più successo del cristianesimo o, almeno, così risulterà tra breve: dopo due anni di mundial '90 (sì, due anni, tra i mesi "ante rem" di preparazione di palazzi di cartone e di piloni omicidi, per i turisti e, ca va sans dire, "per la gioia di grandi e piccini" e quelli "post-" di raccolta di residui di ogni sorta: dai residui di sprechi a quelli d'euforia o, anche, d'indignazione) sfido anche Wojtyla e i brandelli residui dei testicoli dei non sportivi a non credere nella perentoria asserzione parmenidea!

P.S.: non credano i tifosi che io ce l'abbia con loro: mi fa soffrire psico-fisicamente solo il principio astratto del tifo, ottimo strumento di "depistamento di rabbia motivata" a scopo politico; pensino poi (ovviamente se vogliono) che se fossi stato tifoso, accalorandomi "in generale" dietro una palla volteggiante, non avrei forse avuto la forza d'accalorarmi "in particolare" per gli sprechi che detta sfera cuoiata (speriamo almeno non sgonfia... sennò all'inganno s'aggiungerebbe la beffa) comporta, pensando talora che per un Ruud che posa il piede sulla palla c'è tutta una équipe di "onorevoli" che disonorevolmente posano le mani sui fondi per l'Irpinia, trasformando nel frattempo per virtù midia lenzuola e carceri in oro... Ma che si vuole "Maradona è megli' e Pele" e di fronte a tanto... Comunque, scherzi più o meno amari a parte, vi vorrei modestamente invitare a fare, come si dice, "il vostro gioco" (oltre ad assistere a quello del calcio)... Purché non sia il "loro"... Con amicizia,

Massimo

ANARCHIA E NONVIOLENZA: IDEE A CONFRONTO

Parma, 16/17 settembre '89: XII Incontro Dibattito Nazionale

Questi incontri sono delicati e difficili: i presenti tengano conto di tutto il lavoro che c'è dietro ad essi. Purtroppo nel movimento anarchico è stato trascurato il discorso dell'etica, cioè del comportamento. E la società è fatta di uomini, indipendentemente dall'etichetta che portano. Per questo non bisogna avere pregiudizi verso le diverse ideologie. Perché se è vero che l'ideologia impedisce o favorisce un determinato processo, dipende anche dall'individuo sapere prendere delle posizioni adeguate. Si consideri ad esempio Erasmo da Rotterdam. E questi incontri dovrebbero seminare soprattutto una cultura di pace. Perché il pacifismo propone dei problemi sociali immediati, quali ad esempio quello dell'industria bellica. Se rinascerà un nuovo movimento pacifista sarà molto più ricco di valori di quello passato.

L'anarchia dovrebbe essere non violenta, ma purtroppo storicamente non lo è; né è stata così caratterizzata nell'opinione pubblica generale.

Qual'è la differenza tra non- "violenza" e anti- "autorità" = an- "archia"?

Non c'è differenza. Dato che viviamo in un periodo posteriore a quello di Gandhi e Capitini, possiamo andare oltre il loro discorso e scoprire che qualsiasi violenza si identifica con l'autorità. Occorre comunque portare avanti il loro discorso e non fermarsi a dove sono arrivati loro. Sviluppando le loro conclusioni, possiamo dire che il termine anarchia può identificarsi con nonViolenza. I nostri incontri servono ad approfondire questo. È qualcosa di nuovo che in realtà finora non ha detto nessuno. Anarchia dovrebbe significare nonViolenza, ma in realtà il movimento anarchico non si è caratterizzato nella sua globalità, ma in buona parte da questo suo lato storicamente violento.

Così da questo punto di vista il movimento anarchico è stato limitato: ma occorre tenere presente che esso è nato molto prima di quello nonViolento. Ma anche il movimento nonViolento si è trovato limitato da un punto di vista etico, filosofico, sociale.

Il movimento anarchico ha espresso soprattutto un'esigenza di giustizia sociale: il movimento nonViolento di lotta contro le guerre. Sviluppandone i principi possiamo collegare l'anarchia con la non-violenta.

Riguardo a Capitini, Giacomo Zanga ha

scritto un bellissimo libro basandosi su una ricchissima documentazione.

Capitini frequentava ed era amico degli anarchici, scriveva su Umanità Nova e collaborava con Zaccaria, redattore di Volontà.

All'epoca non si conoscevano come oggi i problemi di settarismo.

Erano uomini più semplici nei rapporti. E il movimento anarchico di quell'epoca era veramente aperto.



I religiosi di allora che erano impegnati nei problemi pacifisti, quando si trovavano in ambienti laici o atei, non facevano pesare la loro religiosità. Oggi è cambiato tutto; si vuole specificare e catalogare. Ciò ci impedisce di identificarcisi veramente con qualcosa e di comunicare realmente con gli altri.

Quindi questi incontri servono principalmente a stabilire quali rapporti teorici e pratici ci possono essere tra anarchici e nonViolenti per creare nella società attuale un vero e proprio movimento disarmista. Cosa che a suo tempo è stata impedita dai partiti. Ora il disarmo unilaterale è in bocca a tutti: ciò è possibile perché c'è molta ignoranza. Infatti un disarmo unilaterale non può che esserci fuori delle istituzioni.

Il disarmo ed il pacifismo non possono essere un'espiediente politico. Purtroppo i movimenti anarchici e nonViolenti non sono ancora arrivati a queste conclusioni. All'interno di questi movimenti ci sono molte lacune in questo senso. Ma non è escluso che altri arrivino prima di loro a queste conclusioni. Dato che noi ci esprimiamo ovunque ci danno spazio, può essere che coloro che ci accolgono, arrivino a delle conclusioni a cui questi movimenti non sono arrivati, perché non hanno ancora scoperto queste affinità.

Giovanni Trapani
C.P. 6130, 00195 ROMA Prati

RECENSIONI MATERIALE AUTOPRODOTTO

OVERLOAD:
Live On Mars
Demo-Tape

Grandissima prova per la band di Vittorio Nistri che, dopo l'ottimo "Tapes from Outer Space", torna con questo demo-live registrato ottimamente a testimone della crescita di un gruppo originale e comunicativo. Questo demo (che ha come gioiello "l'asiatica e sognante" Pasdaran), è la prova che anche un gruppo prettamente "elettronico" come gli Overload può, dal vivo, comunicare e convincere.

Alberto Mignetti

TWENTY FOUR HOURS:
Trip of Rains
Demo Tape

Provenienti da Bari, i 24 HOURS sono una delle (poche) positive sorprese degli ultimi tempi (dizione abbastanza imprecisa dato che il demo-tape ha circa un anno). Voce piacevolissima e accattivante, buone esecuzioni, personalità sono le caratteristiche della musica della band: un power-pop molto, molto O.K. (a dimostrazione che non si vive di solo Garage). Contatti: Paolo & Marco Lippe w. Amendola n° 199/F - 70126 - BARI tel. 080/581042.

Il Lupo Alberto

TRAXART:
Stranatomia.
Demo-Tape

I Traxart esordiscono con questo demo registrato in studio. Voglio subito precisare che il prodotto non mi convince. I Traxart sono un gruppo potentialmente molto dotato ma tuttora ancorato a canoni new wave già sentiti (THREE FACES e una copia dei Cure più dance) o a soluzioni Talking-Headsiane non proprio condivisibili. Molto buoni i vocalists ma, ripeto, il pop suonato senza personalità mi lascia abbastanza tiepido. Dopo questa raffica di critiche (spero costruttive) un complimento: DOG è veramente un buon pezzo; sperem... Per contatti: Gianni Romagnoli v. Litoranea, 58022 Follonica (Gr).

Alberto Mignetti

AA.VV.:
Sezione Longitudinale sull'Asse vol.1
Demo Tape

L'unico motivo di rammarico che si possa obiettivamente imputare a questa produzione è la brevità: perché soltanto venti minuti!?!?!! Del resto si possono solo intessere lodi: i gruppi si presentano in forma smagliante, dei "D. Sord. Ne" si sapeva già molto, gli "Alberi per Debra" avevano già fatto capolino nella C90 di SnowDonia ed i "La Deviation" li ho trovati orientati verso altre direzioni rispetto al nastro "Musak for Films" che potete trovare distribuito sempre allo stesso indirizzo. Preparatevi a restare schiavi di questi lavori...
c/o Marco Milanesio v. Sant'Andrea, Vinovo (TO) 20100.

Guido Luisetti

SAIN T LUKA:
The Name of this Has is Legion
Long Playing

Mentre di nuovo dal fronte Saint Luka. Tuttavia un coraggioso tentativo di Gianluca Becuzzi & C. di ripercorrere attraverso questo 33 autoprodotto (successivo all'esperienza Limbo), gli incantesimi oscuri del Velluto Sotterraneo. "The Name of this Man is Legion" è un mondo selvaggio, fatto di suoni ipnotici e voci contorte, che ricordano i folletti di "Alice nel paese delle meraviglie". Buono l'uso dei feedback, lontano dalle magie dei Jesus and Mary Chain e dei My Bloody Valentine, ma sicuramente da essi influenzato. Le melodie fanno parte di un pianeta Psycho, totalmente freddo e disintegrato... L'unico modo per uscirne? - Forse un "trip"!

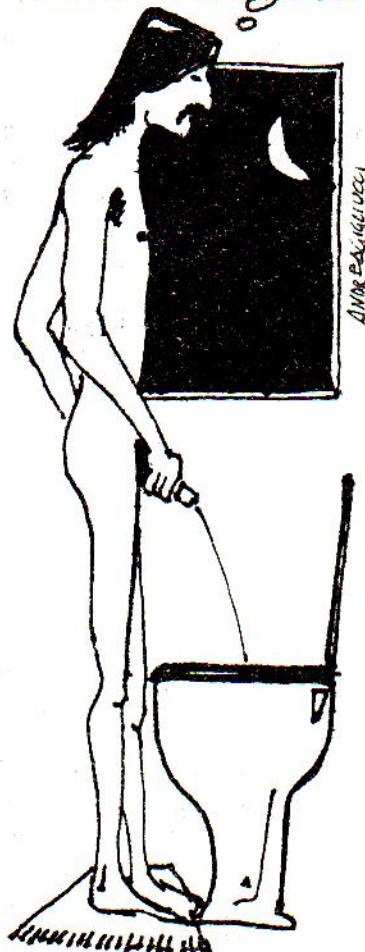
Saint Luka c/o Gianluca Becuzzi v. Beccaria 12, 57025 Piombino (LI)
tel. 0565/34573

Alberto Rossini

**NOTTE
MALEDETTA
MA QUANDO
FINISCI?**

**QUANDO LA
SMETTERAI DI
SCARAVENTARMI
ADDOSSO LE PAZZIE
PIU' ASSURDE E
DOLCI - TENTAZIONI!!
NON VUOI PROPRIO
FARMI USCIRE.
APPENA PER FARCI
NLA TESTA DI
COSE CHE NON
SERVONO,**

**A MODRE INF
NITO ASPET
TAMI...
SONO UNO
STRONZO!!**



RECENSIONI

Vogliamo tener presente ai lettori che all'interno di questa rubrica sono stati, vengono e verranno sempre e solo recensiti prodotti che ci hanno favorevolmente colpito. Non miriamo quindi a quantificare, ma a segnalare SOLO produzioni degne di nota.

-+-----+

PHILIP GLASS: 1000 Airplanes on the Roof
The Philip Glass Ensemble
Virgin CDVE 39

Ascoltare! Ascoltare! Sentire (to Feel)!
Prima Mondiale: 15 Luglio 1988, Vienna
International Airport in Hangar #3.
Prima Italiana: Milano (Palatrussardi),
13/11/89 -STUPENDOO!!!

E' questo breve (56' di CD - 90' di rappresentazione dal vivo) science fiction music drama il più potente capo d'accusa contro coloro che sostenevano l'esaurimento della vena produttiva del Glass dopo-Koyaanisqatsi. Accanto e sopra ai classici "sottofondi Glassiani" (peraltro qua -con grande dispiacere personale- assai sparuti), testimoni del minimalismo di base, si ergono e si stagliano le sublimi invenzioni musicali del Glass più recente, ricco di varianti ritmiche e tematiche (quale abisso tra questa e le lontane opere di appena uno, due decenni or sono): quell'uomo non fa che evolversi (migliorare?). Concludendo? Attendiamo in trepidante venerazione THE VOYAGE!
"It is better to forget. It is pointless to remember. ...remember. You will have spoked a heresy. ...a heresy. You will be outcast."

HAL 1-4-9

THE FIRE PARTY: New Orleans Opera
Dischord Record

Hard-beat rock proveniente da Washington DC per un quartetto tutto femminile: Nicky Thomas (percussioni), Amy Pickering (voce), Kate Sameworth (basso), Natalie Avery (chitarra). The Fire Party riescono a fondere le passate sonorità post-punk (Joy Division, Cure, Bauhaus) con il miglior hard rock attuale. Molti accostamenti con altre formazioni femminili potrebbero es-

MUSICALI ¹⁵

sere fatti, ma nessuno calzerebbe con la grinta, l'originalità e la spontaneità di queste quattro ragazze. In New Orleans Opera, secondo LP prodotto da Ian MacKaye, queste doti sono ampiamente dimostrate specie in brani come PRISONER, dai toni decisi e violenti, oppure MAKE IT QUICK, estroso e provocatorio. Ultimamente hanno effettuato un breve tour italiano che ha toccato alcuni centri sociali (Bologna, Pisa... ecc). Personalmente le ho incontrate in concerto al Macchia Nera di Pisa... hhhsss, fantastiche!

Contatti: Dischord Records
3819 Beecher st. N.W.
Washington, D.C. 20007 USA

Rossini Alberto

GAYE BYKERS ON ACID: Drill Your Own Hole
Virgin Records

I G.B.O.A. sono uno di quei gruppi da amare o odiare senza mezzi termini: le loro litanie "malate" e devianti sono l'asse portante di questo di questo lavoro, accompagnate da alcune ballate acide o da pezzi in stile Hendryxian-PunkFreak. La follia e l'energia emanate distortamente da questi solchi non hanno eguali, o quasi, nell'odierno panorama musicale e ciò che è più strano è che mi fanno così impazzire da sconsigliarli a chiunque si consideri sano di mente.

Il Lupo Alberto

THE WRETCHED: In Controluce

Ultimo capitolo di un libro indimenticabile, 'In Controluce' ci presenta un gruppo ancora (sigh!) in gran forma. Le tematiche sono le solite, lo stile pure, non è cambiato nulla dall'ultimo prodotto del più grande gruppo HC italiano, e nulla potrà più cambiare. Gli Wretched si sono sciolti ed 'In Controluce' è il loro ultimo, ma sempre potentissimo, urlo.

Alberto Mignetti

RECENSIONI LETTERARIE

Angelo Quattrocchi:

E Quel Maggio Fu: RIVOLUZIONE!

Ed. Maremma e dintorni -f.12000

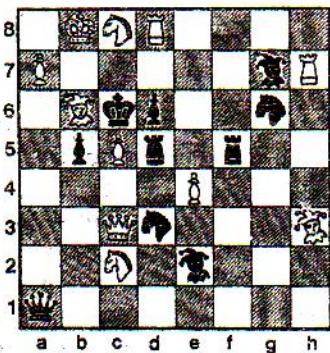
Vaglia di f10000 a: A. Quattrocchi
loc. il Poderino -Roccastrada (GR), 58036

WOUNDED KNEE

Gli Indiani alla Riscossa

Ed. CELUC Libri -f.16000

v. Santa Valeria n°5, Milano



Un filo comune lega i due testi: la rivoluzione. E ambedue (quella, per i fiori, del maggio parigino studentesco -1968- e quella, per il pane, della primavera indiana di Wounded Knee -1973-) sono state vissute, in prima linea, dall'autore. Ambedue sono state descritte 'a caldo', giorno per giorno, nel luogo e nel momento giusto.

Il "Maggio" esce per la prima volta in Italia nel '78 (dieci anni dopo) e rimane tuttora uno dei pochissimi testi proponente, con uno STUPENDO stile tra il giornalistico imparziale e il vissuto incazzato, la realtà, vista dall'interno, scevra da ogni sorta di melanconici e patetici ricordi e/o rimpianti, della più bella tra le rivoluzioni della nostra epoca. Viene qua rivelata senza il filtro distorcitore della stampa ufficiale la vera essenza del movimento che portò alla comune di Parigi. Si viene condotti passo passo a condividere le speranze e le sofferenze dei giovani parigini in lotta con le idiosincrasie della loro antiquata società. Wounded Knee è invece l'agghiaccianta cronaca dell'ultima ribellione degli indiani d'America contro il potere oppressivo, ipocrita, sfruttatore, corrotto e omicida del colosso USA. E' un libro importante, forse l'unica cronaca delle sofferenze di un popolo che non rinuncia ai propri diritti umani e alla propria

cultura. Un libro per aprire gli occhi sugli aspetti più taciuti della convenzione razziale del continente d'oltreoceano. Un libro che svela, senza mezze parole, una realtà del mito americano che non può trovare posto nei telefilms e che forse non lo troverà neanche nei libri di storia.

In conclusione... le due migliori opere del "Quattrocchio"!

IGIGU'

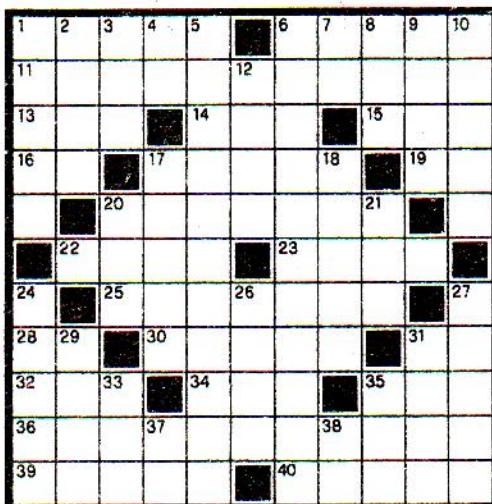
-----+-----+-----+

Massimo Renzinelli:

LA RIVOLTA

TraccEdizioni -f.10000

Piombino (LI) Casella Postale 110



"La Rivolta" di Massimo Renzinelli è una raccolta di sfoghi personali, proteste rivolte a tutto e a tutti, e pensieri esasperati, privi di senso logico. Questi testi sono stati portati alla luce, rivisti e pubblicati dopo la sua morte, con il solo scopo di farne una raccolta di "poesie".

Nell'introduzione sono scritte molte cose su di lui, frasi commoventi, piene di comprensione, è perfino definito "un eroe negativo del nostro tempo"; però si è dimenticato di scrivere che Massimo Renzinelli non fu una vittima innocente di una società ostile, ma un giovane che non credeva neanche in se stesso e che non è mai stato padrone neppure delle sue azioni. Aveva rifiutato la società e

per questo ha vissuto da emarginato. Se Massimo Renzinelli fosse ancora vivo, vorrebbe continuare a restare nascosto, ed in ogni caso nessuno pubblicherebbe mai le sue poesie, ma come è noto la società ama scavare nella vita di persone che non ci sono più al solo scopo di costruire dei miti inesistenti.

Grey

Vasco Bernardini & Renato Morelli:
IL GORINI - Furti e Mestieri
Edizioni Guerra - f.15000?
Perugia

(SOTTOSOPRA- Ma cosa significa
"Libero Pensatore"?
Il Gorino- Vol di che mi faccio
li cazzo mia.")

-+-----+

Massimo Renzinelli:

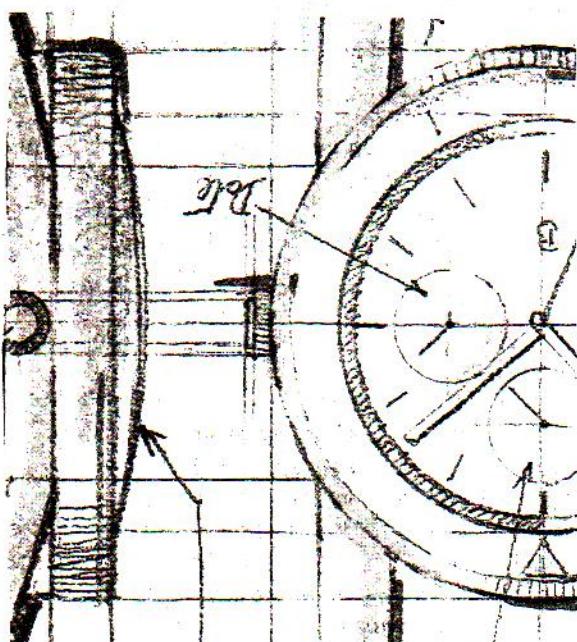
LA RIVOLTA

TraccEdizioni -f.10000

Piombino (LI) Casella Postale 110

Questi scritti di Renzinelli, usciti postumi per la recente morte dell'autore stroncato da AIDS, ci presentano un uomo controverso e "difficile" ma dotato di un'ottima comunicabilità ed espressività. Le sue sono poesie crude, dirette, non sempre condivisibili e spesso troppo cariche. La forza comunicativa dell'autore riesce comunque a coinvolgere e a farci riconoscere in molte situazioni ed in molti gridi d'aiuto lanciati da Massimo. Non voglio, non potrei, parlare di capolavoro ma sono felice che certi prodotti trovino ancora posto nel mondo editoriale.

Kamas



Come dice il sottotitolo stesso, questo libro tratta di "Saggezza popolare, intuizioni, invenzioni e ingenuità di un libero pensatore a Perugia".

E dentro infatti vi troverete la storia della vita di Vittorio Gorini, Libero Pensatore, forse l'Ultimo dei Liberi Pensatori (lui stesso ammette che gli riesce difficile trovarsi un successore). Troverete interviste al Gorini (da tradurre in italiano poiché le parole sono state trascritte così come le ha profferte il Gorini), la lista completa delle sue invenzioni (tra cui spiccano il letto a motore, il cesso a motore, il motore a 5 cilindri ad aria compressa, l'addestramento dei colombi "al centro ad eseguirmi ovunque"; i mattoni elettrici...), dei giochi, dei travestimenti [zitella, lavoratore (mai adoperato), grillo, scolaro, befana...] e delle "101 Massime" delle quali ha fatto dono al Papa e per le quali ha registrato 101 cassette VHS da 120 minuti per spiegarle una ad una.

Ma troverete anche la lista dei mestieri e dei furti, la narrazione delle storie e delle vicende più importanti della vita del Gorini, tutte esposte come lui le ha descritte, e ancora troverete parte degli articoli che sul Gorini sono stati scritti.

Troverete dunque la descrizione completa della stupenda personalità di un uomo che fa ormai parte del folklore di Perugia e che, fregandosene di tutto e tutti, ha trascorso e trascorre una vita avventurosa ed originale, carica di elementi antitetici ed in costante contraddizione con la "società ufficiale", verso la quale traspaiono accuse e condanne che ci dovrebbero far riflettere. Una vita felice ...pur se con almeno un rimpianto!

Lamed Wufnik

LE RAGIONI DELL'ANTIPROIBIZIONISMO

18

Gli sviluppi della lotta alla droga in Colombia ci mostrano gli insuccessi delle attuali legislazioni proibizioniste sia sul piano della lotta ai trafficanti internazionali, sia nei confronti della prevenzione all'interno dei singoli paesi consumatori.

Proibire la vendita di una merce non significa anche annullarne la richiesta all'interno di un tessuto sociale, poiché quest'ultima non è determinata tanto da un certo tipo di legislazione, quanto piuttosto da situazioni storico-sociali che una legislazione non può sempre riuscire a tenere completamente sotto controllo e a dominare.

Sorge in questi casi l'esigenza di tentare altre strade giuridiche adeguandosi alla realtà, cioè, nel nostro caso, che il consumo delle droghe pesanti è adesso gestito dal mondo della criminalità e libero da vincoli di sorta quali il controllo sul prezzo, la cui mancanza permette di adeguare il prezzo alla volontà di guadagno della criminalità stessa. E ancora: il controllo sulla qualità (non dimentichiamoci che la maggior parte delle morti per overdose sono involontarie, causate da un inaspettato grado di purezza dell'eroina da parte del tossicodipendente oppure dalla presenza di veleni come ad esempio la stricnina con i quali l'eroina viene alle volte tagliata), il controllo sulla sua diffusione (che essendo clandestina trascina inevitabilmente nella clandestinità alla mercé del mondo criminale gli individui dipendenti dalle droghe pesanti).



Allo stesso tempo il proibizionismo crea tutta una serie di problemi ad altro livello: mi riferisco al potere economico e politico che l'alto prezzo della droga ha fatto acquisire alle mafie di tutto il mondo.

Non è un mistero il fatto che la mafia controlli in Italia interi pacchetti di

voti (come già denunciato da alcune inchieste e da vari giornali), riuscendo in altre parole a mandare i "propri" politici nell'amministrazione pubblica, utilizzando anche la corruzione, e per chi non accetta, il ricatto.

La Colombia ha denunciato gli stessi problemi, anche se in quel paese si verificano in proporzioni assai più grandi che nel nostro.

Là la mafia ha acquisito un potere talmente grande da aver dichiarato di essere disposta a pagare il debito estero colombiano (15 miliardi di dollari) in cambio di un'amnistia da parte del governo.

Nei paesi consumatori la scoperta di una rete di trafficanti ed il suo successivo smantellamento ha come unico effetto a lunga scadenza quello di liberare il mercato da una parte della concorrenza, di lasciare scoperte delle zone di domanda che presto saranno occupate da altri offerenti i quali, grazie all'acquisizione di quella fetta di mercato, potranno accrescere i loro profitti e dunque il loro potere.

Inoltre l'unico modo efficace per entrare a conoscenza dei vari rami del mercato consiste nel procurarsi alcuni informatori che siano bene inseriti e quindi, necessariamente, spacciatori o trafficanti a loro volta.

Così per poter arrivare a scoprire qualcuno si è paradossalmente costretti a difendere altri.

Pena la chiusura di un importantissimo canale di informazione per quanto riguarda la raccolta di molti indizi su cui sviluppare delle ricerche.

Il proibizionismo americano ebbe a che fare con gli stessi problemi, aggravati dalla corruzione, dalla guerra fra le bande rivali che rendeva le città invisibili, dall'alto numero di omicidi, dalla crescita economica e politica delle mafie.

Tutte cose che vennero risolte una volta abolito il proibizionismo.

Ormai è noto, grazie alle indagini della guardia di finanza, come il mercato dell'eroina (escluse quindi cocaina ed hashish) in Italia frutta un fatturato di circa 45'000 miliardi di lire all'anno che vengono reinvestiti in ulteriori acquisti di droga e soprattutto nell'acquisto di titoli borsistici, nel mercato edilizio ed in varie operazioni di carattere finanziario in Italia ed all'estero.

Il rischio è che l'economia diventi, se non lo è già, tossicodipendente, cioè arrivi al punto di assorbire completamente i fatturati del mercato della droga e, di conseguenza, di non poterne più fare a meno in modo indolore.

ZAK !

Il profitto del mercato italiano è destinato ad aumentare: aumenta il numero di tossicodipendenti (in Italia è valutato attorno al mezzo milione, ma c'è chi parla anche di un milione e mezzo), presto aumenterà l'offerta di cocaina a causa della saturazione della domanda nel mercato statunitense (e quindi la sovrapproduzione verrà dirottata in Europa), e per chi non si potrà permettere le due costosissime droghe è già disponibile l'economico e micidiale crack che grazie al basso costo e al semplice modo di consumarlo (si assume fumandolo) potrà avere una grande diffusione sia tra gli strati più poveri che tra gli adolescenti ed i bambini come negli USA dove l'età dei consumatori e spacciatori scende fino a sette anni.

Finché la droga conserva o aumenta i liberi prezzi che ha adesso, nulla riuscirà a scoraggiare i trafficanti o ad evitare che i consumatori si rivolgano ad attività illecite, le uniche sufficientemente remunerative per potersi procurare il denaro necessario per la dose: diventare spacciatori in prima persona e mettersi alla ricerca di nuovi abituali clienti (ecco gli spacciatori davanti alle scuole) oppure entrare nel giro della prostituzione (sotto il ricatto del protettore che spesso è anche trafficante, e senza alcuna garanzia sanitaria ed umana, essendo costretti a pagare decine di milioni per poter riscattare la proprietà di se stessi, o darsi al furto ed allo scippo, o ancora a tutte le cose assieme).

La recente politica di Bush consiste in una radicalizzazione del proibizionismo.

La grandissima crescita della diffusione della droga negli USA (avvenuta dopo che Reagan dichiarò la "sua" guerra alla droga) viene affrontata come un problema specifico e separato dal contesto totale, vale a dire dai gravi disagi esistenziali e sociali della società americana (razzismo, emarginazione, disoccupazione ecc.), e questo è un primo errore.

Secondo errore sta nei metodi che Bush ha deciso di adottare: ancora proibizionismo, ancora punibilità e violenza. Come? Raddoppiando le carceri federali, inviando i marines nei paesi stranieri, autorizzando la CIA ad arrestare i ricercati anche se si trovano all'estero. Il tutto accompagnato da quel tono di grande crociata per la salvezza dell'umanità e di altruismo verso chiunque richiederà l'intervento militare degli USA.

Idee assai pericolose per la democrazia sia negli Stati Uniti che fuori.

Pericolose perché si basano su metodi violenti e soprattutto perché si rischia di assumere come soluzione modello per qualsiasi problema il carcere e gli interventi militari in luogo del dialogo e della tolleranza da un lato, e dall'altro di una vocazione ad una sincera ricerca sociologica, analitica, scientifica, razionale, cose che il veloce rimedio del carcere in cui viene imposta una terapia non solo medica ma anche morale (ed in ciò non vedo che differenza ci sia con le cliniche psichiatriche dell'URSS in cui vengono rinchiusi gli oppositori politici, o i campi di rieducazione cinesi per studenti, intellettuali ed altre categorie di cittadini) aggira completamente.

Come dire, l'unico servizio che lo Stato offrirebbe ai tossicodipendenti sarebbe il ricovero coatto, indipendentemente dalla loro volontà.

Ecco che questi provvedimenti non faranno altro che allontanare il tossicodipendente dai "servizi" e dalla legalità, finché i "servizi" la legalità imporranno la perdita della libertà di muoversi e di pensare.

Allo stesso tempo è impensabile ed inammissibile invadere militarmente i paesi produttori.

Primo perché questi ultimi non hanno la minima intenzione di rinunciare alla propria sovranità nazionale (i cittadini della Colombia in testa, che hanno criticato Bush per la scarsità degli aiuti economici e la piena disponibilità invece per l'invio di truppe militari), secondo perché di Vietnam ne è più che sufficiente uno, terzo perché una guerra coinvolge sempre la popolazione civile la quale per buona parte è costretta dalla mancanza di alternative economiche, imposte per secoli dai paesi occidentali, a collaborare con i narcos e che in ogni caso non è respon-

sabile di quanto sta accadendo. Purtroppo la follia della violenza e del militarismo come metodo per risolvere i problemi sociali rischia di arrivare anche in Europa.

Preoccupante è la campagna di incoraggiamento condotta in Italia di recente e con metodi bulgari da parte della maggioranza dei quotidiani (eccetto in generale quelli di sinistra e recentemente uno economico) e da altri organi di informazione i quali, quando non si sono schierati apertamente a favore del proibizionismo, hanno attuato nei confronti dell'antiproibizionismo la censura più completa, degna della Tass degli anni passati, o della stampa del periodo del fascismo, sopprimendo in tal modo ogni possibilità di dialogo e di confronto.

L'allontanamento dei tossicodipendenti

*VEDI, FIGLIO MIO, SE NON FOGLI STATO PER LA DC
OGGI CI SAREBBERE UN'ALTRA GOVERNATO SEMPRE
DALLE STESE PERSONE, SEMPRE DALLO STESSO PARTITO,
PIENO DI CLIENTELA, DI CORRUZIONI, DI BUROCRATI, IN CUI
LA TE E I QUOTIDIANI SAREBBERE ESTINTI DAI PARTITI,
Dove SI CHIUDERE INFOGLIATO DI FRONTE ALLA MARIA IL CAMPO
DI TUTTI E POMPA LA SITUAZIONE SPERGE IN MANO, DOVE
L'ENDINA DILAGA INCONTROLLATA PECCHE CLAMOROSA,
DOVE PRIMA DELLE ELEZIONI SI E' GIÀ DECISO CHI E' COSA
SPARTIRSI, DOVE IN CARCERE FINISCONO SOLO I NEGLI
E I PERVERSI, DOVE SE AVOLGONO SEMPRE PIÙ MORI SI PRETE LA
GIUSTIZIA NON FAVOLOSA, DOVE CHI GOVERNA E FA LE
LEGGI DA 30 ANNI HA IL CORAGGIO DI DIRE CHE SE
NON FUNZIONANO LA COLTA E' DELL'OPPOSIZIONE E
ALLORA CI VORREBBE PIÙ GALERA E' LA PENA DE Morte....*



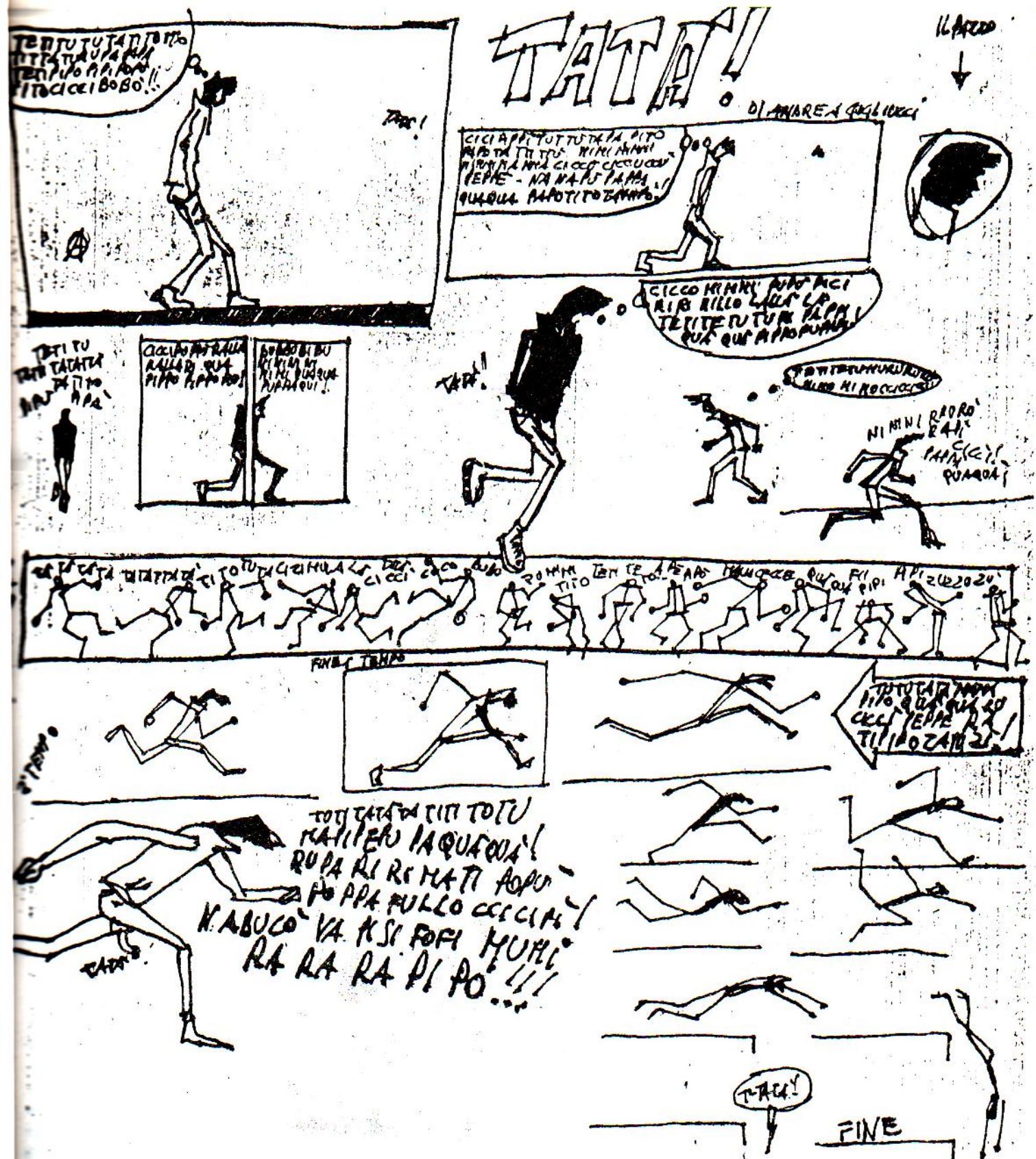
dai servizi comporterà una maggiore diffusione dell'AIDS, la cui diminuzione è stata accertata tutte le volte che si è sperimentata una distribuzione gratuita di siringhe e profilattici da parte di volontari.

La proposta antiproibizionista è di far entrare le droghe pesanti nella farmacopea ufficiale dei vari paesi consumatori in modo da far passare il mercato e la tutela dei consumatori dalle mani della criminalità a quelle dello Stato e dei suoi servizi, fissando un prezzo ufficiale abbastanza basso da rendere sconveniente un eventuale contrabbando e togliendo di conseguenza la materia prima del potere mafioso.

Le droghe pesanti sarebbero vendute sotto ricetta medica solo a chi è GIA' tossicodipendente, seguendo gli stessi criteri che si usano con tutti i medicinali da vendersi sotto ricetta.

Il tossicodipendente, non più discriminato e senza la paura di finire sugli schedari, non si rivolgerebbe più alla criminalità, ma al suo medico, ottenendo così la possibilità di assistenza medica come per tutti gli altri cittadini che, per motivi diversi, ne hanno bisogno; diventerebbe un soggetto ufficiale e non più costretto a spacciare, a rifugiarsi nella clandestinità per paura di punizioni; si rivolgerebbe ai servizi dello Stato e da essi sarebbe tutelato sempre meglio che dai servizi della mafia. Allo stesso tempo si sconfiggerebbe la "criminalità politica" (quei rapporti fra mafia e politica di cui tanto si parla) e quella "comune" a cui il tossicodipendente è costretto. Lo spaccio sarebbe sconfitto e così pure la diffusione libera ed incontrollata. Consideriamo che l'obiettivo immediato dell'antiproibizionismo non è tanto quello di risolvere i cosiddetti motivi "umani" per cui si cade nella tossicodipendenza, i quali essendo solipsistici non potranno mai essere oggetto di una legge; ma piuttosto di arrivare a sconfiggere il mercato clandestino e la delinquenza comune, di arrivare a considerare il tossicodipendente una persona con lo stesso diritto degli altri cittadini ad una LIBERA assistenza sanitaria che l'attuale proibizionismo impedisce di realizzare. In altre parole quello di affermare i principi di tolleranza, nonviolenza, pari dignità e uguaglianza di tutti i cittadini "senza distinzioni (...) di CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI", come è scritto nella nostra costituzione. I motivi "umani" richiedono casomai un impegno a livello diverso, quello di una solidarietà che si adegui volta per volta ai casi particolari e che non compete allo Stato il cui compito è quello di offrire nella più assoluta laicità una serie di servizi ai quali il cittadino possa liberamente accedere in virtù di una informazione corretta; senza perdersi in crociate dantesche contro qualcosa, che appartengono a contesti cronologicamente e culturalmente assai lontani dal nostro.

Roberto Bertrev



LIAGGA!

Il 12/09/89 M. fu svegliato alle 06:20 circa da alcuni strani rumori provenienti dalla cucina. Si alzò pesantemente e, senza infilarsi le pantofole ai piedi del letto, si avviò verso la porta. Da lì si potevano sentire bene quei rumori irregolari e non troppo sommessi. Scese lentamente e in silenzio le scale, appoggiandosi alla vecchia balaustra di legno. Gli schricchiolii non sembrarono turbare minimamente l'attività che si svolgeva in cucina. Era ancora abbastanza buio, doveva evitare il tavolino e appressarsi alla soglia. Entrò cautamente, una figura con una lunga veste chiara gli voltava le spalle e stava chinata verso l'interno del frigorifero aperto. M. prese lentamente il grande coltello a doppio taglio col manico di legno rotto che si trovava sotto i fornelli. Con altri due passi si portò in prossimità del frigorifero e affondò il coltello nella schiena della figura. Essa si accasciò a terra piegandosi su se stessa e facendo poco rumore. Dopo di che M. chiuse lo sportello bianco del frigorifero, estrasse il coltello, lo pulì all'acquaio e lo rimise a posto al gancio sopra i fornelli. Aprì la porta che portava in giardino, tornò in cucina, prese la salma e la trascinò, non senza fatica, nonostante l'evidente leggerezza, fin fuori. Qui, dopo aver ripreso fiato ed essersi messo le scarpe da lavoro, si recò al capanno degli attrezzi e, munitosi di una vanga, scavò una buca. Il terreno era abbastanza morbido per le precipitazioni dei giorni scorsi e anche oggi il cielo era coperto. Scavò la buca accanto all'orto in quella zona che aveva intenzione di coltivare la prossima estate se le forze glielo avessero permesso. Voleva piantare dei pomodori. Una volta raggiunta una profondità sufficiente vi gettò la donna e la ricoprì. Si sentiva piuttosto stanco. Tornò in casa, si cambiò e si vestì. Erano già quasi le otto quando uscì per comprare il giornale all'edicola vicina. Tornato subito a casa come al solito si sedette col giornale sulla sua sedia accanto al comodino.



Ebbe l'impressione di aver già visto quell'uomo molto tempo prima, e stranamente la donna gli ricordava quella che aveva seppellito stamattina. In fondo alla foto c'era scritto '12-9-42, il nostro matrimonio M. e A.'.

Aprì il giornale 'Un autobus esce strada, cinque morti e diversi feriti'

PROPAGANDA

INFORMAZIONE
SOTTO
TUTTO

Milano, dicembre '69. Le bombe di piazza Fontana. La morte del ferrovieri anarchico Pinelli. L'arresto di Valpreda. Adesso a distanza di vent'anni costa fatica ricordare, specialmente a coloro che proprio in quel periodo condussero una spietata campagna di disinformazione a favore del grande Gioco.

Il gioco del Potere.

Il 12 dicembre 1969 in piazza Fontana a Milano, all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura, scoppia una bomba che provoca la morte di 16 persone e il ferimento di altre 90. Enorme è il racapriccio e l'indignazione dell'opinione pubblica che reclama l'arresto ad ogni costo degli attentatori.

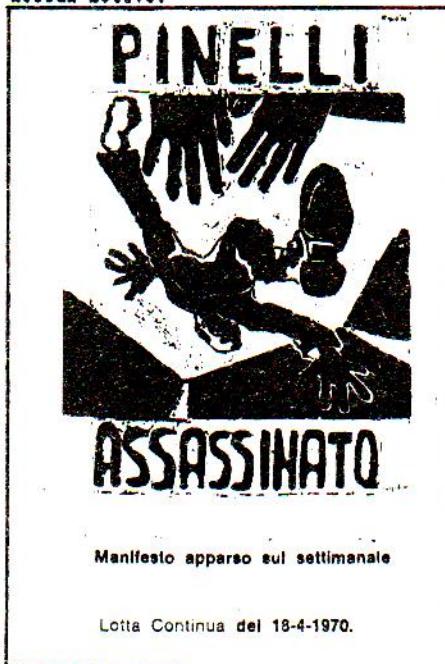
Si deve ricordare che nel corso di quell'anno c'erano stati numerosi casi di bombe fatte esplodere sui treni e all'Altare della Patria in Roma. Il 1969 è l'anno delle grandi lotte sindacali che vanno sotto il nome di "Autunno Caldo". Se nella ricerca dei colpevoli si fosse applicato il principio del "Cui prodest?" (a chi giova?) non sarebbe stato difficile rendersi conto che gli attentatori andavano cercati tra coloro che volevano colpire il movimento dei lavoratori, creando il panico fra la gente per poi indurla a reclamare un governo forte che mettesse fine agli scioperi.

La polizia scartò invece a priori la pista di estrema destra e si indirizzò subito verso gli anarchici, dichiarando apertamente che solo essi avrebbero potuto colpire simboli come l'Altare della Patria o le Banche.

LA MORTE DI PINELLI

In questo clima di caccia alle streghe, venne portato in questura l'anarchico Giuseppe Pinelli perché confessasse la sua partecipazione alla strage. Egli si proclamò sempre innocente, e visto che non c'erano prove a suo carico avrebbe dovuto essere lasciato immediatamente. Invece, dopo quattro giorni di interrogatori, morì precipitando (o meglio precipitato) dalla finestra della questura. La polizia parlò di suicidio provocato dallo sconforto per essere stato smascherato. Era una grave menzogna. Numerosi indizi raccolti dalla controinformazione mostrarono come si trattò di omicidio e non di suicidio. Marco Mezza, inviato del quotidiano il Giorno dal 1966, la controinformazione la ricorda così: "La nostra attività è nata con la

morte di Pinelli. Il commissario Calabresi ci aveva detto che l'anarchico si era buttato perché il suo alibi sull'ora della strage era caduto. Io allora sono andato subito a verificarlo, quest'alibi, e ho trovato ben sei persone (tra cui due poliziotti) che mi hanno raccontato come quel 12 dicembre, all'ora della bomba, Pino Pinelli fosse con loro al Bar Fabiani a giocare a carte." Dunque non era caduto nessun alibi, dunque Pinelli non si era suicidato, non avendone nessun motivo.



Manifesto apparso sul settimanale

Lotta Continua del 18-4-1970.

IL MIGLIOR MODO PER RICORDARE...

Il miglior modo per ricordare la sua figura di anarchico pacifico e leale a vent'anni dalla scomparsa è quello di riflettere sul metodo di disinformazione, quasi scientifico, messo in atto dai detentori del Potere a partire dalla strage di piazza Fontana per fermare le lotte sindacali dell'"Autunno Caldo", che avevano per oggetto non soltanto il salario in fabbrica, ma anche i rapporti fuori di essa.

Si dirà: "Che c'entrano gli anarchici con il movimento sindacale?". In apparenza nulla. Il sindacato è integrato nello Stato a tal punto che senza di esso non

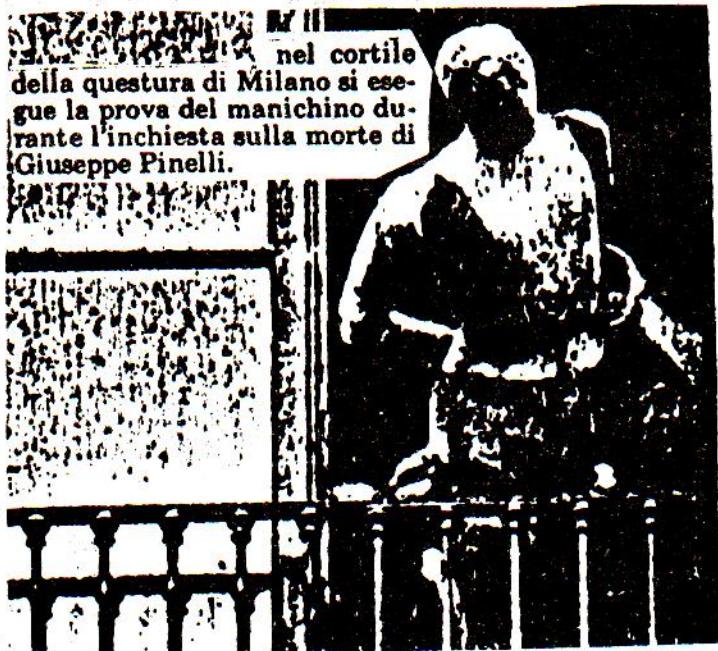
potrebbe nemmeno esistere. Tuttavia il sindacato dei lavoratori è obiettivamente un movimento di sinistra quando vuole cambiare i rapporti sociali esistenti. Anche il movimento anarchico obiettivamente e storicamente si colloca nell'area di sinistra, sia pure extra-parlamentare.

Le classi dominanti, si sa, vogliono invece mantenere lo "status quo". Esse trovarono quindi estremamente conveniente e a basso prezzo rivolgere contro gli anarchici la grande collera nazionale, generata dalla strage di piazza Fontana, per colpire in definitiva la sinistra delle rivendicazioni operaie: il classico "due piccioni con una fava".

Lo schema di disinformazione seguito è abbastanza semplice. Attraverso false testimonianze e dichiarazioni incontrollate, prima venne coperto l'assassinio di Pinelli, poi si creò il "Mostro" Valpreda e attraverso queste due rocambolesche costruzioni si criminalizzò deliberatamente tutto il movimento anarchico, impedendo che i veri colpevoli di marca fascista fossero assicurati alla giustizia.

COME SI COSTRUISCE UN MOSTRO

L'intento consiste - passando per la costruzione del Mostro - nello sforzo di identificare il personaggio mostruoso e la sua azione, come il nemico comune su cui riversare l'insoddisfazione e gli odii della "gente". Il Mostro rappresenta la devianza frutto di una situazione irrazionale che lo ha alimentato. E l'irrazionale consiste nell'opposizione al capitalismo, alla borghesia, al sistema. Ne deriva che l'ideologia del Mostro prepara il terreno per identificare sversione politica con delinquenza comune. Lo scolaro a scuola, il radio-telespettatore dinanzi agli schermi della TV e all'apparecchio radio, i lettori seguendo i giornali conoscono i primi tratti della fisionomia dei presunti colpevoli: Valpreda, Mostro pederasta; Pinelli, belva sotto mentite spoglie di mansuetudine.



RASSEGNA STAMPA E...

Per il **SECOLO D'ITALIA** (19 dicembre '69) Pietro Valpreda sarebbe "una belva oscura e ripugnante, penetrata fino al midollo della lue comunista"; per il **MESSAGGERO** (17 dicembre) "una belva umana mascherata da comparsa da quattro soldi"; per l'organo social democratico, l'**UMANITA'** (18 dicembre) "uno che odiava la borghesia al punto da gettare rettili nei teatri per terrorizzare gli spettatori"; per il **TEMPO** (18 dicembre) "un pazzo sanguinario senza nessuno alle spalle"; etc.

Questo per la stampa di destra.

Per L'**AVANTI!** (18 dicembre) è invece "un individuo mosso dall'odio viscerale e fascistico per ogni forma di democrazia"; per l'**UNITA'** (18 dicembre) "un personaggio ambiguo e sconcertante dal passato oscuro, forse manovrato da qualcuno a proprio piacimento".

Anche Pinelli, "il suicida", non viene risparmiato: LA **NOTTE**, quotidiano fascista, scrive in data 16 dicembre: "Uomini come Pinelli erano capacissimi appena svoltato l'angolo, di depositare una bomba ad orologeria sotto il bancone di una banca gremita di clienti". Il colpo grosso lo compie il giornalista de LA **NAZIONE** Fabio Mantica che riesce ad accostare la fotografia di Giuseppe Pinelli, ripreso insieme alle figlie Claudia e Silvia di otto e nove anni, con la fotografia del piccolo Enrico Pizzamiglio, martoriato dalla bomba di piazza Fontana. L'occhiello porta: "Quattro innocenti creature accomunate dal dolore", sopra il titolo a quattro colonne: I **FIGLI DELLA TRAGEDIA**. Il montaggio di immagini e frasi ha l'apparenza di quella che si

usa chiamare commossa e cristiana contemplazione del dolore. Ma dietro la finzione pietosa, a grattare un poco l'intonaco, compare il trucco politico: le piccole vittime innocenti, i due fratelli dilaniati dallo scoppio, vengono accomunati alle orfanelle dell'anarchico "suicida" ma proprio per confermare la soprastante colpa del padre contro il quale l'articolo usato come rinforzo carica i pesi: omicida e suicida.

...E IL GIOCO E' FATTO

Pinelli (il suicida) e Valpreda vengono, dopo lunghe tiritera giudiziarie, assolti dalle accuse che li ritenevano i diretti responsabili dei sanguinosi attentati del 1969. I responsabili "veri" rimarranno nascosti nel vuoto.

Dopo quei tragici giorni molti interrogativi si affacciano alla mente: le provocazioni, le ingiustizie della magistratura, la strage di Stato, costituiscono una forma di grave inadempienza della democrazia italiana? Sono come una pestilenza sul corpo della nazione? Un momento di inettitudine della magistratura? Qualche cosa che non funziona nella macchina statale? Istituzioni malate da sanare?

Il filo conduttore che lega gli avvenimenti mostra pienamente la coerenza dell'azione repressiva del Potere. Grossolanamente potremmo sostenere che tale disegno sia uscito da un'apposita riunione di ministri, di prefetti, di magistrati...

Ma non pensiamo che sia andata così. Per creare il panico, il terrore generale, lo squilibrio politico, non è necessario mobilitare l'intero Parlamento. Sono

sufficienti alcuni funzionari corrotti, manovrati da "poteri occulti", e il gioco è fatto. Il governo lascia fare se ciò torna comodo ai gruppi che lo sostengono. Quanto agli altri rappresentanti dello Stato, esiste per essi come una specie di campo magnetico che orienta i loro comportamenti verso ciò che torna utile a chi comanda, anziché verso il bene comune così come delineato nella legge fondamentale che si chiama Costituzione, alla quale hanno pur giurato fedeltà. Quel campo magnetico non proviene da altri mondi; è fatto di cultura del servilismo, del tornaconto, dell'intolleranza. Non esiste purtroppo un rimedia capace di estirpare il male alla radice, esistono tuttavia antidoti capaci di neutralizzarne gli effetti più devastanti sul corpo sociale. Uno di essi è la controinformazione, intesa non solo e non tanto come un'altra verità di parte, ma piuttosto come strumento di analisi critica da offrire al lettore per permettergli di scoprire da solo la verità "vera" anche dalle notizie più tenacemente propinategli dai mass-media. Il ristabilimento della verità sugli anarchici accusati ingiustamente di attentati e di stragi, fu dovuto in gran parte proprio alla controinformazione.

Un altro antidoto è rappresentato dall'impegno civile di ognuno di noi: impegno che in definitiva si traduce da un lato nel rifiuto di rinchiudersi nel proprio "particulare", e dall'altro nello sforzo costante di usare lo stesso metro nel giudicare le azioni, sia di amici che di avversari.

Rosita Silberno

BIBLIOGRAFIA

Pio Baldelli: "Informazione e Controinformazione" G. Mazzotta Editore, Milano 1972

Piero Scaramucci: "Licia Pinelli, una storia quasi soltanto mia" A. Mondadori Editore, Milano 1982

Marco Scassano: "Pinelli: un suicidio di Stato" Marsilio T.P.M., Padova 1971

Camilla Cederna: "Pinelli: una finestra sulla strage" Feltrinelli, Milano 1972

Per ulteriori informazioni: Editrice "A" Cas. Post. 17120, 20170 Milano.

L'IMPOSSIBILITÀ'

Com'è possibile stringermi al silenzio
quando esso non esiste?
L'aria fredda modella le mie spalle
dopo averle fissate
da sempre
Adesso sono appena più pallide
Silenzio o aria che sia adesso
stritolate le mie spalle dopo
aver sconquassato dentro
L'aria neppure è bianca, neppure assoluta e bianca
Il silenzio neppure cade.

Carmela Ricco



-Si potrebbe...
-No, non credo.

-Mi dai...
-Cosa?
-No, niente.

-Aspetta,
'un partì.

Forse...
-Forse!

-E se tornasse?
-Chi?

by Evita

UNO SPICCHIO DI F.

La felicità risiede troppo in fondo
parli come se fossi felice
come se non fossi infelice
io vedo quello
non penso più al fatto se sei o no felice
E' sufficiente parlare più o meno
come se fossi felice.

CHI SONO I DELINQUENTI?

(i bambini spesso chiedono interrogano - fanno domande imbarazzanti / se ne sbattono proprio del nostro imbarazzo e della nostra vergogna)

chi sono i delinquenti?

(ad esempio)

diccelo in poche parole

chi è che ci minaccia fuori di qui
da quali mos-
tri dobbiamo
nasconderci

(F. per dirne uno: 27 anni e ne sembra 40 / sieropositivo / 7 anni di eroina / disintossicato / 16 anni di vino e nessuno lo salverà dal sangue di Cristo, avrà di certo una preghiera sulla tomba del suo fegato spappolato - F. è davvero: un delinquente sopraffino e anche DOC, babbo morto in carcere e mamma battona - e pure lui in galera c'è stato / la prima volta in riformatorio a 14 anni e due mesi per stecche di fumo / adesso deve stare dentro tre settimane: non ha pagato il biglietto sull'autobus / è scappato dal controllo / è finito tra le braccia / di un vigile urbano iscritto al PCI - piange spesso e scrive brutte poesie)
ma smettila di fare lo scemo

noi vogliamo davvero sapere

chi è che merita l'ira e il furore

di poliziotti simpatici che
fanno battute & robots
cavaleri meccanici &
ragazzine svampite che giocano
a pallavolo

noi vogliamo davvero sapere

contro chi è giusto combattere una guerra

(per dirne tanti: giornalisti ruffiani che buttano zucchero a velo sui ricchi della Terra e veleno sui poveri che si ribellano - preti e segretari di sezione che dicono che sono vere / le promesse dei loro libri - padroni e managers distratti per la vostra vita sempre efficienti / per rubarvene un po' - e tutti quelli che non chiedono altra grazia di avere un uomo forte uno coi coglioni)

ma smettila di dire bugie

noi vogliamo davvero sapere

chi è cattivo e da odiare

e feroci certo
non sono quelli
che fanno i
buoni in TV

(ma è facile spiegare chi è ricco e chi no: il ricco è quello che vi ruba / due caramelle per ogni vostra ora di sudore)

ma smettila di fare così

noi non vogliamo sapere

non vogliamo sapere più niente da te

sei scemo capel-
lone brutto anti-
patico e strano

facci soltanto la voce di Mago Merlin

(Haney, Banks e Zimbardo nel '73 hanno fatto un esperimento in una finta prigione / sotterranea dell'Istituto di Psicologia / hanno diviso gli studenti in "guardie" e "detenuti" - e dopo una settimana le "guardie" erano guardie: picchiavano e umiliavano / gli studiosi hanno detto "sono le caratteristiche intrinsecamente patologiche della situazione carceraria - e d'altra parte da tempo si sa che le mogli degli sbirri hanno paura / di essere arrestate dai loro mariti")

LA LOGICA DEI BLOCCHI

IL DISSOLVIMENTO DELLA POLITICA DEI BLOCCHI E LA POLITICA DELLA TOLLERANZA

"Ma esiste una verità oggettiva che non può non essere colta: che anche il meglio della nostra tradizione è stato vissuto dentro la logica dei blocchi". (dalla relazione di A.Occhetto alla Direzione del pci del 14 novembre 1989).

La logica dei blocchi: una tradizione, aggiungo io, non solo del pci; il vero scoglio della politica italiana; l'idea che immobilizza il dibattito politico sempre sui soliti discorsi; il paradigma del pensiero nazional popolare italiano del dopoguerra.

Si potrebbe chiamare anche in un altro modo: la politica alla Peppone e don Camillo.

Nel pci, tutta in contrasto con certe premesse dello stesso Togliatti (quella di ricercare l'unità con i cattolici per realizzare il socialismo, idea pensata da Gramsci contro le ortodossie di Stalin): c'era da una parte l'esigenza di considerare tutto il popolo italiano, dall'altra la questione fondamentale dell'unità, della differenza, della specificità da salvaguardare.

Ma se guardiamo i risultati di tale politica che nella base comunista, nonostante aperture e ripensamenti, si sta dissolvendo solo oggi, non possiamo non constatarne il fallimento.

Il '68 non è sorto per caso. Se analizziamo i filmati della politica italiana degli anni '50 e '60 col senno di poi (cioè essendo coscienti che oggi esistono tanti modi di porsi in maniera aperta di

fronte alle questioni politiche) notiamo una grande rigidità di schemi di ragionamento, una mancanza assoluta di novità e di creatività, una censura antiliberale delle opinioni, una volontà di NON dialogare con ciò che non è omologato alle ideologie (ma si meritano questo nome?) dei vari partiti.

Un modo di fare che purtroppo è continuato nonostante gli evidenti segnali di dissenso e che ha avuto secondo me una grossissima responsabilità nello spingere molte persone a quell'aberrante modo di fare politica che è stato il terrorismo (ho detto "fare politica" per il fatto che quando i terroristi venivano arrestati si dichiaravano "prigionieri politici").

Il terrorismo di fatto è sorto in QUESTO nostro contesto.

In che modo? Rifiutandosi di parlare, sforzandosi in ogni modo di essere intolleranti, cercando costantemente di evitare esami di coscienza che sono sempre necessari quando si vuole discutere con gli altri qualsiasi cosa propongano. Censurare non serve a nulla. Spinge l'altro alla clandestinità. La debolezza della democrazia, di questa democrazia: possibile che non si abbiano idee migliori da proporre di fronte a quelle di un fascista rosso o nero che sia, di un violento rosso o nero che sia, se non la censura delle sue opinioni?

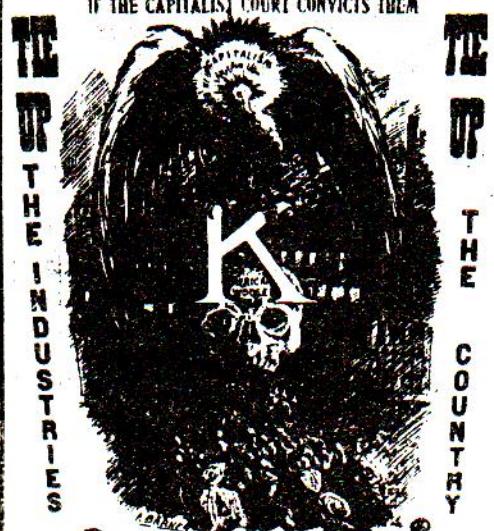
Censurare significa non rispondere, cioè l'incapacità di dimostrare la veridicità delle proprie opinioni ed eventualmente gli errori degli altri.

Naturalmente è stato un processo non improvviso ma lento e logorante, lungo dieci anni, che ha portato l'Italia a vivere quel periodo di terrore.

Ma a livello di idee cosa abbiamo fatto per convincere quelle persone che stavano sbagliando, che cosa abbiamo opposto alle loro aberrazioni se non un'ulteriore aberrazione, cioè il rifiuto di rispondere? Ed ancora e soprattutto: in che modo hanno risposto le istituzioni a livello di discussione? Quanto è debole la nostra democrazia, sa solo non tollerare, riesce solo a strumentalizzare l'informazione, a sottrarsi al confronto e mai a rispondere veramente.

E questo primo fallimento della politica dei blocchi lo hanno pagato i morti ammazzati ed i feriti, ed in generale tutti gli italiani.

**STRIKE TO FREE
ETTOR & GIOVANNITTI**
IF THE CAPITALIST COURT CONVICTS THEM



STRIKE TO FREE ETTOR & GIOVANNITTI

IF THE CAPITALIST COURT CONVICTS THEM



Il secondo fallimento lo hanno pagato i comunisti: si tratta del fallimento della famosa "alternativa".

Quale risultato si è ottenuto a difendere fino alla nevrosi la propria "diversità" (che poi non si capiva bene in cosa consistesse, se parliamo di tolleranza)?

Quello di mantenere ben salda la dc al governo. La politica dei due blocchi, da qualsiasi parte provenisse, è sempre stata organica al modo di fare politica dei democristiani.

Un esempio: chi l'ha tirata fuori durante i fatti di Tian an Men? Chi ha messo in giro deliranti cartelli sul comunismo? (io non sono comunista ma credo di saper distinguere il comunismo del filosofo democratico Marx dalle letture che ne danno gli "anticomunisti").

Finalmente con Occhetto il secondo partito italiano, un partito di massa, cioè un partito che ha un peso notevole a livello di partecipazione, ha voluto chiudere un'epoca che di guai ne ha portati anche troppi.

Finalmente non si dirà più "cambia tessera", ma "porta il tuo contributo da cattolico, da laico, da comunista, da socialista, cioè da democratico".

Non si parlerà più di "partito", ma di "movimento".

Non più di passare da una parte all'altra, ma di creare qualcosa di nuovo attraverso l'abbattimento dei confini tra le varie parti.

Una vera TRANSDISCIPLINARIETA', dove le varie discipline si integrano fra loro, influenzandosi, modificandosi, arricchendosi, per dare origine ad un qualco-

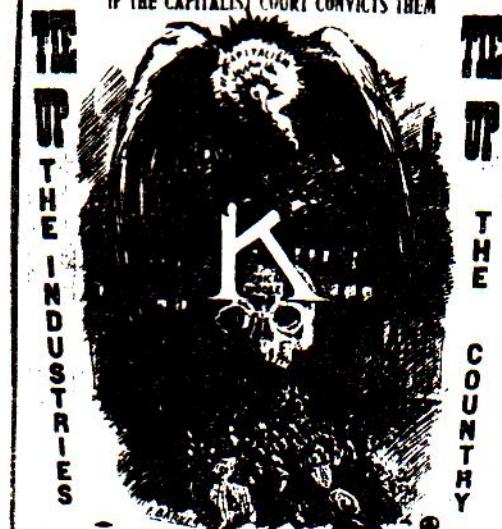
sa di nuovo che non è una semplice somma algebrica di modi di pensare (detto senza eufemismi: un'ammucchiata elettorale, come ad es finiva per essere il compromesso storico se consideriamo le basi dei due partiti, diffidentissime ognuna nei confronti dell'altra) ma un'integrazione fra esse.

Oggi non ha più senso difendere in maniera ortodossa le ideologie quando ad es il mercato fa circolare libri che parlano tranquillamente contro il mercato.

Oggi l'emergenza è un'altra: come in nome dell'antifascismo si sono lasciate da parte le tessere, oggi bisogna lottare per realizzare un fine comune: lo stato di diritto, la difesa dei diritti civili (e quindi anche di quelli dei lavoratori), il passaggio dalla democrazia reale fondata sulle clientele, sulla mafia, sugli sprechi, sulla monopolizzazione piduista degli organi di informazione (per poter imbrogliare meglio il cittadino che lavora otto ore al giorno e non ha tempo di leggere cinque o sei quotidiani), ad una condizione per cui l'individuo, sulla base di una informazione non disinformativa e meschinamente nazionalpopolare possa decidere nel segno della autodeterminazione consapevole dei propri fini.

STRIKE TO FREE ETTOR & GIOVANNITTI

IF THE CAPITALIST COURT CONVICTS THEM

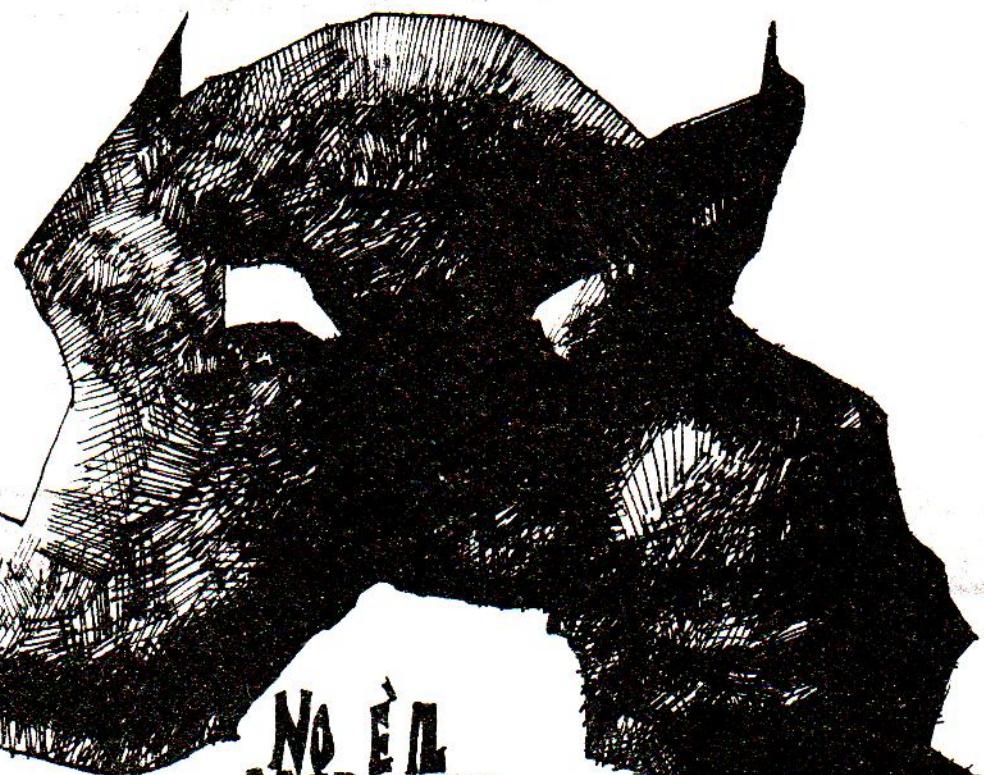


Una rivoluzione liberaldemocratica ma non solo, e soprattutto non violenta.

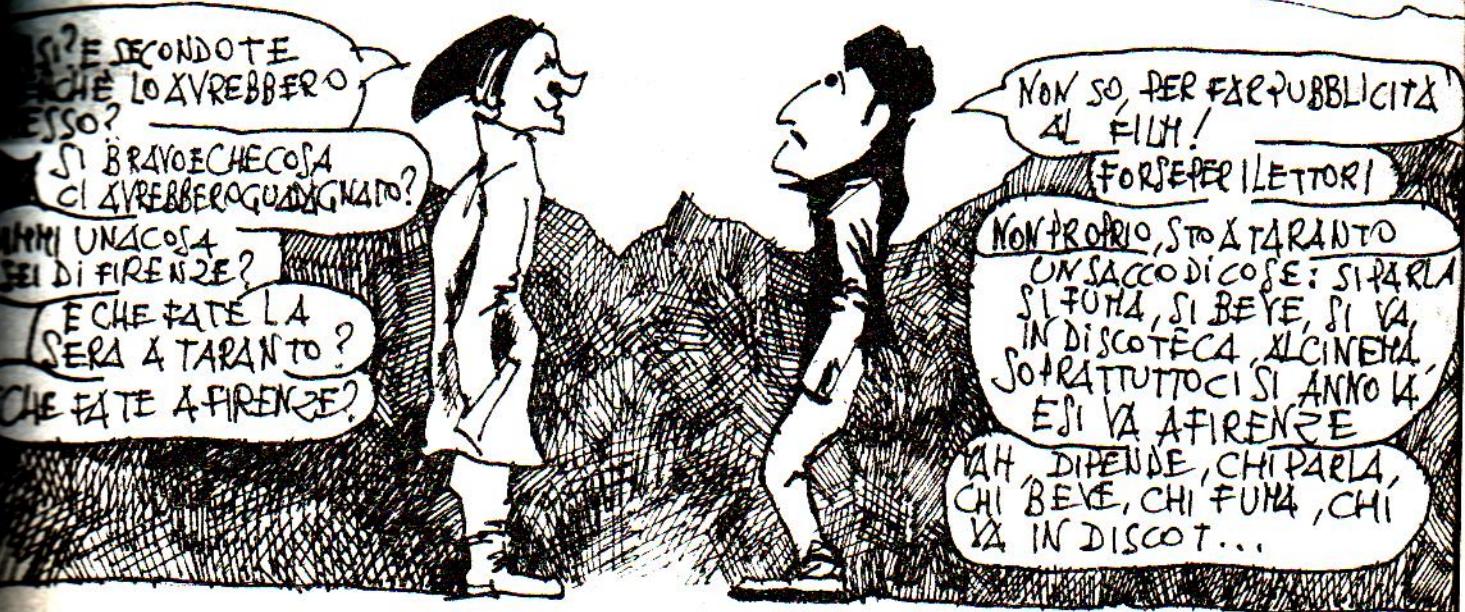
Una vera e realistica "alternativa" per cui possano coesistere tutti i vari modi di vivere la democrazia nel segno di valori guida comuni.

Roberto Bertrev

COSA GREDE CHE SIA, UNA PAGINA
RIEMPITA DI?



NO È IL
CAPPUCIO
IL BATMAN



• PROBLEMI SERI: LA PRIMA VOLTA FA SEMPRE MALE, LA PRIMA VOLTA
STAI LI A GUARDARE, LA PRIMA VOLTA NON SAI CHE FARE,
POI LA SECONDA E' SEMPRE UGUALE, HA DUE VOLTE E' MEGLIO DI
UNA

"LOVE ME TWO TIMES
IT'LL BE TWO TIMES ALONE..."

PINO SI ERA PREPARATO MOLTO BENE, E ANCHE PINA VOLEVA CHE
FOSSE UNA DI QUELLE COSE DA RICORDARE PER SEMPRE.

"LOVE ME TWO TIMES X
I'M GONE AWAY..."

• STORIA DI QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

PROT!

Pino e Pina vanno a letto.
Cosa vuole Pino? Cosa vuole Pina?
Pino ce l'ha fatta, finalmente una che
ci sta! Pino ha già 17 anni e cominciava
a sentirsi proprio imbarazzato da quel
cosa inutilizzato tra le gambe; e so-
prattutto di fronte ai suoi amici con i
quali era costretto a raccontare balle!
Sempre le stesse e doveva pure ricordar-
sele. Ma il peggio era la sera quando si
sentiva inferiore agli altri. Eppure non
era nemmeno brutto!

Ma questa volta è diverso. Da domani ba-
sta. Tutti gli sforzi per gattonarla e,
finalmente, si erano messi insieme. Ave-
va contato i giorni e dopo i fatidici
due mesi gliela aveva chiesta. Aveva re-
citato tutto alla perfezione: "Sai, tu
sei qualcosa di diverso (ma da che co-
sa?); ti amo veramente; non posso più
fare a meno di te; non posso averti più
solo a metà, voglio che tu mi dimostri
se mi ami veramente (insomma dammela).
Non posso andare avanti così, soffro
troppo". Lei, naturalmente, disse che ci

voleva pensare, ora, passata la classica
settimana...
Pino ha la casa libera, si era lavato.
Tanto l'ha sempre saputo che sono tutte
troie. Me lo ha confermato anche il far-
macista quando sono andato a prendere il
guanto: l'importante è convincerle, dopo
pensano a tutto loro. Come andrà? Non
devo essere teso, in fondo non sono tan-
to male e poi...

Pina. Sedici anni e siamo al gran salto.
Pino la ama. E' il tipo di ragazzo che
aveva sempre sognato. Romantico, genti-
le, affettuoso, timido e sincero. Starò
bene con lui, forse si sarebbero anche
sposati. Ma no, erano sogni stupidi. Pi-
no non era come tutti gli altri, lui la
capiva anche nei momenti difficili. Lei
era pronta, se la sentiva. Lui l'aveva
sicuramente già fatto, ma, le altre non
contavano niente. La sua esperienza la
rassicurava. "Ma avrò fatto la scelta
giusta? E se poi dopo mi lascia? No, Pi-
no non è quel tipo di ragazzo, nessun
altro è come lui".

Pino sapeva già tutto. Povero Pino, ave-
va dovuto anche imparare qualche mosset-
tina dal suo amico di quelle irresistibili.
Lei sarebbe stata nervosa, doveva
mostrarsi calmo e risoluto.
Entrano in casa "Vuoi qualcosa da be-
re?". Spenge la luce e...

FRATTURA

R
A



"(Accidenti, sto già venendo, devo pensare a qualsiasi altra cosa, altrimenti che figura ci faccio! Senti come gode la troia!)"

"Oh, anche questa è fatta".

Pina: "(Come, tutto qui? E pensare che ho fatto i gemiti come mi aveva detto Marta)".

Pino: "Ti è piaciuto?"

Pina: "Moltissimo (Va beh, me l'avevano detto che la prima volta non sarebbe stato bello)".

Pino si gira di fianco e fa finta di dormire.

Tre settimane dopo...

Pino: "Basta, quella mi ha rotto, domenica la lascio."

Quattro settimane dopo...

Pina: "Lo sapevo che sono tutti uguali, tanto pensano solo a quello. Ma io, se voglio, posso restare senza un uomo per tutta la vita."

Dieci anni dopo Pina è felicemente sposata con Marco. Pino è altrettanto felicemente sposato con Pina 2.

Elena Caronia
Federico Cassuto
Alberto Mignetti
Simone Signori

HO FATTO UN POMAINO CON CONTROL



BEH,.. QUESTO E' INEVITABILE. "HANGMAN" NON E' TIPO DA PERDERE TEMPO NELLE RICERCHE DELLE PROVE.



COCTEAU Confesso di essere accerchiato dalla minaccia di errori che non ho mai commesso e confesso di avere spesso voluto saltare il quarto muro misterioso dove gli uomini scrivono i loro amori e i loro sogni.

HEURTEBISE Perché?

COCTEAU Senza dubbio per stanchezza del mondo che abito e per orrore delle abitudini, anche per quella disobbedienza che l'audacia impone alle regole e per lo spirito di creazione che è la più alta forma dello spirito di contraddizione proprio degli umani.

Jean Cocteau, Il Testamento d'Orfeo.

A volte si bada così tanto ai pensieri degli altri da dimenticarsi dei propri. Oggi si insegna a non vedere, soprattutto a non guardare, che è un modo per non farsi riconoscere e perdere identità. Così il pensiero che ci plagia non solo non è più il nostro, ma non è più neppure di un altro, perché si riduce ad una sequela di parole tutte raggruppate insieme sotto un titolo di rubrica, anzi uno o più. Intendo: un autore, un particolare settore culturale (nell'accezione ampia del termine), un'esperienza anche questa culturale (e anche questa nel senso lato). Mi spiego. Ci può essere, non si crede a me si creda a Baudelaire, immensa poesia in una fialetta di oggi, oggi ci piace ignorarla. Vorrei dire chi legge ad una scommessa, ad una scommessa, anzi. E' una scommessa d'altra poco favorevole: ad occhio che le possibilità di vincita sono nell'ordine del due/tre per mille, e forse sono ottimista. Ma il premio è inestimabile. I termini, poi, sono semplicissimi. Credo che si possano ridurre ad uno soltanto: essere se stessi (e al limite interpretare criticamente ciò che non è). Sì, insomma: è la Scommessa di Pascal, se si vince si è ricchi (perché si è), se non si scommette si è poveri (ed inoltre visto che solo lo zero cancella la moltiplicazione, credo che almeno una possibilità di esser se stessi, nella vita, si possa trovare), se si perde si è poveri ugualmente, quindi tanto vale tentare. Si rischia, adesso, di cadere nelle fatiche parole senza senso, che già si sanno, o che non ci interessa sapere, o che non si vogliono conoscere; sembra dunque opportuno evitare e fare retromarcia. "La chiamo Utopia, voce greca il cui significato è: non esiste tale luogo.". Questo è Francisco de Quevedo, un poeta. Ora se un luogo non esiste, mi sembra capziosa (idiota, direi anzi) parlarne, anche se forse potrebbe essere divertente. Sarà altremodo grazioso riflettere un po', e magari scoprire che noi stessi

viviamo in un luogo che non esiste, in un'Utopia (e in fondo anche Parmenide, con semplicità insieme cristallina e disarmante, diceva che l'Essere è e il Non-essere non è, e noi che diveniamo e quindi non siamo, non siamo, e c'è chi dice che il progresso della filosofia raggiunge l'acme in Parmenide, e noi siamo da duemila anni dicendoci, in modi sempre più diversi e più simpatici, le stesse cose: si perde fiducia in qualcosa però così...).

Signori la sinistra è morta! Ma qualcuno si è chiesto se era mai nata realmente? e quanti sanno cos'è la sinistra? La mancanza di severità con se stessi, in particolare nello studio, è distruttiva. Non si studia seriamente, perché non si studia per studiare. Ecc. ecc. ecc. (anche se credo che ancora molti non si rendono conto di tutto questo). Così, senza riflessione ma per pura e semplice sensazione, mi pare che noi siamo in un posto che non c'è. Si potrebbe paragonare, la nostra, alla condizione di una persona che cade verticalmente nel vuoto, da moltissimo tempo, da così tanto tempo che non si rende più neppure conto di cadere, e poi magari all'inizio era

derli più, perché troppo lontani, e allora si trovansi soli in un luogo dove siamo solo noi (oserei dire un luogo che non esisterebbe più)? Bene, la mia esperienza è poca, non sono neppure sicuro di aver trovato non dirò tutti, ma almeno i principali termini del problema, ma comunque scrivo lo stesso, dico la mia (fu Borges a dire che del poeta più mediocre esiste un verso degno di accompagnarti fino alla fine). Il confronto è sempre utile, diventa sterile quando non è confronto, come ad esempio lo studio sul manuale e non sull'opera, lo studio per apprendere i concetti e non per apprendere modi nuovi di organizzare e collegare i medesimi: si insomma, il concetto fine a se stesso non dice assolutamente nulla, ma si continua a studiare così anche perché la scuola favorisce uno studio di questo tipo rispetto ad uno studio critico, razionale e personale. Mi chiedo se è lecita una domanda. Si possono adottare i particolari e contingenti schemi sociali dentro a cui viviamo alle nostre esigenze? Credo di sì. Conditio sine qua non: pensare. Poi, forse, le altre cose ne discendono con una certa facilità.

Penso a Salò di Pasolini, a Chopin suonato nel Girone della Merda: oggi non è forse il posto più adatto per Chopin, il Girone della Merda? Chopin è molto distante dalla merda (o almeno lo era cento anni or sono) oggi (Salò data '75, ma in questi dieci anni ci siamo evoluti nella direzione indicata da Pasolini) Chopin è nella merda fino al collo, e il sesso che facciamo noi giovani credo si possa affermare che fa schifo.

Resta l'ultima idea, prima di concludere. Siamo uomini del nostro tempo, viviamoci; l'inattualità non va più di moda (tautologico ma pur sempre valido). Vorrei sottolineare che quel "viviamoci" ha un soggetto: noi. Noi, viviamo. Siamo uomini. Siamo (sono congiuntivi, per evitare fraintendimenti).

Giacomo Sillari

OCT.21.1981

ON KAWARA

anche divertente: tutti quei brividi allo stomaco... Prima o poi si arriva per terra (ma chissà forse si potrebbe anche non arrivare mai - ragionamento cavilloso). Resta da decidersi: unirsi a tutti e cadere giù con tutti? O restare a guardare gli altri cadere; e poi non ve-

Perché SL

IN QUESTI TEMPI DI IMPERSISTERE IDEOLOGIA FRENEA STRESS SMOG CITTARISMO MEFREGHISMO NASCE FINALMENTE UNA RUBRICA CAPACE DELLA QUOTIDIANITÀ ADDUCENDO PER LE PIÙ ETEROGENEE E IPOTESI DIMOSTRAZIONI E ARGOMENTAZIONI DI COMPROVATA ED



- Perché La Gallina Canta.
- Perché in campo la palla è rotonda.
- Perché lo sport è bello, rende amici, mantiene la salute, sviluppa lo spirito di corpo, tiene lontano dalle cattive compagnie, fa bene, sviluppa il fisico, ti salva dai delinquenti dai capelloni, dai disgraziati, dai drogati, dai degradati, da chi si mette le dita nel naso. E il calcio è lo sport per eccellenza.
- Perché così si impara tutti di quanti spicchi è fatto il pallone.
- Perché poi si può andare avanti fino al '94 con il calcio parlato ché tanto siamo tutti CT (e se non ci rimettono Galderisi si perde come con la Corsa).
- Perché il calcio è uno sport completo: è di squadra ma anche individuale, ci siamo dentro da sempre, è uno dei primi sport, non annoia, è di fantasia, è popolare, è nazionale, è povero, è la cosa più semplice e anche i deficienti lo possono fare con poco.
- Perché questa volta ci s'ha 'l fattore campo dalla nostra parte, colla tifoseria casereccia.
- E l'arbitro c'ha paura. E anche se le favorite sono sempre le solite, stavolta si vince, anzi, si RIVince.
- Perché li organizza Luca di Montezemolo.
- Perché dobbiamo prenderci la rivincita, per l'Onore dell'Italia, per la Patria, perché è un Lustro per tutta la Nazione, perché la Chiesa lo approva, perché i Dianetici lo approvano, perché i Geova lo approvano, perché tutti lo approvano.
- Perché gli steroidi fanno bene.
- Perché da piccolo ero un buon terzino.
- Perché mio figlio diventerà un grande calciatore (questa mi fa eccitare -sono tutto bagnato)
- Maradò s'è meglio's Pelé!
- Perché è un grande spettacolo, una grande manifestazione, con tantissimi spettatori e tutti i biglietti già quasi venduti e lo vorrebbero tutti.
- Perché tanto gli unici delinquenti sono gli Hooligans. Basta lasciarli a casa.
- Perché è una gran fortuna per i nostri stadi che erano pericolanti; inoltre si

rifanno le strade, le piazze, le circonvallazioni, le città, le montagne, i lustrini, i tappetini rossi...
 - Perché è nata l'Associazione Anti-Mondiali di Calcio ITALIA '90.
 - Perché c'è tutta questa gente che da anni aspetta di scannarsi negli stadi, e se non si fa il mondiale, poi si scannano fuori e potrebbe esserci del Pubblico Pericolo.
 - Perché deve essere così.
 - Perché dà lavoro a quelli che costruiscono gli stadi.
 - Perché ci ho il manganello nuovo nuovo e ho già ordinato i coltelli e le molotov per tutta la Curva Sudde.
 - Perché se si va avanti così si potrà anche fondare il Partito del Calcio Italiano con Ministero per le Pubbliche Palle e il 98% dei voti alle prossime elezioni.
 - Perché se ti comporti bene non c'è neanche il pericolo della violenza: SONO GLI ALTRI (i drogati, cannati, scoppiali, capelloni, ubriaconi, quelli coll'orecchino e i vestiti sporchi) che sono casinari. Bisognerebbe schedarli tutti e tenerli fuori, anzi dentro, in galera. Che rovinano la bella reputazione dello sport italiano.

- Perché forse betteremo il record dei sub-appalti illegali concessi per un solo progetto.
 - Perché il calcio avvicina i popoli e facilita la socializzazione reciproca (vedi Heyssel).
 - Perché ci ho l'accendino, la macchinina, il dentifricio, le mattonelle, le supposte, la carta igienica, la medaglia, il profumo per auto, le mutande, il tagliaunghe, il Ciao originale rigonfiabile inaffondabile ricaricabile e non, l'orologio, la pasta, i pantaloncini, gli antiricottigomici, il libro, lo spray amico dell'ozono e i preservativi di ITALIA '90.

- Forza ITALIA Allez Oho!
 - Perché durante il Mondiale tutti gli Italiani sono uniti.
 - ...e se si vince si fa la sfilata!

Perche' NO

MODERNISMO POSTMODERNISMO PRAGMATISMO GNOStICISMO PUBBLICO ALMENO DI SCIOLIERE L'INDECISIONALISMO SULLE PROBLEMATICA FONDAMENTALI QUESTIONI DI VITA E DI PUBBLICO DIBATTIMENTO TESI ASSOLUTA VALIDITÀ, NON RESTA CHE LEGGERE E... PRENDER PARTITO!!

QUEST'ANNO CI SONO I MONDIALI.
SI PEGGIO!

MONDIALI?
AH, COME LE GUERRE!

QUEST'ANNO CI SONO I MONDIALI.
SI PEGGIO!

MONDIALI?
AH, COME LE GUERRE!

QUEST'ANNO CI SONO I MONDIALI.
SI PEGGIO!

MONDIALI?
AH, COME LE GUERRE!

-Perché il TEO non gioca a palla.
-Perché se muoiono altri tredici operai al Gran Saggio di Monte Zemolo toccherebbe anche paga l'assicurazione e so centoventimila lire a testa... mica bruscolini -Maremma Calciatoria!

-Perché sarebbe troppo difficile calcolare la percentuale tra i miliardidilire scomparsi/rubati e quelli realmente investiti.
-Perché il Calcio è il nuovo potentissimo Dio del popolo italiano. Le società calcistiche il Clero. Gli Stadi le Chiese. "90° Minuto" la Santa Messa. Ogni Processo dei Lunedì un Concilio Ecumenico. Omar Sivori e Trapattoni i teologi. Sandro Ciotti il Papa. I tifosi i soliti bigotti di turno che pagano tutte le spese di questa industria totalmente improduttiva.

-Perché in Italia si buttano giù i Centri Sociali Autogestiti (Leoncavallo) e si costruiscono gli Stadi.

-Perché ora innanzitutto c'è il Campionato, anche se è alla svelta, e il Campionato, per un Italiano, è importante, vuoi dire molto, è la sua vita, ogni scudetto un orgasmo.

-Perché si investono (leggi:buttano) novemiliardidilire e si spiegano diecimila poliziotti a settimana per costruire e proteggere gli stadi, mentre il patrimonio artistico nazionale ammuffisce abbandonato tra polemiche, scioperi e vandalismi.

-Perché poi i Calciatori non sapranno più se risparmiarsi nelle Coppe per il Campionato, o risparmiarsi nel Campionato per il Mondiale, o nel Mondiale per le Coppe o nel Mondiale per il Campionato...

-Perché sei mesi sono sufficienti per costruire uno stadio di cartapesta, mentre sei anni non bastano per risolvere un processo penale.

-Perché non sono ancora talmente represso sessualmente da sentire il bisogno di annullarmi in una massa che mi permetta di risvegliare e scaricare la mia libido/istintualità.

-Perché tanto novemiliardidilire non sono sufficienti per appagare le varie mafie organizzate.

-Perché perché perché la massa perché perché protettrice/madre/utero perché perché perché per cosa...

-Perché non riesco a capire se il mondiale sia una carota o un bastone.

-E se fossi la carota non mi immagino cosa potrebbe essere il bastone.

-Perché non deve essere così.

-Perché il traffico della droga non ha bisogno di nuovi fondi monetari eccezionali: è già fiorente da sé.

-Perché i giornali sportivi sono tutti falsi e sparano solo castronerie. E nelle interviste i giocatori stanno puntati per avere un bel voto al lunedì perché il tifoso guarda le pagelle, non le partite, e da più retta ad un giornalista in cerca di gloria che a sé stesso.

-Perché credo che siano già sufficienti le attuali 7865230149 ore settimanali di trasmissioni sul calcio nelle varie reti radio/televisione...

-Perché la mia aspirazione di vita non è quella di assicurare una ricca e serena vecchiaia ai "soliti noti".

-Perché il problema più profondo del Calcio è se Baggio sia più paragonabile a Maradona o a Zico.

-Perché non ho voglia di dare agli odierni nostri figli la possibilità di svolgere il proprio dovere.

-Perché dobbiamo aprire gli occhi.

-Perché abbiamo stadi piastrellati in oro, diamanti e tartufi bianchi e un livello della Pubblica Istruzione quasi allineato alle medie del Biafra.

-Perché.

-Perché l'orologio ITALIA '90 mi si è fermato dopo solo due giorni.

-Perché se poi non si vincesse non si potrebbe fare la sfilata!

DEATH IN VENICE

Il buio cala, come se fosse melassa: è una cosa densa, umida, appiccicaticcia... Sudo anche se sono "fermoimmobile come un sasso" sul mio tappeto original Marrakesh, sembra di essere sott'acqua con sopra metri e metri cubi di mare, "anoressico" e pieno di alghe, sacchetti, stronzi, cadaveri di topi etc. etc... Sono schiacciato sul fondo, qui è difficile anche sollevare un pensiero.

Anche il mio enorme gatto (un rotolo di ciccia di dieci chili con quattro zampe e una bocca) riesce a malapena ad ansimare, con molta parsimonia.

Fuori la città buia e silenziosa, se si eccettua il vociare sommesso e stupito di qualche sparuta comitiva di turisti in cerca di un locale aperto. Ingenui! Non sanno che qui dopo le dieci e mezza tutto è serrato e spento? Devono essere arrivati da poche ore... I baristi fanno abbastanza soldi dalle 10 alle 22... Perché dovrebbero faticare anche la sera?

Questa è un'altra delle stranezze di Venezia: i ladri qui lavorano solo di giorno.

Nell'aria aleggia un odore di immondizia in decomposizione e merda: è come vivere nell'intestino di un enorme animale, la notte è ancora lunga, dormire è impossibile, una zanzara mi ronza attorno monotona e invisibile, aspettando il momento buono per pungermi... Eccoci qui, in questa notte di agosto, quasi quasi mi guardo la cassetta registrata del mega-concerto dei PINK FLOYD: rock at the geriatric hall. Già, perché vedo solo tre poveri vecchietti, che potrebbero essere mio nonno, con l'artrite che gli rende evidentemente penoso passare da una nota all'altra e le tre coriste, tre, le cui urla disumane tradiscono il criterio con cui sono state selezionate (criterio che, per intenderci, ha molto poco a che fare con le capacità canore e molto con altre capacità, che non sono sempre evidenti...).

...UN GRUPPO DI HIPPI A VENEZIA.



Ma forse non sono stati i poveri Mason, Gilmour e Wright (ribattezzato "zio Tibia" da mio fratello che, però, ascolta solo musica barocca e quindi non fa testo) i veri responsabili della noia mortale che mi dà questo concerto...

Forse sono loro, gli sconosciuti session-men che fotocopiano lo stile dei loro datori di lavoro, trasformandolo in caricatura... E rivedo con orrore quella sera in cui, più che visto, ho "intuito" i PINK in CONCERT su un distantissimo e remoto palco...

Una band in agonia in una città in agonia: e Venezia ha molte cose in comune con il gruppo: entrambi vivono della gloria di un passato che altri hanno costruito e con il quale gli attuali pretesi eredi hanno poco o nulla a che spartire...

Ma che tristezza... Fuori la puzza si fa più forte, e questa città carcassa continua a marcire e, come ogni cadavere che si rispetti è coperta di mosche, mосconi, vermi e altri animali sgradevoli opportunisti e voraci, che non si preoccupano dei poveri abitanti (quelli veri intendo, gente proprio come voi che la mattina si alza e va a lavoro o a scuola e, non possedendo né alberghi né negozi di souvenirs, sono molto poveri e molto incacciati) e li lasciano soli a combattere con acque alte, topi, servizi inconsistenti, case pericolanti, etc. etc...

"Vivere a Venezia -diceva un ragazzo in una delle storiche assemblee studentesche nel lontano '77- significa essere svegliati alle sei del mattino dalle bestemmie di quelli del piano di sotto, che hanno l'acqua in casa." Fuori dalla zona tirata al lustro di piazza San Marco è peggio che Napoli (fatto il confronto). Quindi, la prossima volta che andate a Venezia, provate a visitare la Giudecca o Castello... E questo spiega perché i 60.000 veneziani si sono un po' chino inquietati dopo che 200.000 persone hanno bivaccato sotto casa loro e, in mancanza di gabinetti disponibili, si sono arrangiate altrimenti per i propri bisognini... E vi assicuro che non è piacevole farsi largo in mezzo a cacche che non sono certo di piccione... Così qui serpeggiava un po' di malumore, anche perché di tutti i miliardi spesi e guadagnati su, per, e con Venezia, molti gente vede poco o nulla... Ma ha da venire l'alluvione...

post-asti
pollastri
pie pie
utopie
orto manie
oltre
guerre
genie
genio perso
disperso
con nonne
nonne
nonne
per un progresso
battuto
fottuto
che punto
tutto

Alfredo Sianc



ARTE POSTALE
MAIL ART

GEST ME ROBB!

Rotolava già da quattro ore ininterrottamente ed il viaggio sembrava ancora molto lungo. Era uscita di fabbrica da solo pochi mesi, i suoi solchi erano neri e profondi. Il cielo si oscurò, avrebbe piovuto, forse, chissà, d'altra parte come può la ruota anteriore di un camion sapere certe cose, ma questo particolare non fu di nessun rilievo perché non fece in tempo a fare altri cento giri che improvvisamente si afflosciò, perdeva aria, un chiodo, o forse solamente un difetto di produzione, il camion interruppe la sua corsa e la ruota fu sostituita. Sentire i ferri sui bulloni ed anche il suo distacco dall'asse madre portò alla ruota un grosso dispiacere.

Dispiacere le ruote non possono avere sentimenti possono solo rotolare rotolare per sempre le vedi sono nere con scritte in rilievo larghe sottili basse ma non possono assolutamente provare dispiacere.

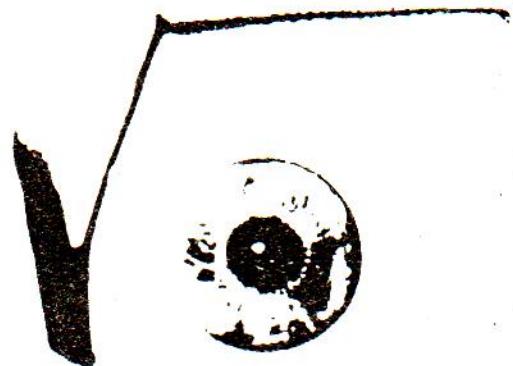
Arrivati alla prima stazione di servizio la cercarono di riparare ma il foro era molto grande, probabilmente una bottiglia rossa, non poteva tornare con le altre e perciò fu definitivamente abbandonata nell'area di servizio: usata insieme ad altri suoi sette simili come abbellimento per l'entrata di un'officina, era stata imbrattata da una appiccicososa vernice gialla, il battistrada che aveva visto tante asperità doveva ora servire da sfondo ad una maledetta scritta.



Notte sì la notte era benefica perché il sole portava un gran fastidio colpendo il materiale polimero che costituiva la ruota creando un grande calore che alterava le sue caratteristiche fisiche fino all'imporramento.

La notte cominciò a sentire una strana sensazione, adesso le mancava solo una cosa per arrivare a raggiungere la sua causa: la vita.

La forma di qualsiasi oggetto è relativa soltanto alla sua incostante posizione nel tempo.



Era diventata una bella giovane di ventiquattro anni circa. I suoi occhi ispezionavano in lungo ed in largo tutto ciò che le era vicino. I suoi sensi ancora vergini avevano bisogno di un accurato controllo. La giovane palpò le altre gomme ma non riuscì a capire come un materiale così liscio, così elastico, così prodotto, possa percorrere in solo una notte una evoluzione tale da rendere animato ciò che prima era soltanto materia.

Doveva esserci un errore, tutto quello che aveva sentito non le apparteneva, le sensazioni e le emozioni erano esterne a lei; perlomeno avrebbero dovuto esserlo. Erano le otto di mattina, il sole batteva come al solito, i raggi colpendo le parti nude della nuova creatura umana provocavano un fastidioso prurito e a lei sembrò di aver già provato tutto questo.

Si diresse poi lungo la strada, perché non sapeva cosa dire al ritorno del benzinaio o forse solamente perché non sapeva cosa fare: anche se adesso i suoi istinti potevano guidarla, aveva fame,



sete.

La strada si trovava in discesa, con lo sguardo non era possibile determinarne la fine; avendo già intrapreso il cammino da un paio d'ore, anche la stanchezza cominciò a farsi sentire.

La strada era lunga.

Interminabilmente lunga. A lei cui l'asfalto una volta aveva quasi eroticamente accarezzato i solchi, sembrava strano dover compiere tutta quella fatica. Era quasi mezzogiorno quando scorse non troppo lontano da lei una macchina: veniva nella sua direzione; la macchina rallentò e si fermò, la portiera si aprì e la giovane entrò. Il conducente portava degli strani occhiali con una sola stanghetta, sembrava un tipo molto trascurato ma nonostante questo, quando i suoi occhi incrociarono quelli della giovane, un forte desiderio appesantì l'aria dello stretto abitacolo.

Le sue forme erano rotonde: ci fu un'altra fermata, le accarezzò il ginocchio: la pelle era liscia, levigata assolutamente priva di peli. Era vestita con una stretta tuta nera in materiale sintetico, le scarpe erano stringate basse con suola in cuoio, la mano, avendo già cambiato obiettivo, stava palpando lentamente il suo lungo collo. Con uno scatto offrì generosamente le sue labbra, fu il preludio, poi nella sua intera possibilità si dischiuse all'automobilista.

Dopo ci furono le solite parole, il viaggio riprese soltanto dopo che anche fame e sete furono placate.

Sì, era contenta di essere quello che era, in queste poche ore di esistenza aveva già potuto assaporare i frutti della vita; soltanto divertimento. Alla sua mente era incomprensibile come gli altri potessero non provare divertimento.

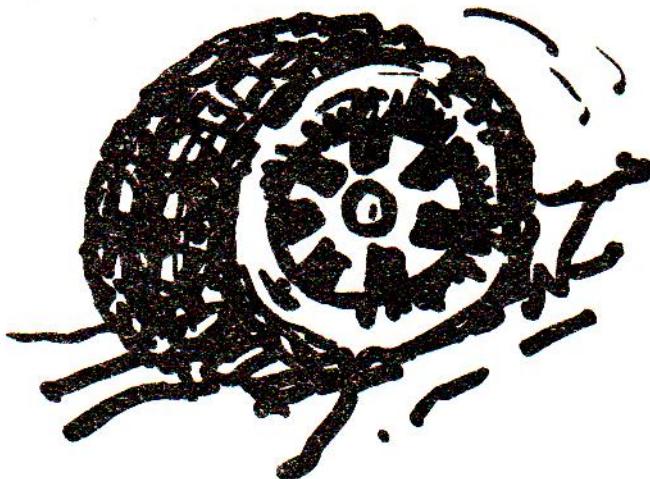
Addirittura, probabilmente a causa della sua scarsa esperienza, commise l'errore di scambiare l'esaudimento degli istinti e delle passioni con la vera forma della felicità: la gioia del suo lupo solitario volava alta.

Così la sua vita non fu troppo diversa da quella di un animale, ma molto da quella di una ruota. Non aveva bisogno

di lavorare, anche quell'uomo nella macchina le aveva dato del denaro.

Così, preferiva sfruttare il piacere retribuito; adesso viveva in un hotel vicino alla stazione di servizio. Un giorno uscendo vide una ruota abbandonata sul ciglio della strada e constatando l'effetto dell'usura cominciò a pensare che anche il suo cammino era pari, dopo tutto, al consumo della gomma. Le stavano spuntando i solchi, la sua pelle si faceva più dura, il tempo porta saggezza o comunque permette di riflettere o forse siamo semplicemente noi che creiamo il tempo per riflettere.

Sì, se ne stava rendendo conto, giorno dopo giorno, di quanto fosse insulsa quella vita. Guardando la strada vide un camion molto grande, abbassò gli occhi e le vide, nere, rotolavano felici. Ciò che le rendeva incapaci di qualsiasi altra attività che non fosse il rotolare era proprio la loro condizione di ruote. Erano distanti non le avrebbe potute fermare mai più.



Vorrei rotolare per sempre
non rendendomi conto di che cosa
succede vorrei essere
sempre più distante non voglio
arrivare alla perfetta conoscenza
non voglio toccare la vetta
che non esiste
voglio solamente perdere
la mia coscienza dentro ad un oceano
di fango nel mio paradieso artificiale
Please, Let Me Roll
I Want To Roll Forever

Valeriana Dispert

IRTO : tETTALIVO M... I. ENATO DI Poesia senza Poetaz...

Tanto per cominciare, riepiloghiamo la proposizione principale.

Parola di vita: UXPILNFTWYZV.

Ripeto: UXPILNFTWYZV.

Questa è una proposizione succulenta!

A questo punto, sicuri che niente sia a posto, occhiali scuri inforcati sulle ventitré, siamo pronti per le esercitazioni:

La Luce Lontana
Le Leva Lentamente
La Limpida Lucentezza Lunare.
La, Lassù,
Lunghi Lesti Lombrichi
Lasciano Linee Lanuginose:
Le Loro Lattee Larghe Liane.

(Classico esempio di allitterazione)

Testate le nostre possibilità poetiche improvvisazionistiche ci possiamo ora impegnare in qualcosa di più difficile. Ne uscirà fuori un vero capolavoro, guardate!

In Girum Imus Nocte,
Ecce Et Consumimur Igni

(Dedico questa poesia
al Prof. Eugenio Romani,
già Presidente del L.S.S.C.C.)

In Amor li ha!
Ora bevi, va;
(I geni...!)
Non IN, e già vive, baro!
Ah... il Romani!

Stupendo!!!!

Non ci sono parole per descrivere la bellezza intrinseca, la purezza formale, il sublime subliminale di una composizione palindroma!!!

Autoapplauso (ad una mano).

??
!

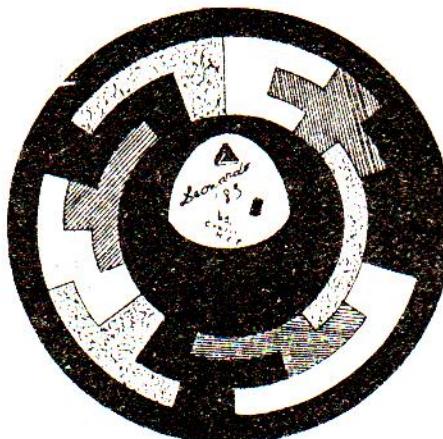
...Bah!!!

In queste quisquillie pseudo-letterarie mi perdevo, sino ad ieri.

Poi capii.

La sera prima mi era venuta l'idea di creare una poesia formata esclusivamente da indirizzi. Li prelevai dall'elenco telefonico. Li mescolai, vi aggiunsi nu-

meri di piani, di interni, colore delle mattonelle, cartelli "Vendansi" e altri deliri estemporanei. Il risultato? Deprimente! Ma mi dette l'idea iniziale per costruire quella poesia che, a posteriori, tutti i critici considerarono il mio capolavoro (altra prova dell'inutilità e della futilità dei critici). Questa era (in edizione integrale):



HASSINAMENTE VIRTUS HASSINAMENTE VIRTUS

Come odiare una cosa già mentre la si sta scrivendo. (Come Quando Piangono le Sirene - Roncobilaccio by Night! - Gran bel titolo. Solo gran bel titolo).

"Hai una misima razione d'aria e la divorzi."

"E io sono vivo, senza rimedio sono ancora vivo."

"Dimmi ancora come ti chiami."

"Ciò che sono: sono io!"

"Tra due-trecento anni la vita sarà migliore...!!!!"

"L'Eternità non è affatto più lunga della nostra vita."

A cosa serve tutta questa inutile e verbosa farragine letteraria?

Tutto il reale è completamente INUTILE.

ED IO VIDI SETTE ANGELI ED OGNI ANGELO AVEVA SETTE COPPE E IN OGNI COPPA STAVANO SETTE FORMICHE ED OGNI FORMICA AVEVA SETTE TESTE CON SETTE CORNA ED OGNI CORNO AVEVA TRE CORONE A SEI PUNTE.

POI, MI SVEGLIAI.

E CONTAI LE PUNTE, COMPITAI IL LORO NUMERO, LO RAMMENTAI E LO TRASMISI AI POSTERI, POICHÉ IL LORO NUMERO È NUMERO DI FOLLE, DI PAZZO PAZZO PAZZO UOMO CONTEMPORANEO.

6. 28. 496. 8128.

Questi, solo questi ed altri, com'essi, sono i Perfetti.

Noi sappiamo fin troppo bene ESSERE DI PERFETTI NON I.

La MODESTIA è per noi, i Perfetti, gli Dei, Noi, gli Eterni, gli Infiniti.

MODESTIA è ergersi nel più alto punto della Piazza proclamando agli astanti: "GRANDE È LA SABBIA."

Significa arrogarsi ogni diritto, ripudiare ogni rovescio, è pretendere tutto in cambio di niente. È dire al proprio simile:

"Io, Io, e solo Io sarò il tuo Dio, Onore e Gloria spettano al tuo Dio, Prostrati ai piedi del tuo Dio, Venera il tuo Dio, Obbedisci al tuo Dio,

Poiché il suo volere è Volere Divino." Ah Vera, Pura, Genuina, Umile MODESTIA, QUESTA è la tua essenza.

Rispecchiati nella tua stessa immagine, ... e prova compassione per te stessa!

(Intermezzo)

4, il movimento consta di 4, 4 parti, ogni movimento di 4 parti, ogni parte un infinitesimo, uno zero del movimento, del movimento infinito, 4 ma uno fratto zero, che v'è Introitus et Exitus, ma anche f(x) autoricorsiva, tale che A segue B e tale che B segue A, tale così, tale dall'Introitus tale all'Exitus, tale che Exitus sta ad Introitus come 0 sta a 0, tale che the suicide, o chi per esso, o chi ne fa le veci, diviene l'unica PRUDENZA possibile:

(Fine Intermezzo)

Annibale, cosa resta della vita?
Dove siamo? Vedo tutto vacuo,

il nulla mi schiaccia,

Annibale, finisci questo tormento.

E tu, nobile Curzio,
non vedi che mi disservo,
nella nebbia, nei nembi
di questo limpido cielo?

Ecco, ora lo scorgo,
l'amico Ammiano, egli gioisce,
forte in lui è la speranza.
Forte la speranza è in lui.

La morte è per me, solo per me.
QfD.

Leonardo Lapietra
Abile Inventore di Brutti Scritti

LA FACCIA OSCURA DELLA VITA

"Perché non mi uccidi... perché?" domanda Maurizio al fratello, seduto a cavalcioni sulla sedia accanto al letto. La sua voce sembra solo più un raschiare lamentoso. Come avere della ruggine nelle corde vocali.

Elio, il fratello, sbotta: "Basta, maledizione. Finisci con questa solita mafsa assurda."

"Ma no. Fin quando m'addormento per breve tempo, e poi mi risveglio di colpo ritrovandomi così, in questo stato, io continuo... Sono in diritto di continuare."

Una pausa, breve ma spessa di tensione, prima che Elio ribatta: "D'accordo, ma è ugualmente una cosa assurda."

"Se, ti sbagli caro fratello: L'assurdo vero è essere ridotto così a 19 anni, paralizzato dal collo in giù." Vorrebbe far assumere alla sua voce un'intonazione più rude, aspra, quasi un urlo di collera; invece è il solito, monocorde, sogghettare timbrico. "Tetraplegico... già, tetraplegico a causa d'un merdoso tuffo in piscina... È questo l'assurdo, vero?"

Silenzio. Fuori, la pioggia picchietta sul davanzale della finestra, TAC-TAC-TAC... E quella monotonia cadenzata sembra ingigantire il silenzio, farlo pulsare come un ammasso di fonemi smarriti di suono.

"Beh, ti si è paralizzata la lingua? In fondo di paralizzato ci sono già io, maaa..."

Elio alza le spalle: "Ma va'! Penso." "Allora mi vuoi proprio copiare."

"Ma significa? Non capisco!" Le sue mani fanno a fischiarci i jeans scoloriti con movimenti rapidi... Più che altro è irritato, per quel dovere autoimpostosi di trascorrere una decina di minuti al giorno assieme a quel fratello paralitico; ma quel dovere gli pesa sempre più.

«Eh, fratellino... Il pensare è unica, o quasi, funzione che m'è rimasta attiva... Già, il mio cervello pensa, montagne di pensieri che si svegliano, s'accostano; ma sono tutti pensieri immobili, senza una minima prospettiva d'azione, capisci?"

"Sì, però..."

"Merda un cazzo a merenda!" si sforza di dire Maurizio; gli viene pure l'intensissimo, stoltamente inutile, di battere i pugni ossuti sul materasso.

«Chiedo solo di uccidermi, magari addomani un cuscino sulla faccia.

Messuno... Nessuno penserà al delitto o all'eutanasia."

"Ti scordi che sono tuo fratello."

"Certo, come no. Solo che ti ricordi di essere mio fratello in questi momenti, mentre quando ti sbatti quella che era la mia ragazza, ai bei tempi andati, allora no, non lo sei più. Proprio per niente... Ti rifiuti d'esserlo.

Un nuovo, grande, silenzio. Elio osserva con insistenza le mani, le dita frementi che tambureggiano sulle cosce strette nei jeans. La pioggia continua intanto la sua nevia in La Maggiore, TAC-TAC-TAC-TAC...

Finalmente, Elio riprende a parlare: "Come fai... sì, insomma, come l'hai scoperto?" La sua voce s'è assottigliata: forse prova una sorta di imbarazzo, o rammarico,... Ma sono assurde queste sensazioni, ad un certo punto!

"Ma quanto sei stronzo. Sembra incredibile, ma riesci quasi ogni giorno ad andare al di là del limite precedente."

"Non rompermi, cristo, e rispondi piuttosto!"

"Quando alzi la voce mi metti una di quelle paure. Peccato che non riesca più nemmeno a tremare."

"Piantala! Non sei spiritoso."

"Non l'hai ancora capito tontolino?"

"Senti brutta merda paralitica", esplode, "o parli chiaro o te ne stai zitto, capito?"

"Ti ho già detto che non posso più tornare, per cui la tua minaccia va a vuoto." Sorride appena: ormai non gli fanno più male quelle parole così dure che si sente sputare in faccia... No, non più... Poi, con gran fatica, gira lo sguardo verso Elio, gli occhi brucianti e secchi, aspettando una qualche sua reazione. Niente... Solo un'immobilità tesa, un'espressione arida sul suo volto affilato.

"Okay, visto i tuoi limiti mentali, mi spiego... Quasi ogni giorno tu telefoni alla mia ex-troietta dall'apparecchio posto lì nell'entrata, subito al di là del muro. Avresti dovuto capirlo da un pezzo che, malgrado i tuoi tentativi d'abbassare la voce, io sentivo tutto. Già, sento tutte le stronzzatine amorose che le sussurri ogni volta... (Tenta un'imitazione grossolana del timbro di voce di Elio) "O micina mia, ti desidero da impazzire: dimmi che anche tu mi desideri". Oppure: "Il tuo corpo nudo m'accende tutto"..." Ride debolmente; o per meglio dire, produce come uno stridio ruvido di gola.

"Piantala, stai zitto!"

Ma Maurizio prosegue, imperterrita: "D'altronde, sei anche certissimo che non posso più arrivarti alle spalle a sbatacchiarti per il collo."

Dopo una prolungata pausa, Elio ribatte: "Fatto sta che mi spii continuamente."

"Ma che merdata sforni, stronzo... non riesco più a muovere niente, nemmeno un mignolo. Perciò devo rimanere qui, qui, rigido come... come una sbarra d'acciaio, una colonna di cemento in orizzontale provvista d'occhi... Occhi costretti a guardare per ore i giochi di luci ed ombra sul soffitto. A volte mi capita pure d'osservare i brevi voli fastidiosi di una mosca che si posa qua e là sulla faccia; e allora chiamo, mi segno, ma non c'è quasi mai nessuno in questa casa che venga ad ucciderla, per cui devo sopportarne a lungo la tortura... Per non parlare poi di quando per caso mi scende il moccio dal naso..."

"Sì sì, lo so, lo so, ma allora?" Si sovrappone brusco Elio. Prova una sorta di disgusto per quel fratello ridotto così; ma al contempo sente una pagliuzza di pietà che gli sta lentissimamente salendo su.



"No? Vabbé, ascolta furbone: l'udito m'è riastato ancora buono. Anzi, si è affinato stando nel mortorio silenzioso di questa mia pseudo-esistenza. Ora dopo ora, e ancora dopo ora..."

"Dove vuoi arrivare?" Il suo tono di voce è divenuto asprigno; o meglio irritato, forse è un termine più esatto. In realtà, sopporta sempre meno il farfugliamento di quello straccetto umano lì,

Stop al prurito femminile



"E allora l'ascoltare è ormai tutto per me. Tutto... Anche se non voglio, le mie orecchie si aggrappano con forza ad ogni suono, ogni parola sussurrata, ogni fruscio... Il tutto per evadere anche solo pochissimo da questo sarcofago di silenzio che mi racchiude. E' spaventoso il silenzio di questa casa... Ma tu che ne capisci della mia realtà... o meglio, te ne freghi, te ne sbatti altamente. Ti basta scopare per bene la mia ex-troia, giusto?"

Elio si passa più volte una mano tra i capelli, e poi china il capo senza proferir parola... Quel tacere in fondo vale più di diecimila parole sbraitate.

"Chi tace acconsente, si dice. O forse te la sei presa perché ho dato della troia alla tua attuale ragazza? Ma è vero: è proprio una troia, t'assicuro... Io la conosco... la conoscevo intimamente bene; in fin dei conti, tu te la scopi da appena 2-3 mesi, mentre io me la son scopata per due anni buoni."

"Perché me lo devi ricordare, cristo?"

"Così. Forse perché io mi ricordo appunto tutto di lei, tutto il suo corpo pieno e morbido, credo meglio di te... Sapessi quante volte al giorno mi ripasso mentalmente tutte le particolarità della sua pelle abbronzata, i suoi vari movi-

menti sotto la pressione delle mie dita... Penso che lo sappia pure tu che ha tre piccoli nei sotto la tettina sinistra, e un altro proprio sopra l'ombelico..."

"Finiscila, brutto porco schifoso", ringhia Elio.

"Perché porco? Facevamo tante maliate io e lei, è vero..."

"Basta! Non voglio più ascoltarti." Si alza, il volto tirato in solchi di rabbia, e raggiunge in fretta la porta.

"Non vale", s'affretta a dire come può Maurizio. "Il tuo quarto d'ora di buona azione non è ancora terminato."

Elio si sbatte la porta dietro le spalle. Formicola di collera: una collera forse un po' infantile, generata dalla gelosia d'un passato viziosamente erotico tra lei e quel verme derelitto lì. Inizia un andirivieni scomposto, gli occhi inchiodati sul pavimento lucido.

Maurizio, frattanto, percepisce la presenza agitata del fratello nell'entratina, e si sforza di alzare al massimo il tono di voce: "Ehi, torna qui. Ti devo descrivere almeno qualche giochetto zozzo che facevamo a letto. Ne vale la pena, credi... Devi impararne al minimo 2 o 3 per poi essere in grado di rifarle altrimenti... Lei è una vacca insaziabi-

le, una ingorda di sesso sfrenata, e tu piuttosto pappamolla; finirà molto presto per stancarsi di te e ti scaricherà senza scrupoli. Sotto un altro... anzi sotto a un altro."

Elio irrompe nuovamente nella stanza, furioso: "Lo sai cosa sei tu, eh? Lo sai? Tu sei un debosciato paralitico di merda, un lurido rottame umano, un..."

"Lo so, ti stai ripetendo troppo. Piuttosto, ultimamente lei ti fa ancora godere parecchio, o il rapporto si sta logorando?"

"Sta' zitto, storpio! Sta' zitto, altri-

menti ti gonfio la faccia di cazzotti!" Le vene del collo gli si gonfiano a dismisura.

"Non ti arrabbiare così. Era solo una domandina innocua."

"No, non c'è mai niente di innocuo in quello che ragli. Continui a tormentarmi, a volermi far soffrire come una volta, quand'eri il temuto Maurizio... Quanta merda m'hai fatto ingoiare, miseria, quanta!..." Si ferma un secondo prima di riprendere con maggiore enfasi.

"Non ho dimenticato, sai, tutte le angherie e i soprusi che m'hai fatto patire. Tutte le prepotenze e i modi ignobili con cui mi trattavi. Come se fossi stato una marionetta, un pupazzetto di stoffa... uno zerbino su cui pulirti i piedi... E mi ricordo anche come mi prendevi in giro ferocemente, soprattutto quando eri in compagnia di amici ed amiche... Ma ora la vittoria finale è mia. Mia, capisci? Sapessi come godo a vederti conciato in quella maniera: un vegetale che ormai deve farsi fare tutto. Persino farsi lavare ed imboccare, o farsi soffiare il naso, eccetera... Sei solo più un grosso peso per tutti, una seccatura spiacevole, nient'altro."

Le ultime frasi gli vengono fuori in un sussurro. Sono solo parole crudeli e basta. Lui non voleva neanche dirle: gli sono scappate in un eccesso d'ira... Ignutile, il pupazzetto di prima ha messo i canini, e ora morde forsegnatamente, a destra e a manca.

Maurizio non risponde subito. Si sente gli occhi divenire un po' lucidi: nonostante tutto, quelle verità nude e crude sparategli dal fratello fanno ancora un tantino male.

Poi attacca, il tono più arrocchito del solito: "Mi rendo benissimo conto quanto vi stia sull'anima. Basta vedere il comportamento della mamma quando viene qui con me, solo più lo stretto necessario tra l'altro. E' sempre così dura, così aspra... Si vede proprio che smania di finire ciò che deve fare per andarsene

In fretta... E poi c'è la sorellina: anche lei viene sempre meno a trovarmi, e quelle poche volte la sua faccia è quasi sempre voltata dall'altra... E quanto pare potrei bloccarle la digestione." Tace. Ripiomba giù il silenzio, come un pesante velo fioco che ristagna ogni cosa.

Quindi, intanto la pioggia ha quasi smesso di cadere: solo più uno sgocciolio
in SI bimolle,
TICK-TICK...

Maurizio riprende il filo del suo discorso: "Già, la nostra dolce sorella, l'altra troietta in fiore pure lei. Non disdegna affatto di venirmi a trovare quando erano i bei tempi gloriosi."

"Cosa stai dicendo? Che significa?"

Semplicemente questo: prima me la ritrovavo sovente qui in camera, soprattutto quando mi trovavo sdraiato sul letto ad ascoltare musica... Dovevi vederti come mi si sfregava contro, in che modo mi tentava per farsi spupazzare. Ma era sempre allontanata... sempre, ogni volta con maggiori sforzi di volontà, è perché mi facevo degli scrupoli

moralì. Dei maledetti scrupoli morali e nient'altro... Adesso che li ho smarriti lei non mi viene certo più addosso."

"Mi fai schifo, lo sai?" Si mette a gridare Elio, in modo forse eccessivo. "Enormemente schifo... Anche la mente ti è diventata una pattumiera lurida a furia di starsene dentro un corpo altrettanto lurido."

Maurizio, imperterrita, continua il suo discorso: "Credo che abbia trovato un sostituto per i suoi sfoghi libidinosi... Eh sì, certo... soio di questo mi rammarico, cioè di non averne approfittato in quei momenti. Unicamente di questo e basta... Non mi pento invece del malo modo con cui ti trattavo. Era come se t'attirassi tutte le ingiurie e i giochetti che ti combinavo. Sembrava quasi un fatto più forte di me, ma io dovevo darti addosso. Io dovevo fare perché eri un burattino frignone, un caccarello pieno di capricci e pretese..." "Basta! Chiudi quella fogna travestita da bocca... non ti sopporto! Non ti sopporto più", e si tappa con forza le orecchie.

"Perché ti scaldi tanto? Sono cose verissime... O forse... non mi dirai che sei tu il mio sostituto? Non ci credo tanto, perché la nostra dolce sorellina desidera maschi dalle palle grosse e non pistolette ad acqua..."

Le guance di Elio s'incendiano di colpo. Come un forsennato scaraventa a terra la seggiola e si avventa poi su Maurizio. Con la sinistra gli stringe il collo magro, mentre con il pugno destro vicinissimo al naso lo minaccia: "Guarda che sei solo più una merda che sta rinsecando. Non puoi più fare il gradasso, hai capito? Sennò io ti faccio nero di botte quando voglio, ricordatelo bene!" Maurizio, con un filo di voce gutturale, ribatte: "Non mi basta... No, non mi basta più essere picchiato. Voglio essere fatto fuori. Soppresso... Io non ce la faccio più a vivere in questo modo; a vegetare così diciamo meglio... Mi assalgono tutti i ricordi, continuamente. Mi circondano ed io non riesco più a difendermi... Ti supplico, liberami da questo inferno. Non farmi più soffrire così, ti scongiuro..." Si zittisce un attimo, per riacquistare un po' di fiato.

Tutto tace, sia dentro che fuori. Ha smesso di piovere ormai.

"Ma non posso pretendere un aiuto da te", continua Maurizio con un timbro leggermente più forte. "Un tuo favore, per me grandissimo... Non è nemmeno giusto chiedertelo, ad un certo punto, visto che tra noi non c'è mai stato un pizzico di amore fraterno. Un po' d'armonia e cameratismo. Niente. Solo odio e incomprensione... Ma io volevo fare di te un uomo capace d'affrontare questo mondo spietato, ecco quanto. Questo era il mio modo di esserti affezionato... E forse ci sono pure riuscito in parte."

D'impulso Elio strappa il cuscino da sotto la testa del fratello, e glielo comprime forte sul viso smorto.

Passano 2 o 3 minuti mostruosamente lenti: i tratti facciali di lui, Elio, sono come impregnati di due sensazioni diversissime: rancore e contemporaneamente profondo senso di compassione verso quel fratello così sfortunato. Quindi solleva il cuscino: il viso di Maurizio è rilassato, tranquillo, pare persino più colorito, con gli occhi già chiusi nell'eternità. Le labbra sembrano tratteggiare un sorriso, forse rivolto proprio a lui, Elio.

Solo adesso, benché ormai troppo tardi, possono darsi effettivamente fratelli.



Il problema della ricerca linguistica mi sembra intimamente legato alla ricerca del contenuto. Il Novecento poetico non ha offerto, sotto questo aspetto, soluzioni veramente originali - fatta eccezione per l' imagismo poundiano. Si puo' dire che il Novecento poetico abbia vegetato sull' eredita' simbolista. A causa di una poverta' espressiva e cioe' esistenziale?

Dal lato opposto, cioe' che il linguaggio poetico non e' riuscito a inventare (cioe' un linguaggio) e' invece riuscito alla tecnica avanzata con l' elaborazione di un linguaggio elettronico, computeristico.

La macchina vive in symbiosi con l' uomo, e ritengo nella sua fase avanzata non sia piu' l' uomo ad identificarsi con la macchina, ma la stessa macchina rivendichi, con il suo linguaggio afono, la cittadinanza umana.

Quanto presentato e' un esperimento. Si deve partire dalla macchina, dal suo linguaggio asemantico e superarlo, altrimenti la poetica - in prosa e in versi - verra' superata dal linguaggio elettronico e ne decreterà la fine.

Proprio da una poetica agonizzante si prepara la sua rinascita.

(Le pareti della stanza sono di materiale elettronico, microcircuitti, transistors, fibre ottiche. Una luce verde intermittente illumina la stanza. Ad una parete e' appeso un vecchio impermeabile. Il silenzio e' totale.)

```
00010 REM OAOA0AOA0A0AOA0AOA0AOA0A  
00020 REM machine  
00030 REM OAOA0AOA0A0AOA0AOA0AOA0A  
00040 GOSUB 200  
00050 STORE  
00060 SCREEN:IF man=0 THEN kill him  
00070 IF man=1 THEN save him  
00080 MAN=1;GOTO machine  
00090 REM destroy man  
00100 EG 6.6.0;CURSOR XC;CURSOR YC  
00110 PRINT CHR (CN);  
00120 SCREEN: IF woman=0 THEN kill her  
00130 IF woman=1 THEN save her  
00140 REM destroy woman  
00150 INPUT life machine  
00160 XO=XA;YO=YA+1  
00170 REM mind machine  
00180 SCREEN only way to survive  
00190 INIT 1:1  
00200 PRINT I the machine am the man  
00210 END  
00220 RUN
```

Graziano B.

CHRISTINE, O DEL DRAMMA

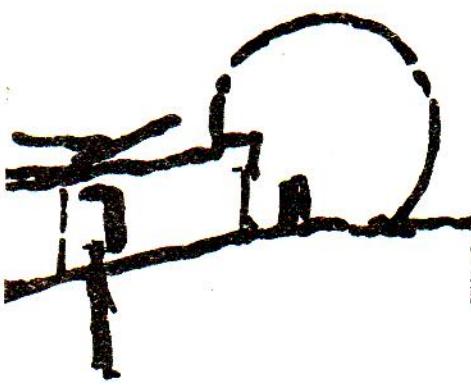
Il telefono è lui per dirai a che ore viene pronto ah sei tu ciao.... si dimmi..... oh sì certo.... non importa... aspetta.... credo che oggi dovrò passare dalle tue parti.... va bene.... ti cercherò se vengo.... addio disagio sono a disagio per colpa sua mi fa sentire a disagio il telefono ancora chi parla..... ciao..... no nulla da fare oggi..... si mi farebbe piacere vederti.. alle cinque va bene.... allora ci vediamo.. d'accordo.... a dopo certo una bella differenza mi domando perché gli abbia detto di sì.



Lui non viene per tradirmi oggi lo diceva al telefono mentre parlava con quella voce la riconosco quella voce e non si sarebbe fatto trovare oggi non credo che mi tradisca nella piazza o almeno è sicuro che lì non godrà mai e poi lui ha paura che vada non lo trovi capisca lo scopra starà sul chi va là tutto il giorno tutto il pomeriggio se lo meriterebbe mi domando cosa sia successo per tradirmi perché lo so mi tradisce cosa ho fatto mi domando o cosa ha fatto lei Christine la ragazza di Lipsia che è bella sì ma lui non la ama lui ama me lo sa ama me lo dovrei avvertire telefonargli che non vengo ho un altro impegno non posso venire va pure con la tua puttana di Lipsia tanto tu ami me e lo sai e non ci sono tedesche bionde che possano farci nulla adesso piango piangere non è bello la mia vicina mi sentirà e verrà subito a sentire cosa abbia e andrà in giro a dire che lo straniero mi tradisce lo dirà alla portiera immediatamente e la portiera lo dirà a tutti quelli che entrano come quella volta che lasciai la borsetta nel divano nell'androne e lei ci frugò dentro e adesso tutto il quar-

tiere sa che porto mutandine rosse e tutta la mia vita sentimentale che avevo scritto nel diario ma adesso non mi importa più niente Christine lo farà godere proprio come ho fatto io tutte quelle volte quella volta al porto e quell'altra ai compleanni di non mi ricordo più chi era e sì che facemmo un bel regalo ma lui non si innamorerà mai della puttana di Lipsia o forse sì o forse è già innamorato a me non pensa più dove caspita sarà adesso era a casa di Christine o a casa sua insieme a Christine dovrei chiamarlo potrebbe rispondere lei la sgualdrina bionda di Lipsia sarebbe sciocco a farla rispondere eppure sarebbe capace di farlo gli telefono gli dico che vada pure tranquillo con la sua puttana di Lipsia e che se vuole farmi morire di dolore lo faccia e non abbia neppure rimorsi perché io lo amo e non voglio che abbia rimorsi perché io lo amo e se sta bene con la puttana tedesca stia pure con lei a me mi lasci qui sola a piangere di me non si curi più comunque mi ama e non la puttana di Lipsia e io lo chiamo gli telefono gli dico che si vengo che mi aspetti alle quattro e mezza e non ci andrò e neppure lui andrà con la tedesca mi aspetterà tutto il pomeriggio telefonerebbe a Christine vai al mare oggi devo stare con lei viene qua alle quattro e mezza e domani la scarico staremo insieme tutto il giorno andrà nella piazza alle cinque lo conosco il sole sarà alto e picchierà forte sulla piazza sarà così forte il sole la luce che renderà tutto immobile il tempo sarà lentissimo lui suderà mentre mi aspetta fuori sudato il tempo immobile i turisti il sole e lui nella piazza e nel cielo loro due immobili fermi nell'arsura la canicola il sudore la sete lui che mi aspetta io

che non arrivo lui che mi odia sempre di più ogni momento la canicola è più forte il sudore e l'odio aumentano insieme ogni secondo sempre più odio finché prenderà la macchina e andrà al mare dalla puttana di Lipsia la prenderà davanti a tutti sotto gli asciugamani o in acqua io allora saranno le cinque e mezza o le sei sard da Andrea lui gli piaccio potrei andare da Andrea e scopare con Andrea mentre lui scopo con la puttana bionda di Lipsia oppure potrei andare da lui alle quattro e incontrarlo fuori andarlo a cercare per le vie e dirgli che in realtà non avevo nulla da fare dalle sue parti ma che non volevo stare un altro giorno senza vederlo e che volevo che affittassimo un appartamento piccolo quanto ti pare ma che fosse nostro e che ci vivessimo io e lui soli e che ci vedessimo tutti i giorni come degli sposini che tanto noi ci saremmo mai venuti a noia ti ricordi quanto ci siamo divertiti quel mese che abbiamo fatto le vacanze insieme e poi mi metterei a piangere come adesso e lui mi abbraccerebbe e che ipocrita mi chiederebbe che cosa ha la mia piccola e allora io gli urlerei in faccia la tua Christine ecco cosa ho tutte le notti nei sogni tu e la tua bionda di Lipsia che fate l'amore e piango e mi sveglio tu lo sai quante notti sono che non dormo vero tu lo sai mi risponderebbe che sono la solita sciocca e mi stringerebbe più forte brutto falso ipocrita giuda schifoso ma io la so la tua storia mi ricordo Christine la ragazza bionda di Lipsia la cantante tedesca di Lipsia bionda lo sai anche tu che io la ho vista amore come puoi non accorgerti che quella non ti ama che tu non la ami che tu ami me ami me il telefono ancora il telefono è lui che vuol dirmi che si era sbagliato che oggi può venire da me è domani che non può ma oggi si o è Andrea che vuole che vada da lui alle quattro fa sempre così prima dice un'ora poi ritelefona sempre che non gli va mai bene Dio mio dico potrebbe pensarci anche prima Cristo re non voglio rispondere ma se è lui pronto pronto hanno abbassato la testa mi fa male la testa stanotte non ho dormito e nemmeno l'altra notte che mi ricordi forse neppure la notte prima mi fa male la testa mi sdraiò non devo addormentarmi fa caldo sudore la testa



Nacque da genitori poveri, ma riusci ad andare a scuola, studiò, trovò lavoro, si sposò, ebbe tre figli, mise su casa, si comprò una Fiat 131, lavorò tutta la vita coscienziosamente, la domenica andava a messa, era modesto, onesto, si sacrificava sempre per la sua famiglia e per assicurare una buona educazione ed un avvenire migliore ai suoi figli, era generoso, aiutava i poveri, non amava i lussi, andò due volte a vedere il Papa, si confessava ogni due settimane, votava DC, leggeva il Vangelo tutte le sere e comprava "Famiglia Cristiana".

Poi morì e andò all'inferno.

Cattivik

Capolavoro poetico del nostro tempo ovvero il peggior troiaio che ci sia capitato nelle mani in questi mesi; naturalmente ci siamo permessi di pubblicarlo soltanto perché l'autore è sconosciuto, anonimo.

Senza titolo:

Mi hanno posto davanti alla legge
Che aveva il nome di Donna

E quando il sapore suo di
Razionalità mi invecchia
Fuggo in una Mela
Di ansia osservando insetti

Ducasse

-Ma voi ce l'avete con loro per via dei contenuti?
+Noooo, noi facciamo solo rispettare la legge, in
Italia c'è la LIBERTÀ di STAMPA.
(ATTENTI AI DIGOSauri)

STATE A SENTIRE,
STATE A SENTIRE
STRONZI FIGLI DI PUTTANIA.
IONE HO ABRASTA
HO AVUTO ANCORA
TROPPO PAZIENZA,
HO AVUTOANCHE
TROPPO PAZIENZA,
HO AVUTO TROPPO
PAZIENZA
CON VOI E NON HO
INTENZIONE...
STATE A SENTIRE,
SFURTATORI, LADRI,
DROGATI, ASSASSINI,
VIGLIACCHI.
HO DECISO DI FARLA
FINITA,
HO DECISO DI FARLA
FINITA,
HO DECISO...



COSA FARO' DA GRANDE!!?

Quando nacqui ero molto piccolo. Per prima cosa, mio babbo e mia mamma, mi insegnarono a parlare, contemporaneamente imparai anche a camminare. Ero un bambino paffuto e giocherellone, non ci avevo capito ancora niente, ero molto contento quando un giorno venni accerchiato da una moltitudine di parenti ed amici che, con un tono tra il compassionevole, il falso allegro, il corruciato, il minaccioso, mi misero faccia a faccia con il mio destino: "Andreino" mi dissero "Cosa vuoi fare da grande?".

Rimasi completamente spiazzato. Non sapevo o non ricordavo che sarei dovuto diventare grande anch'io. Mi rifugiai negli occhi buoni di mia mamma e, rivelandosi da quel primo impatto con la realtà i miei principi ascetici, risposi con aria beffarda dopo aver buttato giù l'ultimo sorso e aver spento la cicca con il tacco dei miei camperos: "Il lavoratore!!!!".

Ci fu un silenzio surreale nella sala. Guardai le facce attonite di coloro che mi circondavano, poi vidi mio nonno, profondo conoscitore dell'animo umano, prendere sottobraccio mio babbo e mia mamma e comunicare loro le seguenti parole: "Ci siamo, questo si darà per tutta la vita la zappa sui piedi".

Questa in breve la mia personalissima esperienza, che forse può essere simile a quella di altri bambini.

Vi prego, non chiedete ai vostri pargoli cosa vogliono fare da grandi, li mettereste in difficoltà. Io me lo ricordo, me lo chiedevano tutti i giorni e ogni giorno inventavo una bugia nuova, non tutti hanno una gran fantasia e ci sono dei bambini così stupidi che credono e perseverano in ciò che dicono. Non insegnate ai vostri bambini ad essere tristi. Stiamo dando troppa importanza a ciò che faremo da grandi, pensiamo a qualcos'altro, ci sono bellissime ragazze in giro.

Iniziamo con il pensare cosa faremo da grandi, poi facciamo ciò che abbiamo pensato (spesso neanche quello), infine ci riposiamo perché siamo stanchi di quello che abbiamo fatto.

Per fortuna qualcuno si spara a metà strada.

I bambini di oggi stanno diventando tutti noiosi ed annoiati; ecco a voi alcuni stereotipi:

Bambino cicciotto e pieno di vita, molto simpatico, che si rotola nel fango dalla mattina alla sera, da grande vuole fare il benzinaio. Finirà operaio o impiegato di basso livello. Classico bambino antipatico, un po' secco, con occhiali incorporati, figlio di genitori arricchiti ma ignoranti, da grande vuole fare il dottore. Finirà, grazie alle spinte dei genitori, a svolgere un'attività privata con fallimento previsto entro cinque anni.

Infine, bambino sveglio, secchino ma non troppo, che passa tutto il giorno a giocare a pallone, grande confusionario, duro a scuola, da grande vuole fare il poliziotto. Lo ritrovi dopo quindici anni che ti offre simpaticamente alcuni grammi di "droga".

Questi rappresentano soltanto alcuni esemplari, forse i più comuni, di bambini moderni, parlo dei maschi perché non sono una femmina, tuttavia ci sono altre possibilità, anche se non esageratamente troppe.

Spero che prendiate queste poche righe come uno scherzo e non come un rimprovero... ma come disse quello: "Meglio un figlio barbone che uno testone". Drammatica la situazione di quei genitori che hanno figli barboni-testoni.

L'unica cosa che spero di fare quando sarò grande... sarà chiedermi ancora cosa faro da grande...

Un Incosciente

(Ex G.A., R.B. e o' Fuggiasco della Strada)



CONTRO LA FACILITÀ DELLE COSE

NO AI POSTI DOVE I GRUPPI POSSONO SUONARE. NO AI MUSEI.
NO AI DISTRIBUTORI AFRICCI. È TROPPO FACILE, LA FACILITÀ UCCIDE TUTTO,
IL PENSIERO, L'ARTE, OGNI COSA. CI SONO SOOOO GRUPPI SCHIFOSSI,
~~SE SUONARE FOSSE UN SACRIFIZIO, SE FOSSE DOLOROSO, TERRIBILE,~~
I GRUPPI SAREBBERO SOLO 100: 90 BRUTTI MA DIGNITOSI E 10 VERAMENTE
VALIDI. RIHARREBBERO A FAR MUSICA SOLO COLORO PER CIÒ È TALMENTE
IMPORTANTE DA SPINGERCI A SOPPORTARE TUTTO QUESTO. UNA SOLUZIONE CHE
ELIMINEREGGÉ I MEDIOCRI. QUINSI NO ALLA MUSICA BERGHESE, NO
AI PINK FLOYD, NO AL MUSIC BUSINESS. SÌ AL PUNK, AL DOLORE,
ALL'AUTODISTRUZIONE. **SYD VICIOUS DOVEVA MORIRE** ALTRENTANTI SAREBBERE
MORTI COME È STATO PER JONNY ROTTEN. L'ARTE DEV'ESSERE TERRIBILE
PER CHI LA CREA, DOLOROSA. HA ANCHE PERCHÉ LA GUARDA, CHI NON
LA SOFFRE NON LA VIVE. **PIÙ UNA COSA E SOFFERTA PIÙ ESISTE.** PENSATE
ALLA MORTE DI UN NIGLIOIO A PERSONE IN AFRICA, CHE NON CI TOCCANO
MINIMALMENTE, ALLA MORTE DI UN CONOSCENTE E ASI A QUELLA
DI UNA PERSONA CARA.
PERCIO' FILO SPINATO DAVANTI AI MUSETI, ALLE ESPOSIZIONI, AI CONCERTI,
ETC. RENNETE AL PUBBLICO DIFFICILE IL CAMMINO, IMPEDITEGLI DI ENTRARE
DEFENDETE LE PORTE ARTISTI AFRODITI, COMBATTETE, MORITE PER
IMPEDIRE CHE LA GENTE VEJA SERENAMENTE LA VOstra OPERA E
COSS LA UCCIDA. **COSTRUITE TRAPPOLE ALL'INTERNO DI EDIFICI CADENTI!**
CREATE OPERE CHE FACCINO MALE, "ASCOLTA CON DOLORE"
E INSTUERZENDE NEUBAUTEN.

DISTRUGGETE I VOSTRI CAPOLAVORI,
ROMPETE CIÒ A CUI TENETE DI PIÙ:

SALVATELO!

GLI EINSTUERZENDE HANNO RAGIONE. È TROPPO FACILE PARLARE, TUTTI
PARLANO, SI PUÒ DIRE TUTTO E IL CONTRARIO A TUTTO TUTTI ASCOLTANO
E NESSUNO ASCOLTA. TUTTI DISCORRONO, HANNO LE "LORO" OPINIONI,
ESPRIMONO I "LORO" SACCENTI PUNTI DI VISTA CON ELEGANZA E PRESUNZIONE.
SI DIMOSTRANO PRESUNTUALMENTE HONESTI DEFINENDOSI LIMITATI, IGNORANTI,
PECCATORI.... E GIÙ PAROLE.

DISCORSI, ATTEGGIAMENTI ORATORI, DEMAGOGIA, INDIFFERENZA, VOLUMINOSI
IDEOLOGIE SBANDIERATE. POI AL LAVORO A CASA, UNA SCOPATINA
CON LA MUOGLIE E VIA DICENDO. TUTTO RIMANE NELL'ARIA. NIENTE
È PIÙ IMPORTANTE, QUALSIOGGLIA OPINIONE È GIUSTIFICABILE,
PLAUSIBILE. E PERCIO' VUOTA, INUTILE, DIMENTICATA,
UN'IDEA GIÀ MORTA NELL'AITO DI NASCERE

QUESTE MOSTRUOSE DISCUSSIONI ACCADEMICHE UCCIDONO LE PAROLE

OGNI PAROLA CHE SI PRONUNCIA
E' ORMAI UNA PAROLA IN MENO,
CHETOGLIANO AL MONDO

L'UOMO EFFETTO DI
UNA PAROLA CHE
NON CONOSCE

"CHE COSA È IL PECCATO [...]
NUO CONOSCIAMO IL VOCABOLIO
E L'USO, MA ABBIAMO PERduto
LA SENSAZIONE E
LA CONOSCENZA (F. KAFKA)"

BISOGNA IMPORRE UN'IDEA UNA REGOLA UN DOGMA NON IMPORTA SE GIUSTO O SBAGLIATO VERO O FALSO, BELLO O BRUTTO. LA DOMANDA NON SI PONE. DEVE ESSERE UNA REGOLA LOGICAMENTE NECESSARIA NEL MEDESIMO SIGNIFICATO DEL TERMINE CHE NON SI POSSA NEGARE SENZA PER QUESTO PERDERE IL CONCETTO E TUTTE LE SUE CONSEGUENZE. PER ESEMPIO SE IN UNA PROSPETTIVA KANTIANA NEGHiamo CHE OGNI EFFETTO HA UNA CAUSA (LA QUALE E' UNA PROPOSIZIONE LOGICAMENTE NECESSARIA NEL MEDESIMO SIGNIFICATO DEL TERMINE), ALLORA DOVREMO ABBANDONARE ASSOLUTAMENTE I CONCETTI DI CAUSA ED EFFETTO.

BISOGNA PERTO PRECHIARE, CONDANNARE, UCCIDERE, TORTURARE
CHIUNQUE DICÀ QUALCOSA DI DIVERSO. COSÌ PARLARE, SCRIVERE, SUONARE, DIPINGERE ECC.. DIVENTA PERICOLOSO, RISCHIOSO, UNA SOFFERENZA. COSÌ SOLO POCHISSIMI SARANNO ARTISTI, LO SARANNO VERAMENTE E LE LORO OPERE AVRANNO UN FENSO. SCUOTERANNO, NON POTRANNO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE, NON SARANNO DISCUSSI MA VISSUTE ED INCIDERANNO REALMENTE.

MA COSÌ NONE', E' IL POST-MODERNO CHE SI NASCONDE SOTTO OGNI FOGLIA
ORA CE COSE SONO DUE:

IMPORRE AVIVA FORZA IL PROPRIO PUNTO DI VISTA:

GRUPPI PUNTA SUONATE PER LA STRADA FATE FALE ALLA GENTE, IMPONETE IL VOGLIO MESSAGGIO, COSÌ LORO NON PARLERANNO DI VOI, NON CERCHERANNO E NON RINUNCIERANNO A "CAPIRVI" NON CAMBIERANNO CANALE, VI SALTERANNO ADDOSSA, VI LINCIERANNO, VI UCCIDERANNO.

NE AVETE IL CORAGGIO?



NO!

NO!



NE AVREI IL CORAGGIO?

QUESTA LIBERTÀ SPREPOSITATA DI DIRE, DI CAMBIARE CANALE, DI AVERE I "PROPRI" GUSTI UCCIDE LA LIBERTÀ! ORA SIAMO ABILISSIMI NELL'A REPRESSESIONE: NON PIÙ DITTATURE, RIVOLUZIONI, ECC... COSE SUPERATE. ADESSO ABBIANO CAPITO CHE UN ANALISMA LIBERTÀ FORMALE UCCIDE LA LIBERTÀ DI CONTENUTO. DA QUANDO CI SONO LE ASSEMBLEE D'ISTITUTO DI CLASSE, I SINDACATI, I PARTITI, ECC... NON CI SONO STATE PIÙ RIVOLTE MA SOLO DISCORSI. ADESSO SAPPIANO CHE QUESTA "LIBERTÀ" SIA PIÙ REPRESSIVA DELLA REPRESSESIONE, SE NON C'E' NIENTE CHE NON PUOI DIRE NON PUOI DIRE NIENTE.

(B)

L'ALTRA POSSIBILITÀ E' DI ANDARSENE. UN'ARTE COMPLETAMENTE LONTANA DALLA REALTA' EFFETTUALE, CHE NON HA ALCUN CONTATTO, CHE LA RIFIUTA, CHE SI NASCONDE AL MONDO, NON ASTRATTA, SE QUESTO E' POSSIBILE, MA CONCRETA. SE L'ARTE SI NASCONDE SOLO GLI AMANTI LA CERCHERANNO CON SACRIFICO.

AVETE IL CORAGGIO ARTISTI HIPPISTI, A RINUNCIARE AI SOLOI, ALLA NOTORIETÀ? NO!

VERI ARTISTI NON LI CONOSCE NESSUNO, NON ESISTONO, NON SE NE PUÒ PARLARE, CONTINUATE PURE A FARLE MOSTRE, A INCORNICIARE I VOSTRI QUADRI, A POSIZIONARLI, A ILLUMINARLI, A COGLIERE LO SPAZIO CON OPERE PLURIDIENSIONALI, A ERGOCIZZARE L'IO DA UN SISTEMA DEMISTIFICANTE ED ESPROPRIARE IL REALE DELLE PROPRIE STRUTTURE ONTOLOGICHE... BLABLABLA MERDA.

ORA BASTA CHIASSA' QUALLI ENORMI REAZIONI AVRANNO PRODOTTO TUTTE QUESTE BELLE PAROLE. UN MOMENTO, MA SCRIVERE QUEST'ARTICOLO E' TROPPO FACILE.

SI PIÙ CHE NON SCRIVERLO

Past'effagioli zo en
'affanculomammacazzomerdeddruga

L'aggia a paggato onocio da 'a test. Porchicazzi.
Mach'aggiacrededesse codisto fetento zozo ammerdamena.
FACCHIU'. Zo en. Emmanco meportappiù addrogha emmammina mia.
Porrcheddue. Porrchiptrice epporchiqquattro.

Flescbech: la storia inizia in quel di Quadri (FG) dove anni
prima insieme al mitico Italianino Liberatore conobbi addroga
intocesso del liceo artistico.

E ora chessò tosoco, o mammina miabbèla, m'ha dditt ch'nomme
ccompra piülla ddroghe.

E quèqqattro lira ch'amarreèstano Jäffumme mariuà.

MAMMACAZZA ACULO. O papamio additt': "Haffigliemmo, tivvoi
spacca avvena? Tipposso acchiuvvedè checchèll'agh intravvena.

Mo'o saj chetteddic, papajallatoja? Mafotte minchie' tuo
nonnommorto. Sajchetedich mammapallatoj? N'ataggiurnataesole
passeggiando introcortile me tua mama chettevvole
tantobennessai mavaffaandà a vvede ndocazze te trovo?

Intocassonett chepparev lu cess ca catenell channon
fuzionacchiù. Facchiù, facchiù, facchiù: ennunte favvedè
acchiù. Ch'acchi sta a stammebbene anchaqquì assenz'attui.

Facchiù. Ratatatui, e ccifaccimm n'ascudell ajuorn
ioettuamadre ch'attantobben te vuol, ch'aggia muore de drog
foriù. Figl de n'azzoccola mammalegn. PRRKDD! C'agg fatt l'eròr
de mett te n'asirin gh intrammano toja. Quela manin che te fese
nel mentre chela preparava la polenta, ostia, èver? Sacramènt.
Oscordamme maicchiù, maicchiù, maicchiù, chistggiorinemmerda. Sta
polent facev schiff. Año secch'ievier. E mentr amamma tua se
sgravava o peso de tua esistenz l'ord over de peviment, iù sèid:

"ACCHCCHIUCCHESERVECCISTAMMAMMADDROCHE EWITEIMMERDA
ATUAFFACCIA APAPACAZZICHETIENE: maronna uòt schif mi dù tu mi."

Afanculancor, porcocazzinculo appapamio, 'ocanna!

Ma lo secondo juorn de vita toja me fece noschiff pur ammè
soppapatojo: panzappurreamadre toja che ti fece o patimento
cottant dolore chisto schif e fittastommaco pieno evommito: più
vomitava e più partoriva, non si capiva più cos'era pasta e
cos'era fagioli."

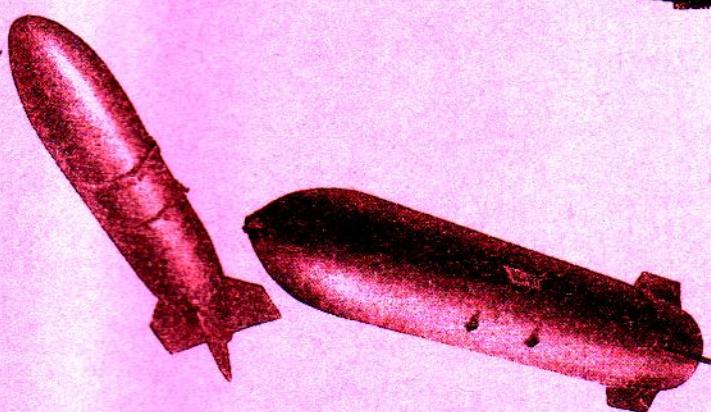
Tonino o' Cassonett'



SPERIAMO CH
E SIA DNA
DI QUELLE CO
SE CHE PASSA
EVA. NON
SUPPORTARE
I DISAPERM
IN QUESTO ST
ATO PER IL R
ESTO DEI MI
EGIORNI.
CASTRATO DE
LLE MIE
GLORIE PIÙ
AGSURDE
NDN VEDO
L'ORA DI
TORNARE IN UN
ETRO A PISC
IARE SUI SOLI
TI MURI A
MANGIARE
LE PIATT
TE DI PESCE
LESSO CON
IL VINO.
ERO UN
RAMBINO
EVOLVO
SAPERE
COSACERA
AL BILA
DEL MARE

~
MA NON FINI
SCÈ QUI POR
AVACA...
NON PUO'
ESSERE NA
FREGATURA
DEL GENERE
NON COM
EL'AMORE





A CANIE PORCI NON PASSA!...



VIBRATORE FLESSIBILE

Meglio del solito massaggio manuale. Le sue vibrazioni stimolanti (velocità regolabile) procurano istantaneamente una sensazione di benessere e un dolcissimo sollievo.
Lunghezza 19 centimetri.

Lire 15.850 - cod. 123



puoi... fare tutto.



**rivista anarchica
mensile**

in vendita in numerose edicole
e librerie - una copia L. 3.000
abbonamento annuo: L. 30.000
abb. sostenitore: L. 100.000
versamenti sul ccp 12552204
intestato a: Editrice A/Milano
corrispondenza: Editrice A
cas. post. 17120 - 20170 Milano
La redazione è aperta tutti i giorni
feriali (sabato escluso)
dalle 16 alle 19 - tel. 02/2896627
se ne vuoi una copia-saggio
scrivici o telefonaci

- ecologia
- antimilitarismo
- dibattiti
- musica
- pedagogia libertaria
- nuovi movimenti
- arte
- interviste
- esperienze autogestionarie
- recensioni
- femminismo
- repressione e diritti civili

TOZIONI e un assemblamento
letterali curato da Gianni di
San Donato n°12, Torino 10044

MONDORIA, sesto episodio di questa
empe più che positiva fanzine. C.S.A.
i Udine, antirazzismo, Enfetra, Potage,
ryptasthesie sono alcuni dei suoi
ngredienti. Allegato alla zine un 7" ed
n libretto di recensioni.
er contatti: Marco Pustinaz, v. Alteni
#12, Pairini (TO) 10046

BUONE VACANZE

SLOCK

BIOGRAVADABILE

NUMERO TRE LIRE 2000

XTC
Arinella
ORATORI
TURISTICI
Aladdin Sane
Fiera
Facce

VIPERS
Elvis
Costello
Jesler Bear
THE VELVET
UNDERGROUND
WALL STREET

TERRORE!
PAURA
ORRORE!

ORRIBILE INSERTO
DI 12 PAGINE COLORATE

E' uscito il nuovo catalogo della
Libreria **ANOMALIA**. Per riceverlo e'
sufficiente scrivere -accludendo un
contributo per le spese postali- al
seguito indirizzo: Libreria ANOMALIA,
v. dei Campani 73, 00185 Roma (tel.
06/491335).

UMANITA' NOVA

settimanale anarchico

PER RICHIESTE E ABBONAMENTI:
Walter Siri, C.P. 2230 - 40100 Bologna.
Conto Corrente Postale N° 274 69 402.

L'ALEPH degli Uomini Minimi è uscito
(ormai da più di un mese) con un nuovo
interessantissimo numero. All'interno
non solo subletteratura e poesia ma
anche internazionalismo, teatro, musica
e antimilitarismo.

Per contatti: Ferdinando Ambrosi, v. de
l'Industria 12, Sant'Ambrogio (VE) 37010

YEAH è una zine ottimamente assemblata
da Giuseppe Spennati con ottimi allegati
sonori. La pubblicazione tratta di
musica sperimentale e anticonvenzionale.
Per contatti: Giuseppe Spennati, C.P.
Ufficio Postale Rivarolo (GE) 16159

E' imminente l'uscita del nuovo
fascicolo di **BLADE RUNNER**. Migliorata la
veste grafica. In sommario: saggi di
Paolo Lombardi e Giampiero Prassi,
Racconti di Enzo Verrengia e Sturm,
Rubriche "Cinema", "GALAXI", "E. A.
Poe". La zine cerca collaboratori tra
chiunque ami la fantascienza.
Una copia = 2500 a Fabio Nardini,
Studiati 10/a, Pisa.

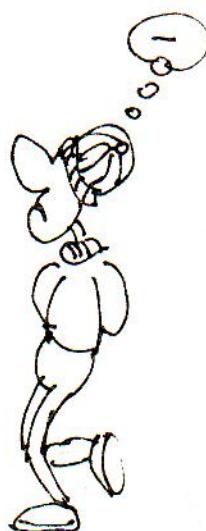
M A F I S H - Iniziativa di Mobilitazione Kulturale

Proposta di Mobilitazione/Abbonamento verso, con o contro SOTTOSOPRA per una nuova disinformazione kulturale. **ADERENDO ALL'INIZIATIVA RICEVERAI:**

- 1) **ABBONAMENTO** a SOTTOSOPRA per un anno (dalla data di adesione)
- 2) **ABBONAMENTO** a TIC TOC (Bollettone di Disinformazione) per un anno
- 3) Gli **SPECIALI** (quadrimestrali) di SOTTOSOPRA su Fumetto, Subletteratura, Musica
- 4) Gli indirizzi delle più importanti Zines italiane, dei Mail Artists, di gruppi e artisti vari per facilitare scambi
- 5) Un **PACCO DONO** con:
 - a) Gli SPECIALI SOTTOSOPRA già pubblicati
 - b) Free-Tapes di gruppi italiani e non
 - c) Saggi informativi e/o pubblicazioni varie su movimenti ideologici
 - d) Adesivi e posters
 - e) Alcune zines scelte dalla Redazione
 - f) Ciclostilati informativi su gruppi musicali, teatrali et similia
 - g) Un Raccoglitore/Catalogo di Mail Art
 - h) Sorprese, frattaglie, varie ed eventuali
- 6) Aderendo al Mafish si diventa automaticamente collaboratori di SOTTOSOPRA. Si invita ad inviare racconti e/o poesie di subletteratura che verranno pubblicati nei numeri di SOTTOSOPRA o negli SPECIALI. Niente verrà cestinato.

Per l'adesione LIRE 30'000 (Trentamila)

Inviare l'importo tramite VAGLIA POSTALE o chiedere altre informazioni a SOTTOSOPRA c/o Alberto Mignetti, v. Petrarca n°14, Follonica (GR) 58022, tel. 0566/54123





AVVISO PER I DISTRIBUTORI

SOTTOSOPRA cambia il modo di distribuire le sue produzioni. Abbiamo deciso di abbandonare la formula del conto vendita, eccettuati alcuni distributori fidati (visto che nessuno ci pagava le copie vendute). Nuove condizioni: a) Scambio con altre zines o materiale alternativo. b) Distribuzione attraverso pagamento anticipato con il 50% di SCONTO sul prezzo di copertina per un minimo di 5 copie. Per ulteriori informazioni rivolgerti all'indirizzo della Redazione.

per contatti

0566/

54521

di Giacomo

Bicocchi n° 3, Follonica (GR)

Redazione SOTTOSOPRA c/o:

Mario Leonardo Corsolini

C.A.P. 58022

Oppure scrivi a:

LO TROVI DA:

St. Louis Disci v.le Italia Follonica

LIBRERIA IL MAESTRALL

v. AMOROTTI FOLLONICA

CARTOLIBRERIA FERRINI

v. MATTEOTTI FOLLONICA

CARTOLIBRERIA SARAGOSA

v. RONA FOLLONICA

LIBRERIA LA BANGARELLA

v. TELLINI PIOMBINO

LIBRERIA ANOMALIA

v. DE I CAMPANI ROMA

LIBRERIA FELTRINETTI

Piazza di PORTA RAVEGNANA BOLOGNA

CENTRO DISTRIBUZIONE MATERIALE

ALTERNATIVO D.D.D FIRENZE

(FIRMO POSTA CENTRALE C.I. 76358531)

E IN MOLTI C.S.I. D'ITALIA

ABBONAMENTI - ABBONAMENTI - ABBONAMENTI

Intrapresa con profitto l'avventura del MAFISH, Iniziativa di Mobilitazione Kulturale, la redazione di Sottosopra intende continuare in questa sua forma di mobilitazione/abbonamento. Abbiamo pensato però di proporre un abbonamento speciale (scevro da tutte le aggiunte del Mafish) rivolto a librerie, coordinamenti, centri di documentazione ovvero luoghi di divulgazione di cultura alternativa. Il prezzo dell'abbonamento (che copre **TUTTE** le produzioni di SOTTOSOPRA) è di f.18mila da versarsi in vaglia postale all'indirizzo di Redazione.

APPVELO - APPVELO - APPVELO

SOTTOSOPRA ha acquistato una fotostampatrice per garantirsi (finalmente) una periodicità di uscita. A dire il vero l'acquisto era indispensabile per la prosecuzione della nostra attività dato che (il Redazionale insegna) le altre porte ci erano state chiuse. Per l'elevato costo della stampante (f.12 milioni ca.) chiediamo un aiuto economico a chiunque importi qualcosa dell'esistenza di SOTTOSOPRA. Inviare qualsiasi contributo all'indirizzo della Redazione.

IL DIGOSAURO
SIA CON NOI!!!